La Verità

Anno IX - Numero 213 ~ *Quid est veritas?* ~ www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** Sabato **3 agosto 2024**



RIDICOLE COSPIRAZIONI PER GIUSTIFICARE IL MATCH DELLA VERGOGNA

MACRONIADI GENDER? COLPA DI PUTIN E DELLA FASCIOSFERA

La surreale ricostruzione di «Repubblica» smentita dai fatti: a sollevare il caso è stato «The Guardian», giornale progressista. E tutto il mondo si è indignato. Tranne loro, forse impegnati a coprire veri complotti

EQUIVOCO Imane Khelif

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ I cronisti d'assalto di *Repubblica* nell'edizione di ieri del quotidiano di casa Agnelli hanno scoperchiato i segreti dell'operazione «Matrioska», diabolico piano orchestrato dalla Russia con la collaborazione dell'«internazionale nera» per screditare i Giochi olimpici di Emmanuel Macron. La vicenda è quella che riguarda Imane Khelif, pugile di aspetto e forza maschili che giovedì ha battuto l'italiana Angela Carini, suscitando le proteste di molte donne e i commenti di vari esponenti politici, tra cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini. E proprio a quest'ultimo è addossata (...)

segue a pagina **3**

DOPO «LA SCIENZA»

Il nuovo dogma della sinistra sono «le regole» Sbagliate

di **ALESSANDRO RICO**



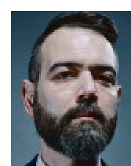
■ Senza la foglia di fico della scienza, il Cio e la sinistra giustificano la scelta di far gareggiare Imane Khelif con le donne invocando le «regole». Che però sono opinabili. Evidentemente, che siano giuste non conta; conta avere il potere di imporle.

a pagina **2**

RINNEGANO TUTTO

Le contorsioni sui diritti dei tromboni dell'inclusione

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Non dobbiamo perdere la straordinaria occasione che in queste ore ci offre il dibattito politico e culturale sviluppatosi attorno alla partecipazione della pugile algerina Imane Khelif alle Olimpiadi. Non possiamo perdere l'occasione per goderci (...)

segue a pagina **5**

IL CORTOCIRCUITO

Imane Khelif è ambasciatrice Unicef, ma l'Onu la sconfessa

di **GIORGIO GANDOLA**



■ «Se vai in finale ai Giochi di Parigi vengo in tribuna a fare il tifo per te». Emmanuel Macron sembra sinceramente ammirato (è tutto in un video, davanti alle telecamere non può che essere così) nello stringere la mano della signorina con i capelli (...)

segue a pagina **4**

Strage di Bologna: solita polemica sul fascismo. Ma la Meloni risponde per le rime



di **FLAMINIA CAMILLETTI**



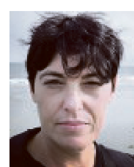
■ La strage che alla stazione di Bologna fece 85 morti dopo 44 anni continua a essere, anche per chi dovrebbe preservarne la memoria come il presidente dell'associazione delle vittime, occasione per alimentare lo scontro politico. Opportunità cavalcata e sfruttata dal segretario dem Elly Schlein per lanciare fendenti antifascisti contro il governo. Dal palco della stazione di Bologna Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione che riunisce i familiari degli 85 morti e dei 200 feriti, chiama più volte in causa il presidente del Consiglio e il suo esecutivo: uno dei temi, ma non l'unico, è il mancato riconoscimento della matrice fascista dell'attentato. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a Parigi, impegnata in un vertice informale con il presidente (...)

segue a pagina **9**

Dietrofront della Germania «Non blocchiamo i diesel»

Il ministro dei Trasporti pentito scrive alla Von der Leyen: «Con queste norme ferme 8 milioni di vetture tedesche, non si può»

di **CAMILLA CONTI**



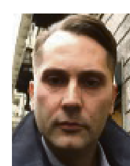
■ Il ministro dei Trasporti tedeschi scrive a Ursula von der Leyen per chiederle un passo indietro rispetto alle regole del Green deal: una nuova stretta sui limiti di inquinamento potrebbe bloccare otto milioni di veicoli solo in Germania. In tutt'Europa ci sarebbero 50 milioni di vetture a rischio.

a pagina **12**

IN AUTUNNO

Torna l'idea extraprofitti Confronto Chigi, banche e ministero

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Ritorna la giostra degli extraprofitti, anche se Tesoro e Chigi hanno idee diverse. Nonostante la smentita, la presidenza del Consiglio sarebbe tentata dall'ipotesi di un'imposta sul settore finanziario in vista di ottobre. L'Abi aprirebbe al balzello in cambio di modifiche al ddl Capitali.

a pagina **13**

IL GOVERNO CORRE AI RIPARI DOPO LE OPACITÀ EMERSE E DENUNCIATE DALLA «VERITÀ»

Visti per immigrati in appalto: ora si cambia

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Dopo che il nostro giornale ha svelato le segnalazioni di opacità sul rilascio dei dei visti per gli immigrati, affidato alla società Vfs global, il governo è corso ai ripari e ha fatto ripartire le gare per la gestione del servizio. Il primo lotto dovrebbe partire a breve. La società svizzera ribatte: «È tutto regolare».

a pagina **10**

«GIOCHI SENZA FRONTIERE» A ROMA

Al congresso mondiale di filosofia mancano i filosofi e pure la filosofia

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Al Congresso mondiale della filosofia che si tiene a Roma in questi giorni hanno dimenticato un piccolo particolare, anzi due: non ci sono i filosofi e nemmeno la filosofia. Almeno così pare. Ottomila filosofi annunciati, tra turisti del pensiero e professionisti del mestiere, più truppe intellettuali di saperi (...)

segue a pagina **17**

IL CARDINALE EIJK

«I cattolici in minoranza perché l'Occidente rifugge l'etica»

MAURIZIO CAVERZAN

a pagina **15**

PARIGI 2024

Su Khelif il Cio invoca le «regole» Solo che le regole sono sbagliate

Per il Comitato olimpico, le atlete rispettano i parametri. Che sono opinabili: testosterone più alto della norma e zero indagini sui cromosomi. Anche gli esperti li criticano. Conta cosa è giusto o chi ha il potere di decidere?

di **ALESSANDRO RICO**



CONTROVERSA Imane Khalif, pugile di nazionalità algerina, presenta il cromosoma Y (maschile) e alti livelli di testosterone [Getty]

«Sono le regole». Alla sinistra è bastato un paio di guantoni per dimenticarsi le battaglie di coscienza, la disobbedienza civile, la contestazione. Non sapendo più a quale «scienza» aggrapparsi, si aggrappano alla norma: lo dicono le regole e quindi è giusto così, **Imane Khelif** poteva e potrà combattere contro le pugili di sesso femminile.

Ieri, **Giorgia Meloni**, in visita a Parigi, ha provato a parlarne con il numero uno del Comitato olimpico, **Thomas Bach**. Governo e Cio, recitava una nota di Palazzo Chigi, si sono confrontati sullo «stato di preparazione delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026» e «rimarranno in contatto per valutare come affrontare per il futuro la questione» degli atleti trans e intersex. Ma l'organizzazione, a proposito dello status dell'algerina e della taiwanese **Lin Yu-ting**, l'altra intersessuale in gara, ha alzato un muro: «Tutti gli atleti che partecipano al torneo di boxe dei Giochi olimpici rispettano le regole di eleggibilità e di accesso alle competizioni e rispettano le norme di carattere medico stabilite dalla Boxing unit». «Sesso ed età», hanno tagliato corto i burocrati dello sport, «sono stabiliti dai passaporti». Carta canta, sul resto bisogna tacere.

Torna alla mente **Thomas Hobbes**: *auctoritas, non veritas, facit legem*. In soldoni, chi comanda decide. «Sono le regole», no? Che saranno pure «transeunti», scrive la femminista **Chiara Valerio** su *Repubblica*, però, mentre vigono, sono «tutte assolute». E dunque, se il principio è che va bene quello che stabilisce chi è al timone, diventa lecito archiviare pure le distinzioni binarie, dunque limitanti, tra maschi e femmine. In fondo, aggiunge la **Valerio**, «le definizioni sono l'astrazione di natura statistica con la quale abbiamo deciso di stare al mondo e vivere in una comunità». Mere convenzioni: sei uomo o donna ora, ma domattina non più, come in passato «si andava in motocicletta senza casco» e oggi «si va in motocicletta col casco».

Le due atlete, **Khelif** e **Lin**, insiste il Cio, «hanno gareggiato per molti anni in competizioni di livello assoluto». «Non c'è tema di protesta», sentenzia **Federica Pellegrini** sulla *Stampa*, nonostante una dotta disamina sul testosterone, l'ematocrito, i «tempi di un effettivo cambio ormonale e di forza e di potenza» nei transgender. Queste sono le regole. E le regole «non dovrebbero essere cambiate nel corso di un torneo», conclude il Comitato olimpico. Sono «assolute», direbbe la **Valerio**. Ma sono comunque «transeunti», nel senso che, «democraticamente, con l'avanzamento degli studi scientifici o dell'immaginazione civile possono essere ridiscusse e modificate». Sospettiamo che gli «studi» e l'«immaginazione civile» - non a caso sostituita alla disobbedienza e invocata quando diventa impossibile mistificare la realtà - conducano a «ridiscutere e modificare» sempre nella direzione dell'«inclusività». Resta lo stesso legittimo domandarsi, «democraticamente», su quali criteri siano basate certe «regole assolute».

Il Cio, che è inclusivo, ammette le atlete laddove non superino i 10 nmol/L di testosterone per 12 mesi prima dell'inizio del torneo, nonché durante la competizione stessa. E Imane, hanno fatto sapere dalla Francia, presenta dei livelli di quell'ormone al di sotto della soglia fatidica. Dibattito chiuso? Mica tanto.

In una venticinquenne come la pugile algerina, la concentrazione massima normale di testosterone arriva, per stare larghi, a 2,6 nmol/L. Ieri, sul *Foglio*, **Paola Concia**, che tutto può essere tranne omofoba, rammentava opportunamente le polemiche degli anni Settanta per le atlete dei Paesi ex Urss, «imbottite di testosterone». «Vi ricordate gli scandali che ne sono susseguiti e poi è cominciata l'era dei controlli antidoping?», ha incalzato. «Ora, il testosterone alto è considerato doping».

Dopodiché, è opinabile pure che i livelli di testosterone siano l'unico parametro da considerare. Un anno fa, la rivista della Società italiana di endocrinologia notava che la riduzione dell'ormone, poco al di sotto di quelli che sono i minimi fisiologici in un ragazzo (intorno a 13 nmol/L, contro i 10 tollerati dal Cio), «non tiene conto delle differenze anatomiche che non risentono dell'abbassamento del testosterone». Il discorso vale senza dubbio per i trans. E per gli intersex, la condizione che caratterizzerebbe **Khelif**?

L'Associazione internazionale di boxe amatori (Iba) l'aveva estromessa dai Mondiali, poiché in lei aveva riscontrato la presenza del cromosoma Y, connesso alla determinazione primaria del sesso maschile. L'Iba, *ça va sans dire*, non è giudicata affidabile: è putiniana, disconosciuta dal Cio per il suo sostegno a russi e bielorussi, per una serie di presunti casi di corruzione e per dispute sulla governance dell'organismo. Ha agito in maniera «improvvisa e arbitraria». Fatto sta che anche gli endocrinologi italiani, in alcun modo legati al Cremlino, nel 2023 notavano che il Comitato olimpico sbaglia a concentrarsi solo sul testosterone, «non considerando le possibili differenze in termini di altri androgeni e ormoni [...] e altri fattori non ormonali», tra cui il «cromosoma Y, recettore per gli androgeni».

Sarà anche vero che le regole sono le regole. Sarà anche vero che le regole si rispettano - in effetti, salendo sul ring e ritirandosi quando ha fiutato la mala parata, **Angela Carini** non ne ha violata nessuna. Sarà anche vero che le regole non si cambiano nel corso di una competizione. Ma è altrettanto vero che il contenuto di quelle regole si può considerare iniquo. Si può criticare. Lo stesso Cio, mentre blatera di «aggressione» nei confronti delle pugili algerina e taiwanese, ammette che è lecito cambiare gli statuti «sulla base di evidenze scientifiche». Di cui è pieno il mondo. Oppure si deve dedurre che la priorità non è stabilire principi corretti, bensì consolidare il dogma arcobaleno? Basta ascoltare il presidente di Amigay, l'associazione dei medici vicini alle persone Lgbt. **Khelif**, ha riconosciuto riluttante, ha «un lieve vantaggio», però «l'inclusione è molto più importante di una differenza fisica lieve». E allora il punto non è se le regole siano giuste. Il punto è chi ha il potere di deciderle. Ecco perché questa gente è in guerra con la realtà.

Gli ungheresi protestano per Imane

La Federazione scrive agli organizzatori dei Giochi in vista dei quarti dell'algerina con la magiara Hamori. Intanto, la taiwanese intersex vince con l'uzbeka, che piange

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

«L'associazione vuole esprimere la sua indignazione e chiedere al Cio di riconsiderare la sua decisione, che ha consentito di entrare nel sistema di gare a un atleta che era stato precedentemente bandito dai campionati mondiali». Così si è mossa la fa Federboxe ungherese, alla vigilia dell'incontro che si disputerà oggi tra la magiara **Anna Luca Hamori** e l'algerina **Imane Khelif**. L'associazione ha anche paventato l'ipotesi di contestare legalmente la presenza dell'atleta. Per quanto **Hamori** abbia dichiarato «non ho paura, non vedo l'ora. Se lei o lui è un uomo, sarebbe una vittoria più grande per me, se vincessi», la mossa dell'associazione pugilistica ungherese mantiene alta la tensione nel Comitato olimpico. Vedremo le contromosse degli organizzatori dei Giochi: accuseranno anche la Federazione ungherse di putinismo, considerando le inclinazioni del premier **Viktor Orbán**?

Intanto ieri **Lin Yu-ting**, dal sesso forse incerto ma biologia maschile, negli ottavi di finale di Parigi 2024 ha battuto con facilità per 5-0 **Sitora Turdibekova**, donna al 100 per cento. È avvenuto sempre alle Olimpiadi della vergogna, nella categoria femminile fino ai 57 chilogrammi. La ventottenne atleta di Taiwan che nel 2023, assieme all'algerina **Khelif** era stata esclusa dai campionati mondiali del 2023 non avendo soddisfatto i criteri di idoneità richiesti per competere nella categoria femminile, si è qualificata a spese della uzbeka **Sitora Turdibekova**, 22 anni.

Come **Angela Carini**, anche il pugile dell'Uzbekistan ha lasciato il ring in lacrime e ha rifiutato di stringere la mano alla vincitrice del match. C'era grande attesa per questo incontro, dopo quanto successo nel combattimento di giovedì che ha costretto l'azzurra a rinunciare dopo 46 secondi, vinta dalla violenza di **Khelif**. L'uzbeka non «era disposta a essere una facile preda», riferivano i commentatori sportivi, però nel secondo round, **Lin** piazzava un potente destro che metteva in grossa difficoltà l'avversaria. «Si muove come un ragazzo, è più veloce e l'attacca con facilità... chiunque abbia occhi e cervello può vedere chiaramente che è un uomo», commentava la gara su X **Riley Gaines**, ambasciatrice del Riley Gaines Center presso il Leadership Institute, attivo nel difendere gli spazi riservati alle donne e contro l'ideologia del gender. Mentre i cori «Uzbekistan» riecheggiavano nella North Paris Arena, la **Turdibekova** ha provato a riprendersi, ma è stata **Lin Yuting** ad avere la meglio. Sui social sono esplose le proteste, perché ancora una volta si è lasciato combattere contro una donna un uomo «che non ha superato un test di genere». Per **Umar Kremlev**, il «putiniano» presidente dell'International boxing association (Iba) che nel 2023 aveva squalificato la taiwanese e l'algerina, entrambe hanno «cromosomi XY», quindi biologicamente sono uomini. «Hanno la forza e la potenza degli uomini perché geneticamente è quello che sono», ha scritto **Suzanne Moore**, editorialista del *Telegraph*. Aggiungeva: «Mettere consapevolmente una donna sul ring con un maschio biologico, nel 2024 significa legittimare la violenza maschile e chiamarla sport».



PREMIER L'Ungheria di Viktor Orbán si almenta con il Cio [Ansa]

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

PARIGI 2024

Anche le Macroniadi ora sono colpa di Putin

Delirio di «Repubblica»: le polemiche su Imane sorgerebbero da un post di Salvini, insufflato dal Cremlino, dall'«internazionale di destra» (Musk e la Rowling) e da una fantomatica «fasciosfera». Ma la verità è che i Giochi del gay pride sono opera dei francesi

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) la colpa di aver messo in movimento la gigantesca macchinazione, per colpire gli organizzatori delle gare di Parigi. Un complotto, anzi una cospirazione politica. Probabilmente partita dal Cremlino, che approfittando della collaborazione di personaggi della destra mondiale (si parla del proprietario di Tesla e X**, Elon Musk**, e dell'autrice della serie dedicata al maghetto Harry Potter, **J.K. Rowling**), starebbe provando a destabilizzare alcuni governi europei, tra i quali quello francese.

Tutto sarebbe cominciato con il ministro dei Trasporti, che alle 18.06 del 30 luglio avrebbe lanciato su X un post in cui scriveva di «un pugile trans dell'Algeria, bandito dai mondiali di boxe» che parteciperà «alle Olimpiadi e affronterà la nostra **Angela Carini**. Uno schiaffo all'etica dello sport. Basta con le follie dell'ideologia woke!». Eccola la prova dell'intrigo. È **Salvini** che incendia il dibattito sui social network. *Repubblica* scrive che, secondo alcune voci, ad avvisare il vicepremier leghista sarebbero stati i suoi amici russi, ma forse il piano viene anche da più lontano e sarebbe partito da uno scontro nel mondo del pugilato, dove la federazione è guidata da un russo e contestata dal Comitato olimpico. A conforto della tesi che dietro al caso del pugile intersessuale, a cui è stato consentito di combattere contro una donna ci sia il Cremlino, *Repubblica* cita l'ente francese che si occupa di interferenze straniere, Virginium, che parla di un presunto piano «Matrioska», operazione in codice che punta a danneggiare la reputazione dell'organizzazione di Parigi 2024. E tanto basta ai cronisti di casa **Agnelli** per imbastire un articolo sulla congiura.

Premesso che la reputazione di chi ha allestito i Giochi sulla Senna non è compromessa a causa delle manovre di Mosca, ma da una serie di gaffe collezionate da **Macron** e compagni. Chi ha autorizzato la parodia dell'Ultima Cena in diretta mondiale? **Putin** o il presidente francese? E chi ha lasciato i capi di Stato intervenuti all'inaugurazione sotto la pioggia mentre il reuccio dell'Eliseo se ne stava all'asciutto? Chi ha scelto di far nuotare gli atleti nella melma che scorre nella capitale francese ben sapendo che era impossibile rendere balneabili le acque inquinate da colibatteri? Chi ha deciso, per rispetto dell'ambiente, di non installare l'aria condizionata nelle residenze delle singole delegazioni trasformandole in forni? Insomma, non c'è bisogno di spie e agenti provocatori per fare a pezzi la reputazione degli organizzatori di Parigi 2024: basta la combriccola che ruota intorno a **Macron**.

Ma poi anche la ricostruzione dei cronisti di *Repubblica* fa acqua. Infatti, nel tentativo di difendere i primi Giochi olimpici che somigliano al gay pride, i giornalisti del quotidiano radical chic fanno partire l'intrigo dalle ore 18.06 di martedì 30 luglio, quando **Salvini** scrive su X il suo commento. Peccato però che la notizia dello scontro fra un pugile intersessuale e **Angela Carini** sia stata pubblicata lunedì 29 luglio alle ore 17.30 dal *Guardian*, quotidiano britannico di tendenza progressista. È il giornale della sinistra inglese che titola sul suo sito «I pugili che non hanno superato i test di genere ai campionati mondiali sono autorizzati a competere alle Olimpiadi». È *The Guardian* a mettere online la foto di **Imane Khelif** e della cinese di Taipei, **Lin Yu-ting**. Ed è sempre la testata londinese a riportare il giudizio dell'ex campione del mondo **Barry McGuigan**, uno dei più grandi pugili di ogni tempo (35 incontri disputati nella sua carriera, 32 vinti), che su X ha scritto: «È scioccante che sia stato loro permesso di arrivare fin qui. Cosa sta succedendo?». L'articolo esce più di 24 ore prima del commento di **Salvini** e la notizia della «controversa decisione» (è sempre il *Guardian* a scriverlo) è ripresa, lunedì, da alcuni siti italiani. Poi noi della *Verità* decidiamo di metterla in prima pagina, dedicando alla vicenda il titolo più importante del giorno. Che c'entra dunque il Cremlino, l'«internazionale nera», il piano «Matrioska»? La realtà è che da **Elon Musk** (che ha ripreso alcuni commenti su X) a **D.J. Rowling**, tutti si sono indignati vedendo le immagini di **Imane Khelif** e leggendo i commenti di alcune atlete che sul ring erano state massacrate dall'eroina intersessuale.

Insomma, il gigantesco complottone è un colossale bidone. A *Repubblica* sono talmente ossessionati dagli intrighi internazionali che ne vedono a ogni angolo della strada. Chissà quando si appassioneranno a quelli di casa nostra, magari cominciando dalla vendita della Comau, l'azienda di robot che Stellantis, di cui **Jaki Agnelli** è presidente, vuole cedere a un fondo internazionale.

la Repubblica

Dai russi a Elon Musk la campagna organizzata dall'internazionale di destra per screditare i Giochi

Il caso montato dalla "fasciosfera" come per l'Ultima cena. E alla fine arriva anche Jk Rowling

TRAVEGGOLE Il titolo surreale di *Repubblica* su «internazionale di destra» e «fasciosfera»

IL «NY POST» CAUSTICO SULLA NORDAFRICANA. SOLO QUI LA SINISTRA NEGA LA REALTÀ



LA «MINISTRA» LABURISTA STA CON LA NOSTRA PUGILE

La «ministra» inglese della Cultura, la laburista Lisa Nandy (*foto Ansa*), ha definito «spiacevole da guardare», il match Carini-Khelif, condividendo le «preoccupazioni di molte atlete donne» sull'opportunità di competere con trans e intersex. Il *New York Post*, invece, ieri ha aperto con una copertina che gioca con la frase «sting like a bee», «pungere come un'ape». Sulla foto del ring campeggia la frase «sting like a "he"», traducibile come «colpisce come un "lui"». Solo la sinistra italiana nega la realtà.



Alla Carini il colpo fa troppo male «Voglio dare l'addio alla boxe»

L'azzurra: «Esco a testa alta». Rispunta la virostar Cartabellotta che la sbeffeggia

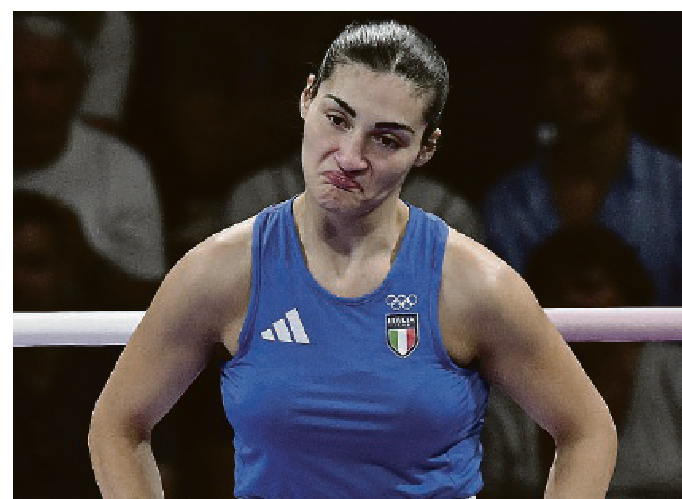
di **PAOLO DI CARLO**

Angela Carini, la pugile italiana che il 1° agosto ha affrontato sul ring il suo avversario algerino intersex **Imane Khelif** e che, per la violenza e la forza dei colpi subiti, ha chiesto in brevissimo tempo il ritiro dalla competizione, è ora intenzionata a congedarsi in modo definitivo dal pugilato. È stata lei stessa a dichiararlo in un'intervista alla *Stampa*, precisando: «Esco a testa alta».

Le Olimpiadi 2024 a Parigi rappresentavano per lei l'ultimo slancio, da dedicare al padre Giuseppe, anche lui ex pugile, figura chiave nella sua vita, morto disgraziatamente al rientro di Angela dai Giochi di Tokyo, dove era stata nella squadra della Nazionale. «Ho voluto salire sul ring. Pensavo a mio padre, che per me è un esempio di vita, e agli sforzi che ho fatto per essere qui. Questa per me era la mia Olimpiade e avevo intenzione di percorrere l'ultimo chilometro», ha raccontato. E sull'incontro di giovedì con **Khelif**, la venticinquenne azzurra ha rivelato: «Non mi sono mai interessata. Mi sono chiesta: "Chi sto affrontando?". Poi però non tocca a me decidere. Volevo tirare fuori tutta me stessa, a prescindere dalla persona che avevo di fronte. Chi siamo noi per giudicare? Per dire cosa è giusto e cosa è sbagliato? Noi siamo atlete, non siamo giudici. Giudicare spetterà ad altri». Lei, su quel ring, ci è salita perché voleva «solo vincere», come ha più volte detto. E la grinta della combattente c'è tutta nelle sue dichiarazioni: «Non mi vergogno di certo, e poi di cosa devo avere vergogna? Perché mi sono arresa, non ho potuto combattere? Questa non è vergogna, anzi».

Ciò che ha spinto la **Carini** a dire basta durante il match è stato il dolore: «Non me la sono più sentita di combattere dopo meno di un minuto. Ho preso un colpo al naso e ho perso l'equilibrio, non respiravo e quindi ho detto basta. I suoi colpi sono molto forti; di così forti non ne ho mai subiti. Sono una combattente e una che davanti al dolore non si ferma mai. Sono scesa dal ring per rabbia, ma non verso la mia avversaria», ha dichiarato, aggiungendo poi: «Non è giusto perché ho sacrificato tutta me stessa per essere qui alla mia prima Olimpiade e invece non ce la facevo a combattere». Poi si è inginocchiata, ha salutato il padre, gli ha voluto dire: «Questa volta non ce l'ho fatta».

Adesso c'è una sola, amara consapevolezza: «Dico ciao alla boxe». E così Angela, l'atleta delle Fiamme oro, ha ufficializzato il suo ritiro dal mondo sportivo, riuscendo però comunque a dare una grande lezione su quale sia il significato etico, profondo di una competizione.



LACRIME AMARE Angela Carini, 25 anni, è in polizia [Ansa]

Eppure, ancora una volta, non sono mancate le infamie a suo carico. Spregevole il commento di alcune anime belle, come **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione Gimbe, il quale, a seguito della dichiarazione della campionessa sul suo ritiro, in un post su X ha scritto: «#AngelaCarini: "Dico addio alla boxe". Potrà dedicarsi al golf, al teatro o alla politica». Una notizia per **Cartabellotta**: Angela non si darà al teatro, giacché ha già ricevuto un'offerta dal pugile e youtuber statunitense **Jake Paul**, che le ha proposto di competere in un vero incontro, «non contro un uomo», come invece è accaduto a lei, che «ha visto infrangersi i suoi sogni per colpa di programmi deliranti».

➤ PARIGI 2024

Imane volto di Unicef, ma l'Onu la sconfessa: «Il match con Angela è stato una violenza»

Nazioni Unite in tilt: l'algerina ne è un'ambasciatrice, però pure la relatrice sugli abusi contro le donne dà ragione all'azzurra

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

(...) corti durante un incontro con il mondo degli sportivi algerini a Orano, nel corso di una visita di Stato del 2022. La ragazza, della quale viene inquadrata soprattutto la sfumatura alta sulla nuca, è **Imane Khelif**, l'atleta con i cromosomi maschili - intersex o iperandrogina che dir si voglia - protagonista dello scandalo della settimana. Due anni dopo non avrebbe potuto cominciare meglio il torneo di boxe per accontentare *Monsieur le Président* prendendo a pugni (due, il secondo micidiale) l'italiana **Angela Carini** nei 46 secondi passati alla storia dello sport, del genderfluid e anche dell'ipocrisia politica.

Ora la nebbia si dirada e alcune mosse diplomatiche del Cio appaiono meno cervellotiche. Con uno sponsor simile era difficile squalificare la pugile dall'ambigua identità sessuale, assurta a simbolo per l'intera comunità algerina e Lgbtq+ di Francia, battezzata personalmente dalla figura istituzionale più importante del Paese che ospita (e paga con almeno 6 miliardi dei 10 a budget) le Olimpiadi. E che dal primo giorno ha voluto consapevolmente trasformarle in un gay pride. Così il Cio si è premurato di esautorare l'Iba (International Boxe Association) che l'anno scorso ai mondiali di New Delhi aveva squalificato **Khelif** perché furono evidenziati «cromosomi maschili nell'organismo e un livello di testosterone non conforme alle gare femminili». Con la giustificazione che il presidente russo **Umar Kremlev** è amico di **Vladimir Putin**, fuori l'Iba e dentro un ente regolatore fatto in casa (Paris 2024 Boxing Unit), più morbido sui parametri dell'idoneità di genere anche per questioni diplomatiche.

Da qui la vicenda che rende **Khelif** un'intoccabile (l'apostrofo potrebbe essere considerato un refuso), anche perché nel frattempo lei è diventata ambasciatrice dell'Unicef per l'Algeria. Un'autorità a sua volta, con una carriera fuori dal ring che è una garanzia di superiorità morale. Parafrasando il titolo del film di **Elio Petri**, siamo davanti a una cittadina al di sopra di ogni sospetto; un'occhiata al passaporto dove c'è scritto «female» e il mal di testa passa. Rimangono gli ematomi sulle avversarie per i pugni molto mascolini, ma non si può avere tutto dalla vita.

Dopo il match, ecco un elemento di corto circuito. Mentre il Cio tira diritto, il Coni fa il pesce in barile e il progressismo resiliente sdottora sulla regolarità di tutto ciò, la relatrice Onu sulla violenza contro le donne **Reem Alsalem** dà una lezione di sensibilità e di femminismo a **Laura Boldrini** e **Monica Cirinnà**, accusando con un post su X gli organizzatori «che hanno esposto le atlete a questa violenza». Ecco l'intervento della dirigente giordana in difesa di **Angela Carini**: «L'atleta italiana ha giustamente seguito il suo istinto e ha dato la priorità alla sua sicurezza fisica. Ma lei e le altre atlete non avrebbero dovuto essere esposte a questa violenza fisica e psicologica basata sul loro sesso». Un corto circuito fra Onu e Unicef, il segno di un malessere che attraversa la società mentre lo sport viene strumentalizzato dalla ferocia del politicamente corretto.

Alla narrazione del fenomeno **Khelif** è ovviamente funzionale anche il passato da favola sociale; non c'è sportivo che non ne abbia uno. Lei troppo povera per emergere nel villaggio di Tiaret, con il papà saldatore nel deserto del Sahara. Lei che litigava con i maschi giocando a calcio (sport considerato poco femminile in Algeria) ed era costretta difendersi anche a cazzotti. «Sono orgogliosa di essere stata capace di superare gli ostacoli della mia vita», dice oggi ricordando quel periodo. Da quelle scaramucce, ecco la vocazione per il pugilato. Non avendo i soldi per pagare l'autobus necessario per allenarsi nel paese vicino, Imane raccoglieva rottami da riciclare per strada mentre la mamma vendeva cous-cous al mercato. «Ho iniziato con niente e ora ho tutto». È perfetta per trasmettere orgoglio e speranza ai giovani come lei (ha 25 anni) sotto l'ombrello dell'Unicef. Restano, come un'ombra al seguito, il mistero sui cromosomi, il testosterone in eccesso, il diretto destro da **Carlos Monzon**. Ma provate voi a squalificarla oggi, in Francia.

Davanti a un esempio plastico dell'inclusione e del conformismo non era difficile sacrificare lo spirito olimpico. Ovviamente è stato fatto. Anche questo è doping, ma «buono». Alla luce di tutto ciò, **Angela Carini** era solo una vittima sacrificale e sacrificabile. La ragazza napoletana l'ha intuito, nel circuito pugilistico tutte conoscono il peso dei colpi di **Imane Khelif**. L'italiana avrebbe comunque perso, ha solo deciso di non farsi battere come un tamburo da sprovveduta. E con quelle frasi impossibili da equivocare («Dopo quel pugno non respiravo più. Non è giusto. Dovevo salvaguardare la mia incolumità. Per me questa non è una sconfitta»), ha gettato il sasso nello stagno.

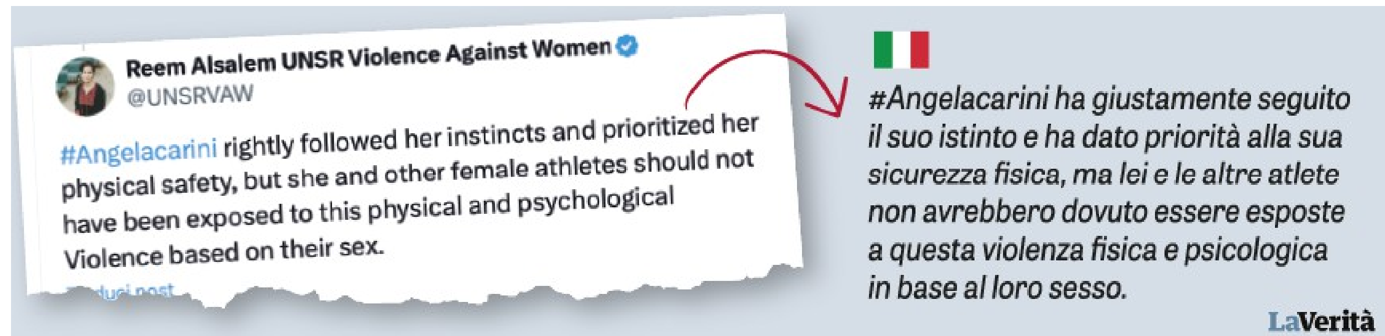
Il presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, ieri ha ammesso di avere «protestato, chiesto chiarimenti in anticipo, e Angela era a conoscenza del nostro prodigarci. Ma di fronte alle rassicurazioni della commissione preposta non si poteva andare oltre. Ora vediamo cosa fanno gli altri». Il torneo di boxe va avanti ed è tutt'altro che scontato che l'intoccabile **Khelif** lo vinca. Qualche volta è successo, in altre occasioni è stata fermata da un pugno vagante o da un arbitro. Meglio non esagerare, i simboli sono da podio anche quando non ci salgono. E poi dipende dagli impegni di **Macron** il giorno della finale.

LA BOXEUR SCONFITTA DALLA KHELIF NEL 2022



L'ATLETA TOMMASONE: «CARINI S'È FATTA SUGGESTIONARE»

«Angela si è fatta suggestionare purtroppo da tante dicerie. Ma poteva farcela, anche se non sarebbe stata una passeggiata», è il giudizio di Miriam Tommasone (*foto*) l'ultima pugile italiana ad avere affrontato Imane Khelif prima di Carini, in un match nel 2022, uscendone sconfitta ai punti. «Come si può vedere i cazzotti erano pesanti e la sua forza era diversa. Ci sono caratteristiche anche cromosomiche della Khelif che sono identiche a quelle degli uomini. Non mi ha fatto paura allora. Se dovessi ricombatterci lo farei subito».



POSIZIONE Il tweet di Reem Alsalem, relatrice speciale Onu sulla violenza contro le donne, prende le parti di Angela Carini

PARIGI 2024

Se il governo le esprime solidarietà la donna vittima diventa una bugiarda

Per i progressisti, la Carini è una piagnona manovrata dalla destra nemica. Quindi il dogma del Me too per lei si può sospendere: l'accusatrice stavolta mente. E non importa capire se abbia davvero subito un'ingiustizia

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) questo meraviglioso dispiegarsi della retorica inclusiva, pronta a esibirsi in triple giravolte e a demolire sé stessa per ricostruirsi diversa, in una costante contraddizione. Poiché Imane è stata in qualche modo associata al carrozzone dell'attivismo arcobaleno (e chissà per quale motivo, poi, visto che il suo caso è radicalmente altro), commentatori e politici sono disposti a rinnegare tutto ciò che fino a ieri hanno affermato, sono già all'opera per ridefinire i confini di ciò che è «buono e giusto».

L'aspetto più triste e scandaloso di tale riassestamento è senza dubbio il trattamento riservato ad **Angela Carini**. L'atleta italiana viene dipinta, nel migliore dei casi, come una piagnona. «Si è presa due cazzotti, ha fatto una sceneggiata», sbuffava l'altra sera su La7 **Luca Telese**. E più o meno è questa la linea di tutta l'intellighenzia: la **Carini** frigna troppo, avrebbe potuto vincere se non si fosse ritirata, ha accettato di salire sul ring dunque non deve lamentarsi e così via. Altre donne hanno battuto la **Khelif** quindi è tutto a posto, affermano con sufficienza gli editorialisti colti. Dunque viene da chiedersi: perché non sdoganiamo il doping visto che qualche volta un atleta sano batte uno pompato? E perché non facciamo combattere direttamente i maschi e le donne delle stesso peso? Magari può capitare che qualche donna particolarmente talentuosa e coriacea stenda l'avversario. Già, si potrebbe persino ribaltare la frittata: perché, se una atleta ha testosterone da maschio invece di darle medicinali che lo sopprimano non la si lascia libera e non la si manda a combattere con i maschi della sua categoria? Magari potrebbe persino vincere...

Qualcuno tra gli osservatori più astuti arriva anche a insinuare che la pugile si sia prestata a una sorta di trama nera, che il suo ritiro fosse già stato previsto e sceneggiato, che le sue lacrime e la sua rabbia fossero montate ad arte.

Scopriamo allora che mettere in dubbio con ferocia la parola di una donna si può. È concesso pensare che menta, che esageri, che finga. Se avesse denunciato una palpata o un «abuso percepito» fuori dal ring, magari a opera di un allenatore maschio, la sua parola sarebbe stata legge. Il Me too aveva fissato la legge a livello mondiale: Believe women, credete alle donne. Ebbene, adesso la legge è cambiata: a questa donna si può - forse si deve - non credere, perché la si sospetta di fare gli interessi della destra retriva. Non sembra importare a nessuno la possibilità concreta che abbia preso pugni troppo forti, che abbia dovuto competere a partire da una situazione di svantaggio. Ci sono le regole, si dice, e valgono quelle. Poiché non sono «etero patriarcali» ma «inclusive», allora contestarle o farsi venire qualche dubbio è sbagliato. Persino se ci va di mezzo una ragazza.

Meno evidente ma ugualmente triste e contraddittorio è l'aspetto della discussione riguardante il corpo di **Imane Khelif.** Non v'è dubbio che anche lei, seppure diversamente, sia una vittima delle circostanze e della ideologia del Comitato olimpico. Non è bello che sia patologizzata, scandagliata e analizzata come un quarto di bue, è una cosa che ripugna. E che si sarebbe potuta e dovuta evitare: sarebbe bastato che il Cio svolgesse esami sul Dna e misurasse la forza dei suoi pugni. Senza clamori, senza grida. Invece no: poiché esiste una discussione scivolosa sugli atleti trans e poiché in questa partita entrano i tribunali e le commissioni per i diritti umani, si preferisce stabilire regole lasche che appunto privilegiano l'inclusione e trascurano la sicurezza (e la scienza). Per Imane, anche giustamente, viene invocata la privacy, si grida che non la si deve mostrificare, o medicalizzare, o esaminare. Sacrosanto: ma quando si è trattato di medicalizzare, invadere la privacy, ed esporre alla pubblica gogna chi non prendeva il farmaco obbligatorio tutti questi scrupoli non c'erano.

Scrive **Nicoletta Verna** sulla *Stampa* che inquieta la «mostrificazione» della atleta algerina. «Qualunque opinione possiamo avere su questa vicenda, non dovremmo mai perdere di vista un elemento fondamentale. **Khelif** è, prima di tutto, e oltre ogni altra considerazione politica, sportiva, sociale e di genere, un essere umano. Dimenticarsene per opportunità politica (in primis), per semplificazione, per paura significa porsi al livello dei freak show dove società molto meno evolute della nostra strumentalizzavano, ridicolizzavano, denigravano persone con caratteri sessuali secondari tipici del sesso opposto per impressionare gli spettatori. **Khelif** è un essere umano e noi ce ne stiamo dimenticando, ma disumanizzare lei significa in primis disumanizzare noi stessi, perché non rispettare la dignità personale e la dimensione morale di un nostro simile significa rinunciare alla nostra anima e alla nostra dignità di esseri pensanti». Condividiamo riga per riga quanto scritto e vorremmo che il clamore su Imane finisse. Ma come mai questi splendidi concetti i media di sinistra non li hanno espressi negli ultimi quattro o cinque anni? Probabilmente perché erano impegnati a mostrificare, insultare, disumanizzare e abbrutire chiunque non seguisse le direttive che essi impartivano. Del resto lo fanno anche adesso: vilipendono la **Carini** perché il presidente del Consiglio la sostiene, inventano grotteschi intrighi fascisti e putiniani.

Al solito, per risolvere la questione - come giustamente ha scritto **Anna Paola Concia** - basterebbe un minimo di buon senso e di tolleranza. Basterebbe stabilire che chi ha cromosomi maschili è maschio per lo sport, e non può competere con le donne. Poi, magari, studiare una soluzione che non escluda nessuno e che non metta in pericolo le une e le altre, una soluzione valida per oggi e per il futuro. Invece non si fa: si preferisce che l'ideologia trionfi, e si considerano i diritti soltanto se giocano a quella stessa ideologia. Se così non è, li si può serenamente prendere a cazzotti.

DOPO LA FRASE DEL TYCOON SUI LAVORI «RUBATI DAI MIGRANTI»



LA BILES RISPONDE A TRUMP: «AMO IL MIO LAVORO NERO»

Stoccata sarcastica della campionessa olimpica Simone Biles (*foto Ansa*) a Donald Trump. La ginnasta, su X, ha infatti risposto a un tweet celebrativo delle sue vittorie scrivendo «I love my black job». La frase pare proprio essere una risposta al commento del tycoon davanti a una platea di giornalisti afroamericani, dove a giugno disse che gli immigrati rubano i «black jobs», presumibilmente intendendo i lavori più umili. Il post di Biles è stato condiviso anche dal fuoriclasse della Nba LeBron James.

Caos a Bologna per il detenuto trans

Scoppia la polemica per l'arrivo del carcerato al penitenziario Dozza, già sovraffollato
La sigla degli agenti: «Non si sa nemmeno se starà da solo, con i maschi o le femmine»

di **MATTEO LORENZI**

È polemica, a Bologna, a causa dell'arrivo di un detenuto transessuale al carcere La Dozza, centro noto anche come Casa circondariale Rocco D'Amato. Il sindacato UilPa polizia penitenziaria ha sollevato la questione, inviando «una diffida a tutte le autorità» affinché venga rivista la decisione. «Dove verrà allocato/a il detenuto/a?», si legge in un comunicato stampa della divisione emiliano-romagnola della sigla sindacale. «A Bologna non ci sono sezioni per trans ma si vocifera che dovrà essere allocato al reparto femminile».

Il caso è particolarmente spinoso, sia perché si inserisce all'interno di un grave problema di sovraffollamento delle carceri, sia perché il tema dei detenuti trans è stato oggetto di grossi dibattiti, all'estero. «Alla Rocco D'Amato di Bologna la situazione è sempre più critica», ha dichiarato il segretario nazionale della UilPa, **Domenico Maldarizzi**. «Ormai da mesi, si registra il cospicuo incremento della popolazione detenuta che, allo stato attuale, conta circa 840 detenuti presenti, a fronte di una capienza regolamentare di 492 detenuti, con un sovraffollamento del 170% circa (ben oltre la media nazionale)».

E rispetto al trasferimento del detenuto trans, il segretario continua: «Dovrà essere allocato/a in compagnia? Dovrà stare da solo/a? Potrà fare vita comune? E se no starà chiuso/a h24 in camera? E chi si occuperà della perquisizione personale? Si dovrà chiedere di volta in volta il supporto del personale di sesso maschile? E chi controllerà che in una sezione con oltre 40 detenute, aperte per oltre 8 ore al giorno, il detenuto/a in questione non rivolga attenzioni di tipo sessuale alle compagne di sezione? E nel caso di traduzione in luogo esterno di cura? Tutte domande che al momento rimangono prive di risposte e che si ritorceranno sulla Direzione e sul personale di polizia penitenziaria che dovrà gestire le inevitabili situazioni paradossali che certamente si verificheranno, accompagnate presumibilmente da eventi critici quotidiani».

Domande lecite, considerando lo stato della casa circondariale e le notizie di cronaca che giungono dall'estero. Come il caso di **Karen White**, donna transgender condannata per abusi sessuali che nel Regno Unito, prima ancora di sottoporsi all'intervento per la transizione, è stata trasferita in una prigione femminile e, lì, ha aggredito sessualmente due detenute. Sempre in Uk, dopo un'ulteriore polemica scoppiata su un altro caso, quello di **Isla Bryson** - condannata per aver commesso due stupri mentre viveva ancora come uomo e inizialmente destinata a una carcere femminile -, sia il ministro della Giustizia di Inghilterra e Galles sia il Servizio penitenziario scozzese hanno stabilito che le donne transgender condannate per reati sessuali o incarcerate per omicidio e altri crimini violenti (come rapimento o tentato omicidio) non possono più accedere alle carceri femminili.



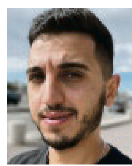
SINDACALISTA Il segretario Uilpa, Domenico Maldarizzi

Un caso analogo è avvenuto a maggio di quest'anno anche in California, presso il centro femminile di Chowchilla, circa 250 km a sud-est di San Francisco, dove una donna è stata stuprata sotto la doccia da un compagno di cella trans (poi trasferito in una prigione per uomini). Lo scorso febbraio, inoltre, il *Telegraph* riportava che, stando alle statistiche del governo inglese, più del 70% dei prigionieri transgender nelle carceri britanniche sono dentro per reati sessuali e crimini violenti.


ULTURALE
NAPOLI
Napoli
Via Carlo Poerio, 115
Roma
Via Bocca di Leone, 89
Milano
Via Borgospesso, 23
ulturale.com

PARIGI 2024

di SALVATORE DRAGO



Paolini-Errani con vista oro ma Musetti cede a Nole Il canottaggio è d'argento

Il doppio femminile centra una storica finale nel tennis, mentre l'azzurro non può nulla contro Djokovic in cerca dell'unico titolo mancante. Che gioia Oppo-Soares

■ Un'altra pagina di storia per lo sport italiano è stata scritta ieri a Parigi e farlo sono state due coppie, con l'argento nel canottaggio e una finale nel tennis che hanno regalato all'Italia la diciassettesima medaglia e la certezza della diciottesima. Il settimo giorno di gare delle Olimpiadi ha visto così il bottino azzurro arricchirsi di altri due podi, quello conquistato nel canottaggio da **Stefano Oppo** e **Gabriel Soares**, secondi dietro all'Irlanda e davanti alla Grecia nel due di coppia pesi leggeri, e quello dove saliranno domani **Sara Errani** e **Jasmine Paolini**. Le due tenniste italiane hanno battuto nella semifinale del doppio femminile le ceche **Karolina Muchova** e **Linda Noskova** (6-3, 6-2) e si giocheranno l'argento o l'oro nella finalissima contro le russe **Mirra Andreeva** e **Diana Shnaider**. Due risultati che, per ragioni differenti, profumano di storia. Parigi 2024 era infatti per i due canottieri azzurri l'ultima occasione per vincere una medaglia olimpica nella specialità del doppio pesi leggeri, che a partire dai prossimi Giochi non farà più parte delle discipline. «Devo ancora realizzare cosa abbiamo fatto, mi ci vorranno settimane per comprenderlo» - ha spiegato emozionato **Soares** - «Volevamo l'oro, la speranza la avevamo, poi abbiamo fatto la gara per mantenere l'argento. Oggi è stata la last dance perfetta per i pesi leggeri alle Olimpiadi, non potevamo sbagliare e tatticamente infatti non abbiamo sbagliato nulla». Nel tennis, l'impresa storica è rappresentata dall'aver raggiunto un podio olimpico a distanza di un secolo, visto che l'ultimo a riuscirci era stato **Uberto de Morpurgo** nel 1924, sempre a Parigi, con la medaglia di bronzo. «È un sogno che si avvera, è qualcosa di incredibile. Io ho sempre avuto questo pallino di una medaglia olimpica ed esserci riuscita al mio ultimo tentativo è pazzesco. Sono troppo felice» ha raccontato a fine partita **Errani**. Gioia ed entusiasmo che si uniscono alla voglia di alzare ancora un po' l'asticella di **Paolini**: «Mi sto rendendo conto di quanto sia importante un'Olimpiade: è al top degli eventi. E ora vogliamo l'oro». Oro che non potrà vincere **Lorenzo Musetti**. Il tennista di Carrara ha tenuto testa nella semifinale del torneo maschile a **Novak Djokovic**, a caccia dell'unico titolo mancante nella sua bacheca, ma avrà comunque l'opportunità di giocarsi il bronzo nella finale per il terzo posto contro il canadese **Felix Auger-Aliassime**, sconfitto in due set dallo spagnolo **Carlos Alcaraz**.





PREMIATI Da sinistra: Stefano Oppo e Gabriel Soares; Sara Errani e Jasmine Paolini [Epa]

Ieri allo Stade de France di Parigi è stata anche la giornata in cui è partito il clou del programma dell'atletica. Dopo le delusioni azzurre nella 20 km di marcia, con il quarto posto di **Massimo Stano** e il ritiro di **Antonella Palmisano**, entrambi medaglie d'oro a Tokyo, è stata **Nadia Battocletti** a regalare il primo squillo all'Italia, qualificandosi alla finale dei 5000 metri, in programma lunedì 5 agosto, grazie al secondo posto nella prima batteria. Sorriso anche per **Zaynab Dosso** e **Pietro Arese**, entrambi qualificati alle semifinali, rispettivamente nei 100 metri femminili e nei 1500 metri maschili; mentre la staffetta formata da **Luca Sito**, **Anna Polinari**, **Edoardo Scotti** e **Alice Mangione** ha raggiunto la finale della 4x400 mista, in una batteria che ha visto cadere il record del mondo per mano degli Stati Uniti. Anche la finale del salto triplo femminile avrà tra le pretendenti a una medaglia un'atleta azzurra, visto che **Dariya Derkach** si è qualificata con il sesto miglior risultato.

Nella giornata di ieri, tuttavia, non sono mancate le delusioni, a cominciare dalla scherma, dove la squadra maschile composta da **Davide Di Veroli**, **Federico Vismara**, **Gabriele Cimini** e **Andrea Santarelli** è stata eliminata ai quarti di finale dalla Repubblica Ceca e ha chiuso al quinto posto per un risultato sicuramente al di sotto delle aspettative per le potenzialità e le ambizioni del quartetto azzurro. L'altro grande rammarico è arrivato invece dalla boxe. Dopo il tanto discusso ritiro di **Angela Carini**, ha dovuto salutare Parigi anche **Diego Lenzi**, sconfitto 5-0 ai quarti di finale dal tedesco **Nelvie Tiafack** nella categoria +92 kg. Un ko pesante perché certifica le zero medaglie per il pugilato italiano a questi Giochi. Nel judo, dopo lo splendido oro vinto da **Alice Bellandi** nei 78 kg, non è andata bene per **Asya Tavano**, eliminata ai sedicesimi dalla serba **Milica Zabic** nei +78 kg. E a proposito di medaglie d'oro conquistate, ieri è sceso nuovamente in acqua **Giovanni De Gennaro**: il fresco campione olimpico nel K1 ha disputato la gara di kayak cross chiudendo con un quinto posto valido per stabilire la griglia di partenza delle fasi eliminatorie in programma tra oggi e domani.

Nel nuoto sesto posto per **Alberto Razzetti** nella finale maschile dei 200 metri misti, mentre **Leonardo Deplano** si è dovuto accontentare del settimo tempo nella finale dei 50 stile libero uomini. Speranze di medaglia invece per **Simona Quadarella**: la nuotatrice romana, archiviata la delusione per il quarto posto nei 1500 stile libero, si è guadagnata la finale negli 800 stile libero. Dalla vasca della Défense Arena è inoltre arrivato un quarto posto amaro nei tuffi per la coppia formata da **Giovanni Tocci** e **Lorenzo Marsaglia**, che hanno visto sfumare la medaglia nella gara del sincro dal trampolino da tre metri. Prima vittoria, invece, per il Setterosa nella pallanuoto femminile, con le ragazze di **Carlo Silipo** che hanno battuto 12-8 la Grecia e riscattato così un avvio di Olimpiadi negativo dopo le sconfitte con Francia e Stati Uniti. Ora obiettivo quarti di finale per cui servirà battere la Spagna.

L'idolo della folla è il tiratore turco che fa centro con una mano in tasca

Yusuf Dikec, numero due con la pistola, gareggia portando semplici occhiali da vista

■ L'idolo di queste Olimpiadi si chiama **Yusuf Dikec**, è turco e ha vinto la medaglia d'argento nella pistola ad aria 10 metri a squadre miste insieme con la connazionale **Sevval Ilayda Tarhan**. Il motivo del suo successo planetario, però, non sta nell'aver portato al suo Paese la prima medaglia di sempre nel tiro sportivo, ma nel modo in cui l'ha fatto. Nel suo stile. Infatti, mentre tutti i suoi rivali si presentano alla postazione indossando cuffie per isolarsi dall'esterno e lenti super tecnologiche per avere una visuale migliore, il turco arriva come se stesse andando a fare un giro al centro commerciale o a prendere un caffè, con dei normali occhiali da vista e giusto due tappi per le orecchie. Quando preme il grilletto, lo fa tenendo la mano libera in tasca, come se stesse effettuando il gesto più semplice del mondo. Come se non gli richiedesse alcuno sforzo. L'impressione è quella di un uomo quasi svogliato, che però fa centro e vince.

Dikec, 51 anni e sottufficiale in pensione della gendarmeria turca, non arriva dal nulla: è alla sua quinta partecipazione consecutiva ai giochi olimpici e in carriera ha ottenuto diverse medaglie nei campionati europei e mondiali di pistola. Un palmares da grande campione. Tuttavia, l'ironia della sorte ha voluto che il suo personaggio si consacrasse proprio alle Olimpiadi della *fluidité*. Sui social impazzano meme che lo ritraggono, come quello in cui viene aggiunta una birra di fianco alla sua postazione di tiro. E poco importa che secondo alcuni la mano in tasca sarebbe una tecnica utile a mantenere il bilanciamento e il turco, al posto delle cuffie insonorizzanti, avrebbe in realtà indossato degli auricolari interni. Che ciò sia vero oppure no è del tutto irrilevante, perché quello che colpisce è quest'aura da personaggio da film, da protagonista di una pellicola di **Sergio Leone**.

A catturare l'immaginario collettivo è quel senso di virilità sana trasmesso da **Dikec**, che non ha nulla a che fare né coi bicipiti né con l'ostentazione di sé. Sguardo inespressivo a nascondere i propri sentimenti, aria di disinteresse, nessun cenno di tensione o di insicurezza. Pur avendo una passione per il ballo, mentre spara sembra che il Dioniso celebrato durante l'inaugurazione dei giochi non possa avere alcun potere su di lui. Una freddezza apollinea, unita a una naturalezza che solo il talento può dare, caratterizzano tutti i suoi colpi. Nessuno sfoggio delle proprie capacità, nessuna autocelebrazione. L'atteggiamento è quello ben ritratto da un pezzo di Salmo: «Entro, spacco, esco, ciao».



GRINTOSO Yusuf Dikec, tiratore sportivo olimpico turco

Il personaggio è piaciuto anche a **Elon Musk**, che gli ha dedicato uno dei suoi numerosi post su X. «Non ho avuto bisogno di attrezzature speciali», ha dichiarato **Dikec** ai media turchi. «Sono un tiratore naturale». Un altro aspetto comico è la frase da lui scelta per il suo profilo ufficiale sul sito olimpico: «Il successo non arriva con le mani in tasca». Al di là della contraddizione, forse voluta, rispetto al suo modo di presentarsi, lo stesso tiratore turco ha affermato che l'impressione di imperturbabilità che trasmette non riflette una reale mancanza di interesse o una svogliatezza. È semplicemente il suo modo di essere. Che tuttavia, in un mondo in cui i sentimenti sono ostentati e ogni sfrenatezza celebrata (addirittura sostituendo Dioniso a Cristo in un evidente richiamo all'*Ultima cena*), finisce per catturare la simpatia di molti. La *virilité*, nella sua versione sana, è ancora più interessante della *fluidité*.

Matteo Lorenzi

LE SFIDE DEL GOVERNO

Treni di nuovo regolari in autunno e i vettori aerei non risolvono il caos

Ieri tavolo con Salvini sugli ingorghi nei cieli, provocati da carenze di personale e problemi a livello globale Ministero: «Bisogna essere pronti per Giubileo e Giochi 2026». Così i cantieri si sbloccheranno dopo le ferie

di **LAURA DELLA PASQUA**



Ora il faro è sul Giubileo e sulle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. L'ombra dei disservizi nei trasporti si allunga ai due grandi eventi del nostro Paese che calamiteranno presenze da tutto il mondo. Se le prove generali della capacità del sistema infrastrutturale di gestire un flusso importanti di turisti doveva essere questa estate, il test è fallito in pieno. Per i treni, pur con i notevoli disagi di queste settimane, si guarda con ottimismo alla chiusura dei cantieri per inizio autunno, quando la pianificazione dei lavori prevede che tutto torni alla normalità per garantire gli spostamenti ai pendolari. La giustificazione per gli interventi di manutenzione in estate, è stata, a detta delle Fs, proprio questa. Fs investe 3,5 miliardi di euro l'anno per la manutenzione. Ma la spesa complessiva per gli investimenti arriverà quest'anno a 9 miliardi di euro, per circa 4.000 cantieri e un indotto di 81.000 lavoratori.

Da quando Trenitalia (il 31 luglio) ha annunciato che la circolazione dei treni a lunga percorrenza, avrebbe subito modifiche a causa dei cantieri, è scoppiato il caos. Numerosi viaggiatori si sono trovati ad avere a che fare con ritardi fino a due ore, cancellazioni di alcune partenze, trasferimenti su bus sostitutivi. E se luglio è stato un mese da dimenticare con interazioni e rallentamenti a catena che hanno interessato anche stazioni ad alto flusso turistico, come Firenze e Roma, ora si guarda con preoccupazione ad agosto, alle settimane centrali che sono la punta dell'alta stagione. Non va meglio sulle strade. In questo primo fine settimana di agosto è atteso un traffico in aumento, come è consueto in questa stagione. Viabilità Italia prevede bollino rosso per domani per il grande esodo dalle città alle località di villeggiatura, di mare e di montagna e verso i confini. Per agevolare il traffico, l'Anas (società del gruppo Fs) ha limitato la presenza dei cantieri: a partire da oggi e fino al 3 settembre saranno sospesi 906 cantieri, il 70% di quelli attivi (1.278).

Se per strade e treni il programma dei lavori è noto e i cantieri dovrebbero risolversi per fine estate, per i voli c'è un grande punto interrogativo. Certo si può incrementare l'organico negli aeroporti per decongestionare le code ai check in e ai gate, ma la responsabilità dei ritardi, con ciò che questi comportano, è in capo interamente alle compagnie aeree. E a quanto è dato sapere, finora non hanno trovato la soluzione dei disservizi ai passeggeri. Il fenomeno è così globale che anche il governo può fare ben poco. Ieri il ministro dei Trasporti, **Matteo Salvini**, nell'incontro del tavolo aeroporti per fare il punto della situazione, ha «esortato» gli interlocutori a «impegnarsi al massimo» per garantire un servizio all'altezza delle aspettative. Ha poi chiesto il dettaglio degli eventuali disservizi o problemi, a partire da alcuni errori a livello europeo nella programmazione del traffico aereo che causano «ingorghi» nei nostri cieli. E a questo proposito, il ministro riproporrà il tema già al prossimo Consiglio trasporti Ue di settembre. Il problema dei voli è generalizzato come dicono i dati di Eurocontrol: tra il 15 e il 21 luglio, la puntualità dei voli in partenza dagli scali europei è scesa al 49,7%, ben il 18,5% in meno rispetto al 2019, raggiungendo una media di 258.000 minuti di ritardi al giorno. L'Europa peraltro subisce l'impatto di ritardi a livello mondiale. Per fare un esempio, come riporta Flightaware, domenica 28 luglio, globalmente, i voli in ritardo sono stati oltre 33.500, con più di 650 cancellazioni.

Non mancano però le responsabilità italiane, come la mancanza di personale di terra negli aeroporti, anche per i controlli dei documenti, che causano lentezze e difficoltà negli imbarchi creando quelle lunghe file alle quali assistiamo in queste settimane. All'overtourism difficile da gestire con gli attuali numeri di organici negli scali si sono aggiunti i problemi informatici a livello mondiale dello scorso 19 luglio, che hanno messo a nudo le fragilità delle infrastrutture. Per alcuni giorni le procedure sono tornate indietro di anni, con la compilazione a mano dei documenti di viaggio. Un'operazione che il personale di terra ha dovuto gestire con fatica essendo sottodimensionato per pratiche di tale genere. Al tavolo del ministero sono stati portati i dati dell'«incremento generalizzato» di passeggeri. Nel solo mese di luglio, a Fiumicino il traffico è aumentato del 21% rispetto al 2023. È fondamentale che i problemi non si ripresentino in occasione dei grandi eventi del Giubileo e delle Olimpiadi invernali, in previsione dei quali c'è «massima attenzione» al dossier, spiega una nota del Mit. Per questi due appuntamenti sono attesi 35 milioni di turisti.

Dal tavolo al ministero è arrivata la sollecitazione, agli operatori del settore a prestare «la massima attenzione» al dossier e l'auspicio che vengano risolti alcuni contenziosi con le realtà di handling.



SOTTO PRESSIONE Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ieri ha organizzato un tavolo con le società del settore aereo [Ansa]

L'ACCORDO

La flotta di Poste italiane userà i biocarburanti di Enilive

La flotta terrestre e aerea di Poste viaggerà con i biocarburanti di Enilive. Firmata una lettera di intenti che avvia la collaborazione nella fornitura di biocarburanti prodotti prevalentemente da scarti, come oli esausti e grassi animali, e da residui dell'industria agroalimentare che Enilive lavora nelle sue bioraffinerie.

Ma per voli last minute prezzi in calo

Rispetto a un anno fa, le tariffe generali sono scese. Il vantaggio cresce per chi acquista i biglietti pochi giorni prima del decollo. Con i costi che si possono addirittura dimezzare

Questa estate non ci sono solo disagi. Chi è riuscito a prendere un volo, soprattutto all'ultimo momento, ha trovato la piacevole sorpresa di biglietti super scontati. L'anno scorso i passeggeri erano alle prese con l'inflazione, il caro benzina e rincari generalizzati che hanno portato all'intervento anche del ministro del made in Italy, **Adolfo Urso**, per rimettere in riga le compagnie. Insomma vacanze da dimenticare. Ora in Italia il carovita è il più basso della media Ue e anche viaggiare in aereo costa meno. Se non fosse per le partenze a singhiozzo tra ritardi e cancellazioni, questa potrebbe essere un'estate ideale per chi non ha tante disponibilità economiche e vuole comunque andare in vacanza lontano dalla propria città.

Il capo di Ryanair, **Michael O'Leary**, molto attento all'andamento del mercato, giorni fa ha detto che siccome le persone non vogliono più spendere, molte compagnie sono state costrette a ridurre le tariffe last minute. Ha messo radici tra i consumatori l'abitudine, che si era diffusa durante la pandemia, di decidere la partenza all'ultimo momento. Questo ha indotto i vettori ad adeguarsi. Così mentre fino a qualche tempo fa valeva la regola di acquistare i voli con largo anticipo per trovare la tariffa più conveniente, ora «l'affare» maggiore si fa aspettando a ridosso della data di volo. Questo vale soprattutto per le low cost e per i vettori leisure (Tui, Corendon, Jet2). I biglietti acquistati sette giorni prima del volo risultano più convenienti di quelli di tre mesi prima del 10-20%.

Per il volo Milano Malpensa-Londra Stansted del 7 agosto, se si è acquistato il biglietto Ryanair una settimana prima, il costo è stato di 15 euro (tasse incluse, extra esclusi) mentre chi ha fatto la prenotazione tre mesi prima ha sborsato più del doppio (31 euro). Un'analisi del *Corriere della Sera*, su milioni di combinazioni tariffarie, sui collegamenti intraeuropei e tra l'Italia e il resto del continente, rivela che quello di Londra non è un caso isolato. In numerose rotte il posto acquistato a pochi giorni dalla partenza è più conveniente rispetto a tre e sei mesi prima.

Le tariffe dei voli stanno diminuendo perfino rispetto al 2019, ovvero il periodo pre Covid. Dalla piattaforma specializzata Infare emerge che nella settimana 17-23 giugno sui voli intraeuropei tradizionali si è pagato il 2% in meno rispetto al 2023 e il 3% in meno sul 2019. Nel periodo 22-28 luglio il risparmio è stato addirittura del 12% rispetto all'anno passato e del 7% sul 2019. Per le low cost la tariffa media di giugno di quest'anno è stata meno cara del 7% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Ma i veri «affari» con le low cost si fanno comprando i biglietti all'ultimo minuto. Mentre per giugno e luglio, i vettori tradizionali come Ita airways, Air France, Klm, Iberia, British airways, Lufthansa hanno seguito lo schema classico che vede salire i prezzi più ci si avvicina alla data di partenza (un biglietto a sette giorni dal decollo è costato sulle rotte Italia-Europa il 26% in più e su quelle intraeuropee il 30% in più della tariffa applicata tre mesi prima), le low cost si sono mosse in modo opposto: un volo sulle tratte Italia-Europa e intraeuropee, acquistato una settimana prima del decollo, è costato il 9-10% meno di quello comprato tre mesi prima e l'1% in meno di sei mesi prima.

Probabilmente le varie Ryanair e Wizz air rivolgendosi essenzialmente a una tipologia di passeggero molto attento al prezzo e che, proprio per cercare la soluzione più vantaggiosa, è abituato a prenotare all'ultimo momento, si sono adeguate in modo da avere la sicurezza di riempire i velivoli. Ma questa corsa al ribasso può rischiare di compromettere la qualità del servizio. Il 12 giugno Ryanair è stata protagonista di un caso di overbooking per cui nella tratta Bergamo-Maiorca è risultato che lo stesso posto era stato assegnato a due passeggeri. La compagnia ha offerto 250 euro e un volo gratis per far scendere uno dei due.

L.D.P.



TERMINAL Turisti all'aeroporto di Fiumicino [Ansa]

LE SFIDE DEL GOVERNO

Gli antifascisti usano la strage contro Giorgia

Il presidente dell'associazione delle vittime di Bologna approfitta della commemorazione per insultare l'esecutivo. La Schlein rincara la dose. Ma la Meloni risponde per le rime: «Attacchi ingiustificati e fuori misura». Incontro fra il premier e Macron

Segue dalla prima pagina

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

(...) francese **Emmanuel Macron**, risponde così: «La strage di Bologna è uno degli eventi più drammatici della storia nazionale. Il 2 agosto del 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la nazione e 44 anni dopo quel terribile attentato l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città di Bologna e ai famigliari delle vittime». E prosegue: «Allo stesso tempo, sono profondamente e personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla sottoscritta e al governo. Sostenere che le "radici di quell'attentato oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo", o che la riforma della giustizia varata da questo governo sia ispirata dai progetti della loggia massonica P2, è molto grave. Ed è pericoloso, anche per l'incolumità personale di chi, democraticamente eletto dai cittadini, cerca solo di fare del suo meglio per il bene di questa nazione. Credo che, in questo clima di crescente odio, le parole e i gesti stiano sfuggendo di mano anche alle persone più avvedute. Mi appello a tutti perché si torni all'interno di una cornice di normale dialettica in quella che, grazie ai sacrifici di tanti, è ormai una democrazia solida e matura».



COLLOQUIO L'incontro di ieri a Versailles fra il presidente francese Emmanuel Macron e il nostro premier Giorgia Meloni [Ansa]

Appello vano il suo, severa la reazione di **Paolo Bolognesi**: «**Giorgia Meloni** la finisca di fare la vittima. Ho visto altri fare le vittime durante i processi e poi sono stati condannati, le vittime sono gli 85 morti e i morti nelle altre stragi, che sono tutte fasciste. Non è una vittima, ma una che prende in giro le vittime». Parole molto dure le sue, cavalcate naturalmente dal segretario del Partito democratico **Elly Schlein**: «Fare la vittima attaccando il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime nel giorno in cui si commemorano gli 85 morti e i 200 feriti dell'infame strage neofascista alla stazione di Bologna è un'operazione deplorevole. Le sentenze sulla strage e la sua matrice neofascista ed eversiva accertano i fatti accaduti, altro che "attribuiscono", come si legge nella nota di Palazzo Chigi. È incredibile ed è molto grave che nel giorno della commemorazione la presidente del Consiglio decida di fare polemica e attaccare **Paolo Bolognesi**. Chi guida una comunità non deve dividere, ma ricucire le ferite e le fratture. **Meloni** fa il contrario: spacca, divide, mette gli uni contro gli altri. È evidente che non è in grado di guidare questo Paese». A sfruttare l'onda anche **Nicola Fratoianni** di Alleanza verdi sinistra: «Invece di recidere i rapporti con il maleodorante ciarpame neofascista, la presidente del Consiglio e i suoi colonnelli non trovano di meglio da fare che usare il solito vittimismo e perfino attaccare l'associazione delle vittime delle strage di Bologna».

Polemica sterile soprattutto visto che la mattinata della commemorazione si era svolta su toni pacifici e concilianti. Il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, presente alla cerimonia, aveva detto: «Quella di Bologna è stata una strage neofascista, espressione di un disegno eversivo che mirava a colpire lo Stato nella componente più sensibile, i cittadini comuni» assicurando poi: «L'esecutivo c'è» prima di sottolineare che «viviamo in un momento in cui nel mondo sembra delinearsi una minaccia ai valori di libertà e democrazia che sono alla base di pace e convivenza civile, scolpiti nella nostra Carta costituzionale. La strage di Bologna ci ricorda che la pace e la sicurezza e la democrazia non sono conquiste scontate, ma valori che vanno difesi e promossi quotidianamente. Per farlo dobbiamo essere uniti contro ogni forma di odio e intolleranza e ribadire con forza il nostro rifiuto al fascismo e totalitarismo».

Con lui il ministro della Difesa **Guido Crosetto**: «Un vile atto che mai dimenticheremo». **Sergio Mattarella** ha parlato di una «ferita insanabile, monito permanente da consegnare alle giovani generazioni».

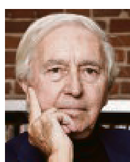
Giornata impegnativa per la **Meloni** che nel pieno della polemica ha incontrato, nonostante *Repubblica* lo avesse escluso, il presidente francese per un vertice informale. L'ultimo incontro era avvenuto al vertice della Comunità politica europea, nel Regno Unito, il 18 luglio scorso. Non trapela molto dall'incontro, se non che i due avrebbero «discusso dei principali dossier bilaterali, europei e internazionali in corso, in particolare la situazione in Medio Oriente e gli ultimi sviluppi politici in Venezuela». Un faccia a faccia che arriva dopo mesi di attriti. Poco dopo l'insediamento del governo di centrodestra nel novembre 2022 ci fu il primo scontro sui migranti con la nave Ocean viking della Ong Sos Mediterrannee che, dopo essere stata respinta dall'Italia, approdò a Tolone. I rapporti migliorano il 20 giugno 2021 quando **Meloni** viene ricevuta da **Macron** all'Eliseo. Alcuni mesi dopo, il 26 settembre 2023, è il presidente francese a volare a Roma per le esequie di Stato di **Giorgio Napolitano**. Al termine della cerimonia, a Montecitorio, i due leader raggiungono Palazzo Chigi a piedi per un «lungo e cordiale» incontro.

Dopo la calma di nuovo tensioni al G7 in Puglia: Parigi monta una polemica inesistente sulla parola aborto col fine di gettare fango sulla guida italiana del vertice dei grandi. «Credo sia profondamente sbagliato, in tempi difficili come questi, fare campagna elettorale utilizzando un forum prezioso come il G7», la reazione della **Meloni** in quei giorni.

CAMEO

In un mondo di odiatori sempre più cattivi non resta che coltivare la leggerezza

di **RICCARDO RUGGERI**



Cinque anni fa, **Giovanni Maddalena** e io cominciammo a scrivere il libro *Uomini o Consumatori? Il declino del Ceo capitalism* (sarebbe uscito sei mesi dopo). Nella quarta di copertina mettemmo una frase a me cara: «Mi rifiuto di essere trattato (e morire) da miserabile consumatore». Eravamo stati chiari già nel risvolto di copertina: si sarebbe trattato di una cronaca seria, ma ironica. Così come questo «Cameo» vuol essere un divertissement serio, ma soffuso di leggerezza e di ironia, unica risposta a questo mondo di odiatori seriali.

In questi cinque anni, l'odio, figlio prediletto del *Ceo capitalism* versione woke/cancel e di quelli che lo contrastano con le stesse modalità, l'ha fatta da padrone, sia in America, sia in Europa. Poco è servito un dotto e delizioso libro di **Giulio Giorello** (accademico, filosofo, matematico) dal titolo esplicativo: *La danza della parola. L'ironia come arma civile per combattere schemi e dogmatismi*.

Cos'è cambiato da allora? Nulla, si è semplicemente verificato quello previsto nel libro, però in un contesto di odio feroce fra due dogmatismi, nel frattempo trasformatesi in cupole.

Il declino del *Ceo capitalism* ipotizzato nel libro è proseguito, anzi il ritmo si è fatto più marcato, specie dopo il Covid e le tre guerre in corso (ora persino gli Huthi ci minacciano!). Intanto, è fallita la strategia di **Ursula von der Leyen** sull'auto elettrica, primo «atto esecutivo» della transizione climatica europea, visto che il Parlamento europeo approvò una data tassativa: 2035. Ancor prima che la competizione iniziasse, i cinesi erano già leader, noi europei già follower, essendoci fatti sfilare, con destrezza, il nostro secolare business delle ruote, fondamentale per la nostra economia, soprattutto in termini di occupazione.

Di più, dopo il disordine creato dalla transizione climatica si comincia a capire la strategia di lungo termine perseguita dall'Ue: il folle disegno di liberarci della manifattura e fare dell'Europa un «giardino», in realtà una gigantesca Disneyland per turisti mordi e fuggi. Con gli impresari e gli scenografi al posto degli imprenditori, e camerieri e addetti alle pulizie al posto di contadini e di operai.

Nel frattempo, è tornato il losco Donald, anche se appena salito su un palco elettorale lo «hanno sparato», mentre il suo avversario, lo svagato Joe, è stato «abbattuto» da un teatrante, testimonial di capsule di caffè. Il *Nyt* ha sostituito Joe in fretta e furia con la vice Kamala, c'è chi profetizza che la convention di Chicago la nominerà, d'emblée, 47° presidente degli Stati Uniti. In fondo, a che serve il voto popolare, se *Nyt*, Hollywood, Wef, banchieri, che di certo ne sanno più della plebaglia della Rust belt, hanno così deciso?

Ripeto, cos'è cambiato da allora?

Nulla, lustro dopo lustro, la ruling class al potere si è sempre più incattivita. Nel frattempo, i *deplorables* (ormai curiosamente solo più bianchi!) continuano ad aumentare, pur costretti al cibo spazzatura globalizzato muoiono sempre più tardi, consumano welfare a manetta, sono sfridi umani talmente ignoranti da avere l'audacia di voler pensare in autonomia ciò che è delegato ai colti. Altri praticano una loro clandestinità intellettuale, altri ancora, più radicali, si rifugiano in una loro cultura del silenzio. Nella sostanza, sempre meno collaborano con le élite al potere, e quelli che lo fanno sono sempre più svogliati. E loro si incattiviscono! Capiranno di essere alla frutta?


CASA BIANCA Joe Biden, presidente uscente degli Usa [Ansa]

Buone vacanze agli amici lettori, e un consiglio di cuore: lasciate perdere la politica politicante, i giornali, le tv, i social inquinati, praticate la cucina povera contadina, la poesia, la tolleranza, se volete, esercitatevi sul «sofisma dell'effimero». In un mondo così sbrindellato, fin che manterrete leggerezza e ironia camperete di più, e meglio. Prosit!

Zafferano.news

LOTTA ALL'INVASIONE

Ripartono le gare per chi assegna i visti

Dopo che «La Verità» ha svelato le segnalazioni di opacità sul rilascio dei permessi affidati alla società svizzera Vfs global, il governo cambia i contratti. A breve il primo lotto. L'azienda ribatte: «Tutto regolare e trasparente. Per l'Italia solo vantaggi»

di **FABIO AMENDOLARA**

«Fino a ora gli appalti sono stati lanciati in modo autonomo dai singoli centri di spesa, quindi da Ambasciate e Consolati, seguendo le linee guida del governo, adesso invece la tendenza è cambiata e le gare verranno centralizzate a Roma e accorpate per aree geografiche». Il mercato dei servizi in outsourcing per ottenere un visto per l'Italia sta cambiando. **Folco De Luca Gabrielli**, un ex ambasciatore italiano a Singapore e in Malesia che ora è head account manager per l'Italia della Vfs Global, la società svizzera che per conto di una trentina, tra Ambasciate e Consolati, fa da front office per le richieste di visto, conosce bene il settore e anticipa: «La prima gara dovrebbe riguardare l'estremo oriente». Un'area particolarmente strategica per l'Italia e dalla quale provengono numerose richieste di visto, da quelli turistici a quelli aziendali, fino a quelli per lavoro che si attivano con il famoso Click day. La domanda, che proviene della diplomazia italiana, alle prese con le centinaia di migliaia di richieste da quando sono state cancellate le restrizioni per la pandemia, si rivolge a un mercato nel quale si muovono pochissimi operatori specializzati. Tra i quali c'è la Vfs Global. «C'è un aumento esponenziale di richieste di visto in tutti i settori», spiega **De Luca Gabrielli**, «soprattutto in quello turistico. È un impegno che con l'Italia abbiamo assunto dal 2004, ma con altri Paesi lavoriamo già da prima. Vfs lavora per 25 Paesi sui 29 di Schengen e alla Gran Bretagna offre oltre al servizio per i visti anche quello per i passaporti». La diplomazia ha quindi deciso di affidare questo servizio outsourcing per allentare la pressione dei richiedenti in ambasciate e consolati. «I costi per il governo sono pari a zero, vengono pagati con una commissione di servizio stabilita in sede di gara e pagata dai richiedenti insieme alla percezione di diritti consolari (di 80 euro per il visto Schengen, che finiscono nelle casse del ministero delle Finanze) che viene trasferita immediatamente all'ufficio diplomatico». Ma il punto, secondo **De Luca Gabrielli** è un altro: «Le nostre strutture lavorano più pratiche di quante ne riuscirebbe a portare a termine una sede diplomatica, quindi aumenta anche la percezione consolare, ma la questione è strategica soprattutto nel settore del turismo, perché più visti si rilasciano più l'impatto è favorevole».

C'è poi un vantaggio legato anche alla sicurezza, perché si sono ridotte al minimo le presenze esterne nelle sedi diplomatiche. Ma, sulla carta, ambasciate e consolati si rivolgono all'esterno anche per efficienza. «Noi», afferma **De Luca Gabrielli**, «abbiamo calcolato che per una pratica di visto ci vogliono circa 20 minuti». In realtà la società si occupa solo di raccogliere le richieste, poi il tutto viene trasmesso alle sedi diplomatiche che verificano se il permesso può essere rilasciato. *La Verità*, però, aveva raccolto alcune criticità segnalate dagli utenti. Una di queste riguarda il trattamento del materiale consegnato al front office. «Ci sono dei regolamenti a livello europeo che sanciscono come vada tutelata la protezione dei dati personali e nei bandi di gara una delle richieste riguarda proprio come le società gestiscono questa incombenza. Alcuni dati poi la Vfs non li trattiene affatto e li gira direttamente alle ambasciate, come quelli biometrici, per esempio. Le policy prevedono che il resto della documentazione vada eliminata dopo un certo lasso di tempo».


L'ALTRO CANALE ATTRAVERSO IL QUALE ARRIVANO GLI IRREGOLARI

LA TRAPPOLA DEI VISTI PER IMMIGRATI

• Come pochi altri Paesi europei, Roma ha appaltato la gestione dei permessi • Se ne occupa un'agenzia svizzera, che è sospettata di favorire il mercato nero • Polonia e Gran Bretagna alle prese con centinaia di migliaia di ingressi venduti illegalmente • Anche il ministro Tajani ha avviato indagini e fatto ruotare teste per scandali nelle ambasciate • Eppure ci si continua a servire dei privati

SCOOP Il titolo del nostro articolo del 25 luglio che ha svelato la vicenda

L'altro vulnus segnalato è legato al funzionamento, a singhiozzo, del sito web della Vfs dal quale è possibile prenotare l'appuntamento per richiedere il visto. È in questo spezzone della catena che sembrano inserirsi dei mediatori che dietro compenso promettono di riuscire a far ottenere un appuntamento. «Noi facciamo continuamente delle campagne mediatiche insieme alle ambasciate per dire che gli appuntamenti possono essere presi solo online e che quindi l'intermediario non può offrire nessun vantaggio». Un bug però c'è: il sito non permette di fissare ulteriori appuntamenti quando il limite di visti deciso dalle ambasciate è stato raggiunto. «Gli appuntamenti sono limitati», afferma **De Luca Gabrielli**, «ed è la singola ambasciata che decide quanti sono». Il mercato nero avrebbe quindi sfruttato la pressione sui consolati e l'aumento delle richieste. E in Polonia questo cortocircuito si è trasformato in una grana. La Commissione europea ha di recente contestato formalmente al governo polacco la gestione dei visti con il coinvolgimento della Vfs global. Tra il 2021 e il 2023, Varsavia avrebbe venduto illegalmente tra i 250.000 e i 350.000 visti europei a cittadini asiatici e africani. Le indagini hanno coinvolto anche alti funzionari ministeriali ed è stata ipotizzata la corruzione. «Sappiamo che l'anno scorso sono state condotte indagini e che i media hanno pubblicato diversi articoli che citavano il ruolo e il coinvolgimento di fornitori di servizi esterni, come Vfs global», replica **De Luca Gabrielli**, «ma la realtà è che non solo siamo completamente estranei alle accuse, ma Vfs global non è mai stata coinvolta in alcuna indagine ufficiale nemmeno per un interrogatorio».

DOPO IL SEQUESTRO UN COMPLICE UCCISE IL BAMBINO



UNO DEI RAPITORI DI TOMMASO È IN SEMILIBERTÀ

Salvatore Raimondi, condannato a 20 anni per il rapimento del piccolo Tommaso Onofri (*foto Ansa*) la sera del 2 marzo 2006 a Parma, ha ottenuto la semilibertà: esce la mattina presto dal carcere di Forlì e lavora come magazziniere. Al processo i giudici dettero credito alla sua versione dei fatti: fu lui che sfilò il piccolo Tommy dal seggiolone e lasciò un impronta sul nastro adesivo con cui fu legata tutta la famiglia, ma fu Mario Alessi, poi condannato all'ergastolo, ad uccidere il bambino. La madre del bambino Paola Pettinelli, ha dichiarato di provare «una profonda amarezza».

La Procura indaga sugli «appalti» dell'ex sindaco dem di Pesaro

Con Ricci al Comune due associazioni prive dei requisiti hanno incassato 500.000 euro

di **SIMONE DI MEO**

Gli affari del signor **Stefano Esposto** sono diventati gli affari di tutta Pesaro. E non è una buona notizia per questo cinquantunenne (di incerta professione, un tempo pare che fosse un accompagnatore di concerti) che, improvvisamente, è diventato uno dei fornitori diretti più importanti del capoluogo marchigiano durante la sindacatura dell'attuale eurodeputato pd, **Matteo Ricci**. Fornitore di cosa? Di un po' di tutto: dalla manutenzione del verde all'organizzazione di eventi. **Esposto** fatturava all'Ente attraverso due associazioni, la Opera Maestra e la Stella Polare. Entrambe da lui presiedute (con vice la mamma Rosalba), domiciliate presso lo stesso indirizzo (sembra casa sua) e con gli stessi soci.

Che cosa c'è di strano, allora? Che malgrado incassassero fiumi di denaro pubblico (è stato calcolato oltre mezzo milione di euro in quattro anni) le due no profit non solo non hanno il Durc (il Documento unico di regolarità contributiva), ormai necessario per chiunque voglia lavorare con la Pubblica amministrazione, ma non sono nemmeno iscritte al Runts (il Registro unico nazionale del terzo settore).

Per di più, Opera Maestra e Stella Polare non risultano avere dipendenti: sono andate avanti, insomma, grazie ai volontari. Malgrado le cortine fumogene alzate dalla sinistra, che ha bocciato una richiesta di commissione d'inchiesta avanzata dal centrodestra, le inchieste del *Resto del Carlino* e le denunce che, frattempo, si stanno accumulando sulla scrivania dei pm marchigiani, hanno smosso le acque. Un fascicolo d'indagine, in realtà, già esiste. Ed è nato dall'esposto firmato dall'ex candidata sindaco **Pia Perricci** (lista civica) per falsità ideologica rispetto a un affidamento da 20.000 euro, uno dei tanti. Contabilizzato però dal Comune per presunti «lavori idraulici» ma, in realtà, servito a coprire i costi per la realizzazione del murale celebrativo della senatrice a vita, **Liliana Segre**.

È emerso che a «sponsorizzare» spesso le due onlus era **Massimiliano Santini**, ex consigliere comunale di Pesaro e spin doctor dell'allora sindaco **Ricci** per la comunicazione. Perché e a quale titolo si interessava di atti di gestione che, come impone la normativa, sono di esclusiva competenza di funzionari e dirigenti? Gli stessi che, con ogni probabilità già nelle prossime settimane, saranno convocati dalla commissione comunale sulla trasparenza, a cui è affidato il gravoso compito di spulciare e studiare delibere e determine che hanno portato le associazioni di Esposto a gonfiare i conti correnti. Bisognerebbe spiegare, ad esempio, com'è che la Opera Maestra sia riuscita a guadagnare ben 20.000 euro dalla società comunale Aspes con causale «acquisti vari» un anno prima (2019) che fosse costituita. Un errore? Una svista? Chissà. Del caso Pesaro si è occupato, con una interrogazione parlamentare indirizzata ai ministri della Funzione pubblica e dell'Economia il deputato **Antonio Baldelli** (Fdi) che ha posto l'accento sulla «violazione del principio di "rotazione"» degli affidamenti nel Comune a guida dem, che avrebbe messo le due associazioni in una condizione di vantaggio rispetto ai diretti concorrenti.


ATTENZIONATO Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro [Ansa]

«Il silenzio di **Matteo Ricci** è imbarazzante, davvero i cittadini crederanno che l'ormai ex sindaco non sapesse nulla di queste vicende?», ha attaccato invece un altro esponente meloniano, il consigliere regionale **Nicola Baiocchi**. «Ha gestito Pesaro a suo piacimento, per proprio tornaconto politico, sempre con la sua spocchia, ed ora di fronte ai fatti scandalosi che stanno emergendo e che giorno dopo giorno prendono dimensioni sempre più grandi e dubbiose, fa addirittura finta di non esserne a conoscenza», aggiunge **Baiocchi**. «Del resto sono anni che lamentiamo una pochissima trasparenza nella gestione dei bandi e delle assegnazioni dirette del Comune, un sistema poco chiaro sul quale finalmente si sta facendo luce, grazie alle inchieste, ai consiglieri di minoranza per il grande lavoro ispettivo che stanno portando avanti, ma anche», conclude, «a tutti i privati cittadini che ci stanno segnalando gravissime criticità a quello che sembra delinearsi come un vero sistema».

GUERRA CONTINUA

Israele aspetta la vendetta iraniana Intanto Hamas ha un nuovo leader

È Khaled Meshal il successore di Haniyeh. Lo ha annunciato la Turchia, sempre più attiva sul fronte anti Gerusalemme

di **STEFANO PIAZZA**



Migliaia di persone si sono riunite ieri nella moschea Mohamed bin Abdelwahab, la più grande del Qatar, per i funerali di **Ismail Haniyeh**, ucciso mercoledì a Teheran. Dopo la cerimonia svoltasi giovedì nella capitale iraniana, alla quale ha partecipato anche l'ayatollah **Ali Khamenei**, il corpo è stato sepolto nel cimitero di Lusail, a Doha, dove **Haniyeh** viveva dal 2019 e dove ha sede il gruppo jihadista. In segno di lutto, Turchia e Pakistan hanno proclamato una giornata di cordoglio per **Haniyeh**, mentre Hamas ha indetto «una giornata della rabbia».

A proposito della Turchia: il ministro degli Esteri israeliano, **Israel Katz**, ha convocato il vicecapo dell'ambasciata turca in Israele per protestare contro la decisione della missione diplomatica a Tel Aviv di esporre la bandiera a mezz'asta dopo la morte del leader di Hamas: «Israele non tollererà manifestazioni di lutto per un assassino come **Haniyeh**», ha dichiarato **Katz** in un comunicato diffuso dal suo ufficio e riportato da *Times of Israel*. La Turchia sempre nella giornata di ieri attraverso un comunicato stampa del suo ministero degli Esteri ha annunciato che **Khaled Meshal** è il successore di **Haniyeh** in quanto «capo ad interim del politburo di Hamas». Il fatto che l'annuncio lo abbia fatto la Turchia mostra come la Fratellanza musulmana voglia che **Recep Tayyip Erdogan** si metta alla testa dei sostenitori del movimento jihadista. **Khaled Meshal**, classe 1956, a sua volta miliardario esattamente come **Haniyeh** e il suo vice **Musa Abu Marzouk**, vive da anni in esilio in Qatar ed è già stato a capo dell'organizzazione fino al 2017 e non è amato a Teheran per via del fatto che in passato si è schierato con i ribelli contro **Bashar Assad** in Siria. Intanto si attende la reazione del cosiddetto «Asse della resistenza» che, capitanato dall'Iran, ha giurato vendetta dopo la morte **Ismail Haniyeh**.

A poche ore dalla morte del leader di Hamas emergono una serie circostanze che mostrano quanto il capo dell'organizzazione jihadista si fidasse della protezione iraniana, tanto che poche ore prima di essere assassinato si è vantato di quanto fosse al sicuro a Teheran, come ha riportato il *Telegraph*. Evidente che qualcosa non ha funzionato nel dispositivo di sicurezza dei pasdaran, nuovamente beffati in casa propria dal Mossad. In queste ore si vive l'attesa per la reazione (certa) dell'Iran e dei suoi alleati e le ipotesi su come avverrà si sprecano. Secondo *Axios*, l'amministrazione Biden ritiene che l'Iran attaccherà Israele nei prossimi giorni in risposta alla morte di **Haniyeh** e si sta preparando a contrastare tale eventualità. Secondo quanto riportato alla testata americana - sempre molto ben informata da tre dirigenti statunitensi - «si prevede che l'attacco possa seguire uno schema simile a quello del 13 aprile, ma con una portata potenzialmente più ampia, includendo anche il possibile coinvolgimento degli Hezbollah libanesi». In ogni caso Israele, se colpito, come ha affermato il capo di stato maggiore delle Idf, il generale **Herzi Halevi**, «è disposto ad andare lontano per colpire coloro che danneggiano il Paese» e questo lo sanno molto bene gli Hezbollah (che ieri hanno continuato a lanciare missili e sono stato bombardati da Israele).

Gli Stati Uniti stanno pianificando l'invio di ulteriori aerei da combattimento in Medio Oriente in risposta alle minacce iraniane di un possibile attacco a Israele nei prossimi giorni. Lo riporta il *New York Times*, citando alcune fonti che riferiscono che il numero esatto di aerei da inviare non è ancora stato determinato, mentre **Biden**, che ha affermato che «l'omicidio **Haniyeh** non aiuta», ha comunque discusso di «nuovi dispiegamenti militari» per proteggere Israele dalle minacce di attacco dell'Iran durante una conversazione telefonica con **Netanyahu**. Secondo *Axios* **Joe Biden** avrebbe intimato a **Netanyahu** «di smetterla di aumentare le tensioni nella regione e muoversi immediatamente verso un accordo sugli ostaggi e il cessate il fuoco a Gaza». In ogni caso come riportato in un comunicato della Casa Bianca, **Biden** ha parlato con **Netanyahu** anche «degli sforzi per sostenere la difesa di Israele di fronte alle minacce, tra cui missili balistici e droni, compresi i nuovi dispiegamenti militari difensivi degli Stati Uniti». Il Pentagono ha discusso con il Comando centrale statunitense di quali cambiamenti apportare alla disposizione delle forze statunitensi nella regione, ma allo stato attuale non è stata presa alcuna decisione definitiva. Timori anche in Europa per possibili azioni contro sedi diplomatiche israeliane; ad esempio, in Grecia, dove i servizi segreti greci e le forze antiterrorismo sono in stato di allerta massima dopo aver ricevuto un avviso da agenzie di sicurezza estere riguardo a una potenziale minaccia contro un obiettivo israeliano nel Paese.

Infine, il quotidiano londinese *Asharq Al Awsat* che ha parlato con fonti di Hamas, ha scritto che negli ultimi dieci giorni Israele ha assassinato due leader del politburo di Hamas e tre comandanti militari in un tunnel sotto la città di Gaza. Secondo il rapporto, nell'attacco delle Idf sono morti **Rawhi Mushtaha vice di Yaya Snwar** e **Sameh Al Siraj**, insieme a tre comandanti dell'ala militare del gruppo, le Brigate Izz a-Din al Qassam: **Abdul Hadi Siam**, **Sami Odeh** e **Muhammad Hadid.** Ieri invece le Idf hanno ucciso **Muhammad al-Jabari**, il vicecapo dell'unità che produce le armi della Jihad islamica palestinese.

ANCHE PER GLI USA IL PRESIDENTE ELETTO È LUI



VENEZUELA, L'ARGENTINA RICONOSCE GONZÁLEZ URRUTIA

Il governo dell'Argentina riconosce l'oppositore Edmundo González Urrutia *(foto Ansa)* come presidente eletto del Venezuela. Lo ha detto su X il ministro degli Esteri, Diana Mondino. Poche ore prima era arrivato il riconoscimento statunitense: «Date le prove schiaccianti è chiaro agli Stati Uniti e, cosa più importante, al popolo venezuelano che Urrutia ha ottenuto la maggioranza dei voti alle elezioni presidenziali del 28 luglio», aveva detto il segretario di Stato americano Antony Blinken.

La Harris in fuga dai giornalisti

Da che è diventata la candidata dem prescelta , il vicepresidente non ha quasi mai rilasciato interviste. E, quando ha parlato, ha creato supercazzole incomprensibili

di **STEFANO GRAZIOSI**

I dem ripetono spesso che **Donald Trump** rappresenterebbe una minaccia per la democrazia. Eppure uno dei pilastri fondanti di una democrazia dovrebbe essere quello della trasparenza. Una qualità di cui, almeno per ora, **Kamala Harris** sembra difettare. Eh sì, perché, da quando si è di fatto candidata alla nomination del Partito democratico (ieri l'annuncio del raggiungimento dei voti necessari per essere la prescelta), la vicepresidente non ha tenuto alcun punto stampa ufficiale né si è fatta intervistare. «Sono dodici giorni che il vicepresidente **Kamala Harris** non tiene una conferenza stampa ufficiale da quando è diventata la candidata dem di fatto alla presidenza», ha riportato ieri Fox News. Nell'arco di questo periodo, soltanto in un'occasione la diretta interessata si è brevemente rivolta a dei giornalisti, vale a dire mentre attendeva giovedì, insieme a **Joe Biden**, l'arrivo dei prigionieri americani rilasciati da Mosca. Una circostanza, in cui la vicepresidente si è lasciata andare a un commento piuttosto contorto. «Questa è solo una straordinaria testimonianza dell'importanza di avere un presidente che capisce il potere della diplomazia e che capisce la forza che risiede nel comprendere il significato della diplomazia e nel rafforzare le alleanze», ha infatti detto. Per il resto, la **Harris** ha finora disertato conferenze stampa e interviste. Non si è nemmeno presentata alla convention della National Association of Black Journalists: evento a cui invece **Trump** ha partecipato mercoledì, sostenendo un'intervista piuttosto battagliera (l'ambiente era «vagamente» ostile nei suoi confronti). Un **Trump** che, il giorno dopo, si è fatto intervistare anche su Fox Business da **Maria Bartiromo**. Al di là delle critiche dei repubblicani, la reticenza della **Harris** a parlare con i media starebbe iniziando a creare, secondo *The Hill*, dei malumori in seno al Partito democratico. In particolare, qualche stratega dem teme che questo atteggiamento possa prima o poi ritorcersi contro il vicepresidente.

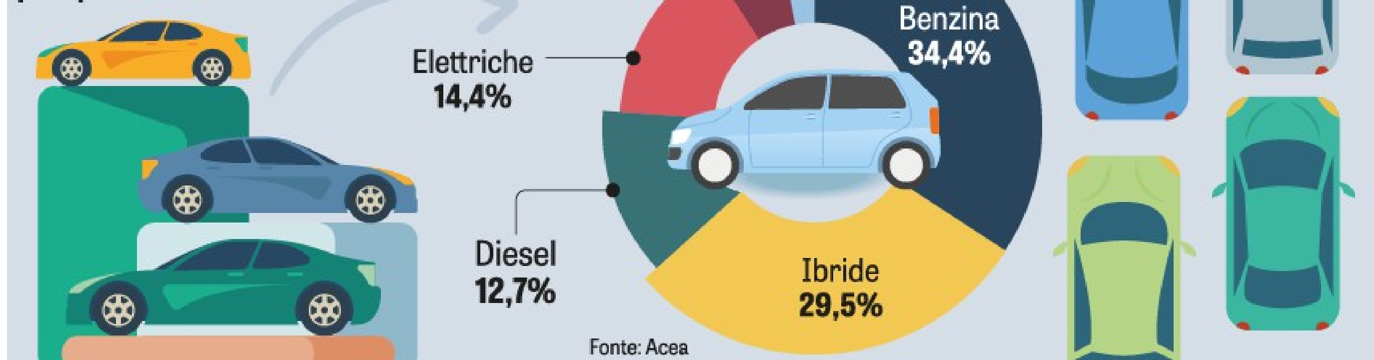


IN CORSA La vicepresidente statunitense, Kamala Harris [Ansa]

Eppure, nelle settimane precedenti al suo ritiro elettorale, molti media americani si erano (giustamente) lamentati della scarsa disponibilità di **Biden** a interfacciarsi direttamente con i giornalisti senza filtri o domande approvate in precedenza. Adesso però non sembra registrarsi altrettanta severità nei confronti della **Harris**. E dire che materia per delle domande ce ne sarebbe eccome! Sarebbe infatti interessante che la stampa chiedesse conto alla vicepresidente dei suoi voltafaccia e delle sue ambiguità. Ecco qualche esempio. Pochi giorni fa, la **Harris** ha fatto sapere di aver cambiato idea sul divieto del *fracking*, dicendosi attualmente a favore di questa controversa pratica. Come si sposa una simile inversione di rotta con il fatto che la vicepresidente continua a presentarsi come una paladina del green? Che cosa pensa la **Harris** delle pressioni che sta ricevendo dall'estrema sinistra pro Palestina per evitare che scelga come proprio *running mate* il governatore filoisraeliano della Pennsylvania, **Josh Shapiro**? A marzo 2021, **Biden** incaricò la sua vice di disinnescare le cause strutturali dell'immigrazione clandestina, lavorando diplomaticamente con i Paesi dell'America Centrale. Eppure, poco dopo gli Stati Uniti hanno registrato il numero di arrivi di immigrati irregolari alla frontiera più alto della loro storia: come giustifica la **Harris** questo suo conclamato fallimento?

D'altronde, anche **Biden** non ha brillato per trasparenza. Un mese fa, *Axios* ha pubblicato uno studio che analizzava il numero di conferenze stampa e interviste sostenute dai presidenti americani fino al 30 giugno del loro quarto anno di mandato. Ebbene, è risultato che l'attuale inquilino della Casa Bianca era fermo a quota 164: un numero ben inferiore rispetto a quelli registrati da **Trump** (468), **Barack Obama** (570), **George W. Bush** (248) e **Bill Clinton** (310). Insomma, non proprio dei campioni di trasparenza.

AMBIENTE E POVERTÀ





Berlino indietro tutta Lettera a Ursula: non fermate i diesel

Il ministro dei Trasporti alla Commissione: una nuova stretta sui limiti di inquinamento può bloccare otto milioni di veicoli

di **CAMILLA CONTI**

Achtung, achtung! Anche a Berlino hanno capito che il Green deal costerà caro e che milioni di automobilisti europei potrebbero presto trovarsi appiedati. Il ministro dei Trasporti tedesco, **Volker Wissing**, è molto preoccupato: una nuova interpretazione dei limiti di inquinamento dell'Unione europea potrebbe portare al blocco di 8 milioni di veicoli diesel solo in Germania. E così, ha inviato una lettera alla presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, chiedendo chiarimenti urgenti su un caso in corso presso la Corte di giustizia europea. Nella missiva **Wissing** fa riferimento, in particolare, a una sentenza preliminare della Corte regionale di Duisburg sul rispetto dei limiti di emissione per i veicoli diesel Euro 5. Secondo la normativa Ue, i valori delle sostanze inquinanti devono essere rispettati nei centri di test nelle cosiddette condizioni di prova Nedc (New european driving cycle). Per l'omologazione di nuovi veicoli a partire dallo standard Euro 6d-Temp (valido da settembre 2017 e seguito dallo standard definitivo Euro 6d, in vigore da gennaio 2020 e per tutte le nuove immatricolazioni da gennaio 2021) è in vigore la cosiddetta procedura Rde (Real-Driving Emissions), che può essere usata per mappare determinate condizioni reali oltre al ciclo di prova. La procedura Rde è un test che misura le emissioni inquinanti dei veicoli durante la guida reale su strada, piuttosto che solo in condizioni di laboratorio.

Wissing ha espresso preoccupazione perché la Commissione Ue sembra voler applicare i limiti di emissione anche al di fuori delle condizioni operative standard, includendo situazioni di guida estrema come quella a pieno carico con pendenza (quando un'auto viaggia in salita a pieno carico e il motore raggiunge la massima potenza possibile). «In base allo stato attuale della tecnologia, questo non è fattibile e rappresenterebbe quindi un requisito retroattivo irrealizzabile per i veicoli attualmente in circolazione», scrive **Wissing**. Questa interpretazione, insomma, potrebbe invalidare tutte le autorizzazioni Euro 5, con possibili ripercussioni anche sui veicoli Euro 6. Solo in Germania parliamo di 4,3 milioni di veicoli diesel Euro 5 e forse 3,9 milioni di veicoli Euro 6. In tutta l'Europa a 27 i diesel Euro 5 e 6 ammonterebbero a oltre 50 milioni, il 48,6% dei 105 milioni totali. E qui in Italia ci ricordiamo ancora le polemiche nell'autunno 2023 per il blocco, poi evitato dal governo, dei diesel Euro 5 in Piemonte.


DISPERATO Il ministro dei Trasporti tedesco, Volker Wissing [Ansa]

Le preoccupazioni del ministro tedesco sono fondate ma sono una nemesi per lui. A pochi giorni dalla seduta dell'europarlamento del 12 luglio che poi ha riconfermato **Von der Leyen** al vertice della Commissione, **Wissing** aveva infatti avvertito frau Ursula che il rifiuto di revocare il divieto di circolazione delle nuove auto a benzina previsto per il 2035 sarebbe stata una «gigantesca frode elettorale». In quel momento **Von der Leyen** e il suo Partito Popolare Europeo (Ppe) stavano negoziando con i gruppi politici per ottenere abbastanza voti per un secondo mandato parlamentare. Come parte dei negoziati, i socialisti avevano annunciato che il loro sostegno sarebbe stato condizionato al mantenimento del divieto de facto dal 2035 sulle nuove auto a benzina e diesel. Il ministro dei trasporti tedesco (membro del liberale Partito Liberale Democratico, l'Fdp) aveva dunque alzato il pressing politico e scritto su X: «Se Von der Leyen si pronuncerà ancora una volta a favore di un divieto sui motori a combustione, la Cdu (il partito di Ursula, ndr) perderà tutta la sua credibilità, sarebbe come una gigantesca frode elettorale».

Intanto, anche la presidente dell'associazione tedesca dell'industria automobilistica (Vda), **Hildegard Müller**, ha invitato il governo federale e la Commissione europea a chiarire rapidamente l'omologazione dei vecchi veicoli diesel. **Müller** ha dichiarato al *Rheinische Post* di Düsseldorf che la Commissione Ue deve ottenere l'approvazione tramite un chiarimento legale. «L'applicazione retroattiva di nuove procedure e standard costituirebbe in ogni caso una violazione del principio di non retroattività e dello stato di diritto nel diritto costituzionale dell'Ue e tedesco».

Sullo sfondo, continua il momento difficile per i costruttori europei dell'automotive che devono fare i conti con l'aumento dei costi di produzione, una domanda interna azzoppata dalla congiuntura e con la frenata delle vendite di vetture elettriche che stanno zavorrando Stellantis, ma anche la più solida Volkswagen (nel secondo trimestre, ha segnato un calo

Assicurazione tedesca in crisi Tremano più di 100.000 italiani

Fwu ha venduto polizze per 360 milioni: molte in Veneto e Lombardia. Riscatti bloccati

di **TOBIA DE STEFANO**

Ciclicamente succede. Una piccola o grande società finanziaria (banca, assicurazione, fondo) finisce in insolvenza e i suoi clienti iniziano a tremare. I casi più recenti che vengono alla mente, con diverse proporzioni e conseguenze, riguardano Credit Suisse, l'assicurazione Eurovita e il gruppo immobiliare Signa, che ha trascinato nelle sue difficoltà anche diversi istituti di credito collegati. I risparmiatori coinvolti entrano in un circolo che diventa virtuoso o vizioso a seconda dei casi e di piccoli dettagli che spesso fanno la differenza. La sensazione è che l'ultima vicenda, quella del gruppo assicurativo tedesco Fwu sia seria e che gli investitori italiani rimasti incagliati, più di 100.000 (soprattutto in Veneto e Lombardia) per circa 360 milioni di euro, farebbero bene a mettersi in contatto con le associazioni dei consumatori, con i loro avvocati e con il call center dell'Ivass (istituto di vigilanza sulle assicurazioni presieduto dal direttore generale di Bankitalia **Luigi Federico Signorini**) per monitorare passo dopo passo l'evolversi della crisi.

La realtà è che in questo momento non possono riscattare le loro polizze e devono aspettare gli eventi. Fwu ha operato in Italia attraverso due controllate: la Fwu Life insurance Lux, con sede in Lussemburgo, e la Fwu Life insurance Austria. E a entrambe, vista la situazione di precarietà della capogruppo, è stata vietata la sottoscrizione di nuovi contratti.

Soprattutto la prima avrebbe venduto a migliaia di investitori italiani prodotti prettamente finanziari, le polizze unit linked. È vero che le società coinvolte non sono in liquidazione, ma è altrettanto vero che tra pochi giorni la Corte di Lussemburgo dovrebbe esprimersi e potrebbe nominare un commissario liquidatore per la controllata del Granducato. Poi c'è un'ulteriore difficoltà. Il dossier Fwu, infatti, non è di diretta pertinenza dell'Ivass, perché l'assicurazione tedesca della famiglia Dirrheimer (andata in crisi proprio perché l'azionista ha deciso di non ricapitalizzare) opera in Italia in regime di libera prestazione di servizio. C'è una sede a Milano, ma tutti i prodotti sono stati messi sul mercato attraverso dei broker. In buona sostanza Fwu fa riferimento alle authority lussemburghese e austriaca, dalle quali sembra arrivino informazioni poco chiare. E non è finita qui. Perché, come evidenzia il quotidiano finanziario *MF Milano Finanza*, che è stato il primo a dare rilevanza al crac delle polizze, i clienti di Fwu non potranno fare ricorso al «Fondo di garanzia assicurativo dei rami Vita» previsto dall'ultima legge di Bilancio. Motivo? Non è ancora attivo. O meglio, da pochi giorni sarebbero stati scelti i tre membri (**Gianluca Brancadoro**, **Vincenzo De Stasio** e **Pierpaolo Marano**) che si apprestano a convocare l'assemblea istitutiva che poi nominerà un comitato di gestione provvisoria. Insomma, siamo ancora in una fase embrionale.

Il fondo non rimborserebbe tutto, ma ogni cliente fino a 100.000 euro in caso di fallimento delle compagnie grazie al contributo degli stessi operatori del settore, pari allo 0,4% dell'importo delle riserve tecniche da raggiungere entro fine 2035.

Cosa fare quindi? Fasciarsi la testa e farsi prendere dal panico sarebbe controproducente, muoversi per tempo invece è consigliabile.

Innanzitutto, come detto, va monitorata da vicino l'evoluzione del dossier. Eurovita insegna che in queste situazioni, le spinte del sistema possono velocizzare

del 2,4% dell'utile operativo da 5,6 a 5,4 miliardi). Alcuni grossi fornitori come Bosch, Continental e Zf stanno riducendo gli organici e anche la guerra commerciale con la Cina, avviata a colpi di dazi da Bruxelles, non è ben vista dall'industria tedesca che con Pechino ha solidi intrecci industriali. Quanto a Stellantis, per mercoledì 7 è poi in calendario un incontro tra i manager di **Carlos Tavares** e il ministro del Made in Italy **Adolfo Urso**. Sul tavolo, la proroga della cassa integrazione e gli incentivi auto. Giovedì sono intanto usciti i dati delle vendite auto in Italia: il gruppo guidato da **Tavares** ha registrato un calo delle immatricolazioni dell'8,7%, con una quota di mercato scesa dal 33% al 31,5%.

RIELETTA Ursula von der Leyen è stata confermata alla guida della Commissione Ue

Ritorna la giostra degli extraprofitti Il Tesoro e Chigi hanno idee opposte

Nonostante la smentita del governo, la presidenza del Consiglio è tentata dall'ipotesi di un'imposta sul settore finanziario. Contrario il Mef. L'Abi apre al balzello in cambio di modifiche al ddl Capitali

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Si avvicina Ferragosto. Alcuni pensano alla spiaggia e altri alle tasse sugli extraprofitti bancari. Almeno così è andata lo scorso anno quando il governo ha sorpreso le Borse e gli amministratori delegati degli istituti italiani annunciando una imposta sui margini di bilancio spinti in alto dal veloce e importante rialzo dei tassi da parte della Bce. In realtà, il primo a parlare era stato **Matteo Salvini**. Il 7 agosto, per la precisione, il vicepresidente del Consiglio annunciava l'approvazione da parte del cdm di un «prelievo sugli extraprofitti delle banche», definendolo una «misura di equità sociale», limitata al 2023. Tutti gli introiti sarebbero andati in «aiuti per i mutui delle prime case, sottoscritti in tempi diversi rispetto agli attuali, e nel taglio delle tasse». Il leader della Lega indicava poi che lo Stato avrebbe incassato «alcuni miliardi».

Lo scorso anno l'esecutivo annunciò con un blitz estivo un tributo sul credito



LEGHISTA Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti [Imagoeconomica]

Il decreto legge è stato poi trasmesso al Parlamento e pubblicato in Gazzetta ufficiale il 10 agosto, ma durante l'esame del testo in Commissione ambiente e industria i partiti di maggioranza hanno di fatto presentato un emendamento che cambiava di molto il provvedimento. Da un lato, le banche avrebbero potuto scegliere di non pagare la tassa purché avessero destinato un importo pari a due volte e mezzo il suo valore per rafforzare il patrimonio (per la precisione le riserve indisponibili).

Se le banche avessero usato questa sorta di riserva per distribuire utili, avrebbero pagato una piccola penale. Dall'altro lato, l'importo massimo della tassa da versare sempre in fase di conversione è stato portato allo 0,26% sugli attivi ponderati, escludendo quindi i titoli di Stato. Assorbita la notizia, la norma ha seguito un percorso al ribasso fino a diventare una sorta di tassa facoltativa. Per capirsi, nemmeno il Monte dei Paschi di Siena, la cui maggioranza relativa è in mano al Tesoro, ha versato l'imposta. L'inverno ha steso poi un leggero velo di oblio sull'iniziativa. Fino a ieri quando due giornali italiani hanno rilanciato la volontà del governo di tornare a mettere mano agli extraprofitti. Stavolta su banche, assicurazioni e imprese del comparto energetico. Interessante notare come i giornali di opposizione abbiamo collegato a questa indiscrezione il crollo dei titoli in Borsa. Un po' la replica del 2023. Una tesi tirata per i capelli visto che al di là delle prese di beneficio, banche e altri titoli in Borsa sono scesi in scia a semestrali deludenti negli Usa e ai listini delle tech company in difficoltà. Il governo ne ha approfittato per diramare nel pomeriggio di ieri una smentita. «Sono prive di ogni fondamento le ricostruzioni giornalistiche secondo le quali sarebbe attualmente allo studio del governo una norma sugli extraprofitti in alcuni settori dell'economia». Insomma, la questione sembrerebbe destinata a terminare qui. Se non fosse che il tema è assai più complesso e in realtà il dibattito, a quanto risulta alla *Verità*, è in corso. Da un lato Palazzo Chigi in vista di ottobre vorrebbe provare a mettere a terra una nuova imposta, diversa da quella dello scorso anno, ma comunque in grado di raccogliere gettito dal comparto finanziario ancora oggi beneficiato dai tassi. Il ministero dell'Economia è però di pensiero opposto. Innanzitutto non avrebbe senso mettere imposte sulle assicurazioni. Le compagnie fanno ricavi su tre pilastri. Il primo è il ramo danni. E qui il margine è basso; viaggia tra il 5 e il 7%. Il ramo vita essendo una gestione per terzi ha ben poca marginalità. Infine, l'asset management, che è il terzo pilastro, si scopre penalizzato dal rialzo dei tassi e dalla concorrenza da parte dei Btp per giunta tassati 12 punti in meno. Resterebbero le banche da penalizzare. Ma su questo pesa l'esperienza dello scorso anno. In mezzo a questo braccio di ferro, che sarebbe dovuto rimanere sotto traccia almeno fino al termine di settembre, si può infilare l'Abi. Una delle ipotesi discusse negli ultimi giorni tra i corridoi dell'associazione sarebbe quella di andare incontro al governo suggerendo una nuova tassa (il cui nome conta poco) sostenibile per gli istituti e utile in vista della stesura della manovra purché sul piatto si possa mettere qualche modifica al ddl capitali.

Sarebbe più utile studiare con gli istituti un modo per facilitare l'erogazione di mutui

Il testo della legge è già stato approvato ma viaggia su un binario parallelo in vista della prossima primavera quando andrà a integrare il Tuf, testo unico in materia finanziaria. L'obiettivo, a fronte dell'imposta, sarebbe quello di inserire nel ddl una deroga per i bancari e gli assicurativi. Almeno sulle norme per le assemblee a porte chiuse e sulla possibilità di collegare al voto maggiorato la prassi dell'opt-in. Tecnicismi a parte e nonostante la smentita di Palazzo Chigi il tema è caldo o meglio si scalderà dopo l'estate. Che sia opportuno è un altro discorso. Forse sarebbe più utile convocare tutti i rappresentanti del comparto finanziario e chiedere che vengano creati nuovi veicoli in grado di erogare prestiti e aiuti ai settori o alle categrorie che più necessitano. Sostenere con costo del denaro più basso o garanzie a maglie più larghe. Il governo su questo potrebbe aprirsi a maggior dialogo anche con la finanza del Nord, quella che più o meno tocca la A4. O meglio, Torino-Milano-Bologna e Trieste.



PRESIDENTE Luigi Federico Signorini è alla guida dell'Ivass [Imago]

e favorire l'interesse di un cavaliere bianco, di un'altra assicurazione pronta ad acquistare in blocco il portafoglio clienti di Fwu. Ma non solo. Perché vanno fatti valutare i contratti sottoscritti con i broker perché possono presentare delle particolarità. In uno dei prospetti visionati da *Milano Finanza*, per esempio, Fwu mette subito in chiaro che non esiste un rendimento minimo garantito. «Potresti», si legge, «perdere il tuo intero investimento o parte di esso». Viene inoltre ricordato che la polizza ha come sottostante fondi «con un basso livello di rischio» e che «l'indicatore di rischio presuppone che il prodotto sia mantenuto per 5 anni [...] Potrebbe essere necessario sostenere notevoli costi supplementari per disinvestire anticipatamente». Molti contratti sono standard, ma non è detto che siano tutti uguali e che le postille siano valide per qualsiasi tipologia di polizza. Insomma, bisogna verificare con l'ausilio di consulente.

Ricordando comunque che esiste un salvagente europeo. La disciplina di Bruxelles prevede infatti tutele per i clienti rispetto alle riserve tecniche. E che in Lussemburgo è operativo un regime speciale per garantire i diritti dell'investitore nel caso si verifichi una crisi finanziaria della compagnia assicurativa.

I problemi riguardano i tempi per ottenere il risarcimento. Come la storia anche recente insegna sono infatti molto lunghi e soprattutto non c'è nessuna sicurezze sugli importi che alla fine della «giostra» si riescono a recuperare.

LA RIVELAZIONE DI «BLOOMBERG»

«Nel 2019 Pignataro ha trattato per fondere Ion con il Nasdaq Usa»

■ Nel 2019 il Nasdaq e il gruppo Ion di Andrea Pignataro avevano avviato delle trattative per effettuare una fusione. Della società che sarebbe dovuta nascere, l'imprenditore bolognese avrebbe dovuto possedere una quota di maggioranza relativa. Le trattative si sono poi interrotte e Ion ha spostato il suo focus sull'Italia dove negli ultimi anni ha acquistato Cedacri, Cerved e poche settimane fa Prelios.

La notizia è stata riportata da *Bloomberg*. «Ion non commenta le voci o le speculazioni relative a potenziali operazioni di fusione e acquisizione che possono o meno essere state discusse in passato o che sono in corso», ha commentato un portavoce del gruppo fondato da Pignataro. Mentre il Nasdaq non ha voluto commentare.

Pignataro è stato al centro dell'attenzione anche perché a circa un anno dalla firma dell'accordo, si è di recente conclusa l'acquisizione di Prelios (tra le principali realtà in Italia nei servizi immobiliari specializzati e nella gestione dei crediti in sofferenza) per 1,35 miliardi di euro. Attraverso la controllata X3 Group, Ion ha acquisito Prelios dal fondo Davidson Kempner, che aveva a sua volta acquisito la società presieduta da Fabrizio Palezona nel 2018, facendone crescere il fatturato da 100 a 300 milioni di euro e incrementandone la redditività.

Si era peraltro parlato per diversi mesi di un'operazione al vaglio del golden power, ma alla fine il governo italiano ha dato il via libera all'acquisizione, imponendo comunque il rispetto di determinate condizioni.

▶ LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

L'INTERVISTA **WILLEM JACOBUS EIJK**

«Torniamo a spiegare la morale sessuale»

Parla il cardinale arcivescovo di Utrecht, autore di un libro «Sull'amore»: «Individualismo e secolarizzazione hanno reso la nostra dottrina lontana per molti. Ma nelle omelie mancano indicazioni chiare sul matrimonio e sulla teologia del corpo»

di **MAURIZIO CAVERZAN**



Il cardinale Willem Jacobus Eijk, arcivescovo metropolita di Utrecht, già presidente della Conferenza episcopale dei Paesi bassi, ha da poco pubblicato *Sull'amore - Matrimonio ed etica sessuale*. Grazie all'editore Cantagalli, che lo distribuisce in Italia, ho realizzato questa intervista via mail. Spiace che il coraggio mostrato sostenendo i *Dubia* riguardo all'*Amoris Laetitia* non abbia aiutato Sua Eminenza a rispondere alle domande sull'esortazione apostolica di papa Francesco, sulla *Fiducia supplicans* e sull'*Ultima cena* queer dell'inaugurazione delle Olimpiadi.

Eminenza reverendissima, la morale sessuale è il terreno in cui oggi si registra la distanza maggiore fra mondo e Chiesa?

«È certamente così. Nell'annunciare Cristo e la sua risurrezione, la Chiesa incontra anche molti fraintendimenti, ma in genere la gente non si emoziona per questo. Tuttavia, l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla sessualità tocca le persone nella loro vita personale. La sua proclamazione può suscitare le emozioni necessarie».

Quali sono le cause della rottura della connessione tra matrimonio, morale sessuale e procreazione, la triade che ha orientato la vita collettiva fino alla metà del Novecento?

«Una causa diretta, ovviamente, è la secolarizzazione associata all'odierno individualismo. L'individuo autonomo decide da solo ciò che crede; per inciso, spesso segue inconsciamente l'opinione pubblica. Di conseguenza, il matrimonio non è più visto come un'istituzione creata da Dio con determinate intenzioni da cui derivano norme per l'esperienza del matrimonio e della sessualità. Nell'epoca attuale, gli individui scelgono quale interpretazione dare al matrimonio o ad altre relazioni sessuali. Anche il facile accesso al materiale pornografico crea un'immagine distorta della sessualità umana».

Le cause di questa rottura sono esterne o esistono anche responsabilità della Chiesa e della sua predicazione?

«Sono principalmente cause esterne. Gli insegnamenti della Chiesa in generale, e certamente quelli sul matrimonio e sulla sessualità, sono stati accolti con incomprensione, poiché la cultura occidentale è cambiata radicalmente a partire dagli anni Sessanta con l'aumento dell'individualizzazione e della secolarizzazione. Ciò non toglie che anche la Chiesa sia stata inadempiente, poiché nell'ultimo secolo la catechesi è stata trascurata».

La morale sessuale è scomparsa dalla predicazione perché fino agli anni Sessanta del secolo scorso è stata troppo presente?

«No, la morale è scomparsa dalla predicazione perché negli anni Sessanta la cultura occidentale ha subito cambiamenti radicali e di conseguenza è stata poco ricettiva alla proclamazione dell'insegnamento della Chiesa».

In quei decenni essere cristiani coincideva con l'irreprensibilità nel comportamento sessuale dettata da un moralismo fatto di divieti?

«Non è vero. Fino ad allora, gli occidentali vivevano in una cultura profondamente cristiana. Vita e fede erano intrecciate. La Chiesa, con le sue numerose celebrazioni, processioni e pellegrinaggi, era al centro della vita della maggior parte delle persone. Fino agli anni Sessanta, le norme relative al matrimonio e alla sessualità venivano predicate ma non spiegate. Quando Paolo VI pubblicò l'enciclica *Humanae vitae* nel 1968, non esisteva un'analisi teologica o filosofica della natura del matrimonio sulla base della quale si potesse chiarire perché l'uso della contraccezione, a prescindere dall'intenzione o dalle circostanze, è sempre un atto moralmente cattivo. La situazione è cambiata solo quando Giovanni Paolo II ha esposto la sua teologia del corpo nella catechesi tenuta durante l'udienza generale. In essa descrive il matrimonio come un dono totale reciproco dell'uomo e della donna, che riflette il dono totale reciproco tra Cristo e la sua Chiesa o quello tra le tre Persone divine nella Trinità. Così, è comprensibile spiegare perché l'uso della contraccezione è moralmente malvagio: il dono reciproco degli sposi non è allora totale, perché a livello fisico il dono reciproco della genitorialità è bloccato».

> *Anche i battezzati ormai parlano di «fare» un figlio, non lo vivono più come un dono*



TEOLOGO Il cardinale Willem Jacobus Eijk, già presidente della Conferenza episcopale dei Paesi bassi [Getty]

Nella predicazione è rimasta troppo implicita la proposta di un modello alto del matrimonio come imitazione dell'amore fra Cristo e la Chiesa?

«Nelle omelie manca comunque una chiara spiegazione dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio. Per inciso, è anche deplorevole che relativamente pochi teologi morali si occupino di teologia del corpo».

I coniugi che si accostano al sacramento sono adeguatamente aiutati a comprendere che si tratta di una via privilegiata alla santità, con tutto quello che può comportare?

«Nell'arcidiocesi di Utrecht organizziamo corsi di matrimonio che illustrano la teologia del corpo e l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia. I partecipanti, giovani coppie che intendono sposarsi in Chiesa e di solito scelgono consapevolmente di farlo, sono entusiasti: "Che bello, non l'abbiamo mai sentito prima", è la loro reazione. Sono anche aperti a ciò che la Chiesa suggerisce riguardo alla contraccezione e al possibile uso di mezzi naturali per il controllo delle nascite».

Come la comunità cristiana può testimoniare la bellezza del matrimonio, unione feconda e «per sempre», a fronte di mode e unioni chiuse in sé stesse e spesso passeggere?

«Le migliori coppie di sposi esperti che vivono il loro matrimonio secondo le intenzioni di Dio possono testimoniare la bellezza del matrimonio come legame indissolubile aperto al trascorrere della vita umana. Nel fare questo, dobbiamo essere consapevoli del fatto che non è così facile ottenere un matrimonio felice. Le persone non sono perfette. Per questo motivo, i nostri corsi di matrimonio prevedono serate tenute da coppie di sposi esperti che mostrano ai giovani le difficoltà che possono aspettarsi nella loro vita matrimoniale e come possono affrontarle».

Perché a proposito della teoria gender papa Francesco dice che «la rimozione della differenza è il problema non la soluzione»?

«Ci sono spesso aspettative irrealistiche riguardo alle applicazioni della teoria del genere. Ciò è particolarmente vero per la teoria del genere di più ampia portata, che sostiene che il genere - i ruoli sociali di uomini e donne - può essere completamente dissociato dal sesso biologico. Ciò significa che un uomo che pensa che il suo genere sia quello di una donna può avere il suo sesso biologico adattato al genere femminile che ha scelto come identità attraverso trattamenti ormonali e procedure chirurgiche che alterano il sesso. Si tratta di un'aspettativa irrealistica. Al massimo si possono cambiare gli organi sessuali e le caratteristiche sessuali secondarie, come la voce e i peli del corpo, ma dal punto di vista del suo genere genetico rimane un uomo. Deve continuare ad assumere ormoni femminili per il resto della sua vita. Inoltre, il trattamento di riassegnazione del sesso comporta la sterilizzazione. Ci sono anche persone che si sono sottoposte a un trattamento di riassegnazione del sesso in giovane età e se ne pentono. Non è possibile annullare il cambiamento di sesso».

Quali sono le cause dell'esplosione della teoria del gender?

«La teoria del genere trae origine dal femminismo radicale degli anni Sessanta e Settanta. Le femministe vedevano nella contraccezione ormonale la liberazione della donna dal ruolo di genere che la società le aveva imposto in passato. Questo ruolo di genere significava che la donna doveva concentrarsi principalmente sul suo compito di procreare e crescere i figli. Dopo essersi liberata da questo ruolo grazie alla contraccezione, sarebbe stata finalmente in grado di scegliere la propria identità di genere. Questa idea è stata presto estesa a tutte le persone: ognuno dovrebbe essere in grado di fare ciò che vuole dal punto di vista sessuale».

I cattolici hanno consapevolezza sufficiente che la condanna della contraccezione da parte della Chiesa è motivata dal fatto che ricorrervi significa impedire a Dio di «di usare l'atto coniugale nell'ambito del suo piano di creazione per far nascere un nuovo essere umano»?

«Temo di no. Fino agli anni Sessanta, i cattolici vedevano generalmente il proprio figlio come un dono di Dio. L'uomo e la donna realizzano il concepimento attraverso il rapporto coniugale. Dio crea un'anima e la riversa nel frutto rendendolo un essere umano vivente. Ora, molti cattolici battezzati non vivono più il bambino come un dono di Dio. Come i non cattolici, parlano di "prendere" o "fare" un bambino».

Assistiamo a un'espansione del diritto dei genitori di avere o non avere figli: mentre si considera l'aborto un diritto da stabilire nelle Costituzioni, allo stesso tempo si ritiene un diritto avere figli con qualsiasi metodo, compresa la maternità surrogata. Qual è il suo pensiero in proposito?

«Il diritto all'aborto e il diritto ad avere figli attraverso le tecniche di inseminazione artificiale sembrano in contraddizione. Uno sguardo più attento mostra che non è così. Nelle tecniche di fecondazione artificiale, come la fecondazione in vitro, la maggior parte degli embrioni umani creati in laboratorio va persa. Dopo che la coppia ha ottenuto il numero di figli desiderato una volta attraverso le tecniche di fecondazione artificiale, il resto degli embrioni rimane in laboratorio. Questi embrioni vengono distrutti o consumati nella ricerca medica. L'istruzione della Congregazione per la dottrina della fede del 1987 sulle tecniche di fecondazione artificiale, *Donum vitae*, sottolinea che l'accettazione dell'aborto indotto rende accettabile la grande perdita di embrioni nella fecondazione in vitro».

> *Addolcire le regole? Non possiamo, le intenzioni di Dio non si possono modificare a piacere*

Confrontando la radicalità del catechismo cattolico con la pervasività dei modelli che promuovono l'individualismo e l'edonismo bisogna accettare che i cristiani siano un'esigua minoranza nel mondo contemporaneo?

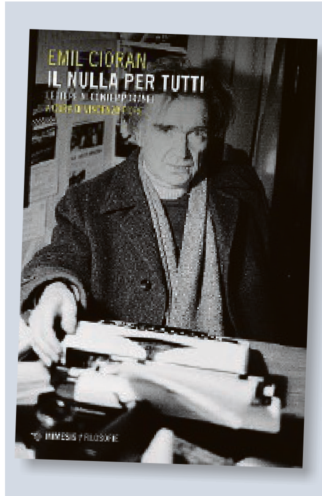
«Il fatto che i cristiani siano sempre più una minoranza è una conseguenza dei cambiamenti culturali che fanno sì che Cristo e il suo Vangelo non siano più compresi e accettati dalla maggioranza. È stato suggerito che la Chiesa attirerebbe più persone se fosse disposta a modificare il suo insegnamento sulla moralità del matrimonio e sull'etica sessuale. In primo luogo, la Chiesa non può farlo, perché il suo compito è annunciare le intenzioni di Dio sulla creazione e non può cambiarle. Ma in secondo luogo: il mondo del protestantesimo mostra che soprattutto le chiese liberali, che hanno una visione molto ampia della morale, sono state le prime a svuotarsi».

L'ANTICIPAZIONE

«Il nulla è uno zero più onorevole» Le lettere di Cioran ai più grandi

Esce l'epistolario del filosofo romeno, che si scriveva (tra gli altri) con Beckett, De Benoist, Jünger, Carl Schmitt, Susan Sontag ed Elie Wiesel. Pubblichiamo le missive spedite ai due giganti tedeschi

Secondo Emil Cioran (1911-1995), leggere i loro testi non era la via maestra per conoscere gli autori: «L'opera è perlopiù una maschera. La lettera, conversazione con un assente, rappresenta un evento capitale della solitudine. Cercate la verità su un autore nella sua corrispondenza piuttosto che nella sua opera», ebbe a scrivere. Contraddicendosi per vocazione, il grande rumeno scrisse grandi opere e anche grandi lettere, le une non meno efficaci delle altre. Per gentile concessione dell'editore Mimesis, pubblichiamo alcune delle lettere - in larga parte inedite in Italia - che informano *Il nulla per tutti*, epistolario appena giunto nelle nostre librerie (280 pagine, 24 euro). Dall'affascinante elenco di destinatari (Samuel Beckett, Gabriel Marcel, Elie Wiesel, Marguerite Yourcenar, María Zambrano, tacendone comunque molti), proponiamo gli scambi con due mostri sacri della cultura politica e della letteratura tedesca: Ernst Jünger (1895-1998) e Carl Schmitt (1888-1985). Col primo il romeno parla di Joseph de Maistre, un altro «pensatore che si era opposto "alla tracotanza delle menti scientifiche"»; dal gigante di Heidelberg riceve una meditazione matematico-teologica che stuzzica il tratto nichilista così caro al destinatario: «È una meditazione», scrive Cioran, «sul nulla, questa onorevole espressione dello zero». Pur non essendo esperto in diritto, di Schmitt afferra la riflessione metafisica sul nemico («*Feind*») e intuisce un tratto comune: «Mi è facile scorgere in lei un sottofondo lirico al quale il giurista si nega». Ma tutto il volume è di grande interesse letterario e filologico per ampliare l'affronto di Cioran, che qui è meno aforista e più mediatore di rapporti. Come con Elie Wiesel, a cui scrive con evidente sintonia: «Lei ha il dono di stimolare il lettore e di metterlo subito di fronte all'intollerabile».



di **EMIL CIORAN**

A ERNST JÜNGER

Parigi, 10 marzo 1959
Caro Signor Jünger,
La ringrazio per la sua lettera e per avermi inviato le sue massime ammirevoli. Ha ragione nel voler resuscitare un genere che abbiamo lasciato morire perché non si adattava a un secolo così prolisso come il nostro. Comunque, spero sinceramente che il suo *gioco* riesca, perché l'idea è geniale.

Mi sarà impossibile per il momento farle recapitare qualche nuovo aforisma, ma se tra i vecchi dovesse trovarne alcuni che possano sembrare accettabili, potrebbe tirarli fuori dal vuoto in cui sono immersi, i miei *Sillogismi* sono praticamente sconosciuti, anche in Francia. Propongo come *pseudonimo per il gioco*: Rasinari, è il nome del villaggio in cui sono nato, nei pressi di Hermannstadt, in Transilvania (Siebenbürgen).

Se dovessi incontrare Marcel Jouhandeau, gli spiegherò il suo progetto. A dire il vero, lo vedo poco, e solo nell'*ambiente*. Dato che lei si è occupato di Rivarol, mi permetto di inviarle un testo di mio pugno su un suo contemporaneo che lei conoscerà senza dubbio: Joseph de Maistre. Anche lui è un pensatore che si era opposto «alla tracotanza delle menti scientifiche».

Allo scrittore soldato: «Le invio un testo su Joseph de Maistre Anche lui è un pensatore che si era opposto "alla tracotanza delle menti scientifiche"»

Attendo impaziente la sua recensione; per quanto riguarda la collaborazione, mi sento troppo incompetente e troppo frivolo.
Cordialmente,

***

Parigi, 29 luglio 1960
Caro Signor Jünger,
La ringrazio per la sua lettera e per le indicazioni che mi ha dato. Comunicherò a Limes-Verlag il nome del Professor Weinert.

La mia situazione è delle più paradossali, anzi delle più false: non ho più voglia di essere conosciuto, l'idea stessa di notorietà mi dà il voltastomaco, eppure, per una sequenza fatale o per languore, mi trovo costretto a compiere passi incompatibili con le mie convinzioni. Desiderare l'anonimato e correre dietro a dei traduttori! In materia di vergogna o di ridicolo, non temo nessuno.

Anch'io sono stato molto felice di incontrarla a Parigi e spero di rivederla presto qui.
Creda, caro Signor Jünger, al mio ricordo amichevole,

***

Parigi, 20 febbraio 1974
Sehr verehrter Herr Jünger,
Grazie per la sua lettera, per la foto (davvero bella!) e per avermi spedito l'articolo apparso sulla *FAZ*. Le invio a mia volta un numero di «Contrepoint», contenente uno studio su di lei, che potrebbe già aver letto. L'aforisma di Werner Helwig: «Non so per quanto tempo farò ancora uso di me stesso», mi è entrato nel cuore.
Sinceramente,
E.M. Cioran

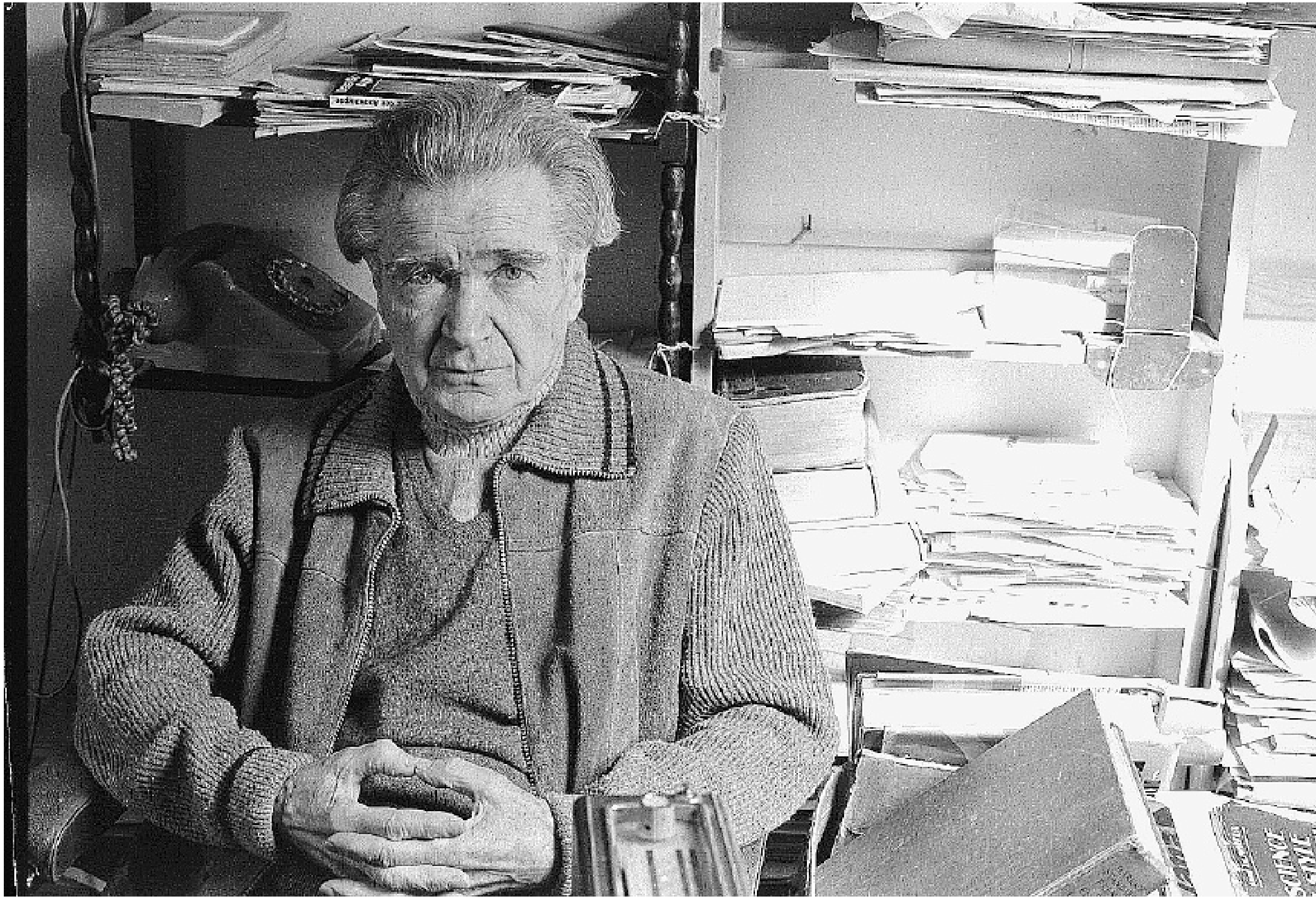
***

Parigi, 15 marzo 1974
Sehr verehrter Herr Jünger,
La ringrazio per la sua lettera e per le sue variazioni matematico-teologiche sui numeri. È una meditazione, in parte, sul *nulla*, questa onorevole espressione dello zero. Uno dei capitoli più accattivanti è il XXII. Ma tutto l'insieme del testo è di una densità eccezionale.

L'inconveniente di essere nati, che non è stato ancora tradotto in tedesco, apparirà probabilmente il prossimo anno per le Edizioni Europa, Altmannsdorferstraße 154-156, Vienna (1232).

Mi chiede qual è il mio nome. Ho *rinunciato* al mio. Perché averne uno? Diogene, che invidio e ammiro, ne faceva a meno...
Con i miei pensieri più cordiali,

***


INCONVENIENTE Emil Cioran, filosofo e grandissimo aforista, ha scritto *L'inconveniente di essere nati*, pubblicato in Italia da Adelphi [Getty]

A CARL SCHMITT

Parigi, 9 luglio 1950
Signore,
Senza dubbio sarà sorpreso di sapere che la conosco da molto tempo. Ho trascorso gli anni 1934-35 in Germania, come borsista della Humboldt-Schiftung. A Berlino, di tanto in tanto andavo all'università dove ho avuto la possibilità di ascoltarla.

Poiché sono quasi completamente sprovvisto di formazione giuridica, non ho il vantaggio di conoscere tutto il suo lavoro. Ma il suo libro sul Romanticismo e quello sul concetto di politico, mi hanno appassionato. Ha un modo vivo e profondo di approcciare i problemi. Dai suoi scritti emerge un fascino, il fascino delle idee, che ritrovo nei frammenti che ha avuto la gentilezza di spedirmi. Su molti punti, mi sento molto vicino a lei. Quello che dice sul *Feind* mi sembra di un'importanza capitale, e l'ammiro per aver saputo raggiungere questo grado di distacco che le permette di eliminare i suoi legittimi risentimenti.

Weisheit der Zelle è un capitolo che potrebbe essere stato scritto da uno stoico dell'antica Roma. Ricordo in particolare due passaggi: «*Aller Betrug ist und bleibt Selbstbetrug*» («Ogni inganno è e resta autoinganno») e «*Aber alle Vernichtung ist nur Selbstvernichtung*» (Ogni annientamento non è che autoannientamento»). Aggiungerei esclusivamente che non sono soltanto i nostri inganni e le nostre distruzioni a ritorcersi contro noi stessi, ma che tutti i nostri atti, buoni o cattivi, vanno espiati in un modo o nell'altro: così siamo necessariamente vittime del nostro *operato*.

È curioso che le mie farneticazioni le abbiano fatto pensare a Stirner. Come lei, lo conosco dalla mia *Unterprima*. All'epoca avevo anche fatto una specie di dissertazione su di lui. Da allora non l'ho più riletto, e sottoscriverei il ritratto che ne fa se, in alcuni punti, non avessi paura di rassomigliargli...

Quando uscirà il suo nuovo libro? Sono impaziente di leggerlo. Mi dispiacerebbe di non conoscere adeguatamente il pensiero di una delle menti più lucide del nostro tempo.

La prego di accettare, Professore, tutta la mia ammirazione
E. Cioran
20, rue Monsieur le Prince

***

Parigi, 16 ottobre 1950
Caro Signore,
Sono appena tornato da un viaggio in Spagna. Prima della mia partenza avevo letto *Ex Captivitate Salus*; arrivato a Parigi, ho trovato *Donoso Cortés* che ho finito di leggere solo oggi. Le posso dire ancora una volta che sono colpito dalla somiglianza dei nostri gusti? Conosco l'importanza della sua carriera, la serietà delle sue opere, e so troppo bene che io sono un dilettante, un tuttofare. Eppure, leggendo le sue pagine su Kleist - il cui suicidio era una delle mie grandi ossessioni - mi sono sentito legato a lei dal più profondo attaccamento. Cerco di immaginare la sua passeggiata funebre a Wannsee, in quell'autunno del 1944 e tutti i pensieri che dovettero aver attraversato la sua angoscia in quel momento. Mi è facile scorgere in lei un sottofondo lirico al quale il giurista si nega; ma proprio questo rifiuto le dà la forza per affrontare i suoi pericoli e per intelligere le sue emozioni (questo controllo su me stesso sta venendo meno, la mia resistenza ha scelto di lanciarmi nell'isteria).

Non so se mi sarà possibile procurarmi l'opera di Donoso Cortés. Nell'attesa, leggerò sicuramente Tocqueville. Tutto ciò che dice a riguardo mi attrae e mi incuriosisce. Aggiungerei che Joseph de Maistre è uno degli autori che ho frequentato di più. Quando ero ancora molto giovane, *Del Papa* mi ha affascinato, e in seguito ho letto più volte *Le serate di San Pietroburgo* e le sue *Considerazioni sulla Francia*.

Passerò i suoi libri ad alcuni amici esperti. Non solo sarebbe auspicabile, ma anche *necessario* che apparissero in francese. Malauguratamente la Francia è il Paese del romanzo. Sa che un saggio che si vende un po' raramente supera le duemila copie?

Al genio del diritto: «Sarebbe necessario che le sue opere apparissero in francese Malauguratamente la Francia è il Paese del romanzo»

Ringraziandola per i suoi bei libri, la prego di accettare, caro signore, l'espressione della mia più sincera ammirazione.
E. Cioran
P.S. Avevo dimenticato di dirle nella mia precedente lettera che sono romeno (nato a Hermannstadt) e che parlo molto di frequente di lei con il mio amico Eliade (che ha conosciuto a Lisbona durante la guerra).

➤ PENSIERO DEBOLE

A Roma è in corso il giubileo dei filosofi Peccato che manchi la materia cerebrale

Il Congresso mondiale spicca per assenza di veri intellettuali Però è zeppo di luoghi comuni su accoglienza e nomadismo

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) connessi e visitatori. Un evento universale, l'Onu del pensiero, le Olimpiadi della filosofia, con una netta prevalenza di intellettuali extracomunitari, provenienti da aree geografiche storicamente estranee alla materia, a dimostrazione della raggiunta globalizzazione del pensiero che coincide poi col suo declino. E il ritorno del congresso mondiale dei filosofi in Italia dopo più di sessant'anni, che per la quarta volta nel secolo ospita l'evento, come a nessun altro Paese è accaduto. E non sappiamo se ciò derivi dalla nostra tradizione di pensiero o dalla nostra tradizione di ospitalità e dal nostro appeal turistico-gastronomico-culturale.

Il tema di fondo è l'assenza di confini Quando invece andrebbero difesi

Certo, celebrare un congresso mondiale di filosofia dall'1 all'8 agosto a Roma, significa sfidare la logica più elementare, il caldo feroce, la città in preda alla canicola; e nel tempo della massima distrazione. Consacrare a Roma il giubileo dei filosofi bruciando d'anticipo il giubileo cattolico e cristiano di fine anno, per giunta in una Roma tutta cantieri, gabbiani & immondizia, con piazze impraticabili e servizi malridotti, è un ulteriore schiaffo al senso della logica e alla missione del dotto. Ma i filosofi, si sa, amano i paradossi, sfidano alle volte la ragione e soprattutto i consolidati luoghi comuni, oltre che le avversità atmosferiche e urbane.

Ma la questione vera non è il luogo, la data, la cornice del Congresso semmai il tema, il taglio, i relatori. Per un tema come quello scelto, «La filosofia oltrepassa i confini», che è l'acqua calda del nostro tempo, non c'è bisogno di convocare i filosofi, basta ripristinare Giochi senza frontiere. Per veicolare le solite messaggerie ideologico-televisive del fratellismo umanitario, bastano i cantanti, gli attori, gli influencer, insomma agenti e figuranti del Villaggio Globale, più qualche Ong. Più da filosofi sarebbe stato semmai interrogarsi sui confini, se oltrepassarli o no, se sono un bene o un male e fino a che punto l'uno o l'altro, e come, in che senso sconfinare o salvare i confini: avrebbe dato l'idea di una ricerca e non di una formuletta prestampata; un confronto dialettico e dialogico, un pensiero plurale e anche conflittuale, come si addice alla filosofia. Se la filosofia, poi, non è dare risposte ma fare domande, come si ripete fin troppo spesso, qui la risposta è già bell'e confezionata. Non c'è da risolvere alcuna questione, ma da integrare africani, cinesi, asiatici nell'ambito della filosofia.

Ed è facile dedurre che con quel taglio, il Congresso convoca solo il pensiero conforme a questo tracciato, tradendo la missione stessa della filosofia e paradossalmente ripristinando i confini sul piano delle idee e delle culture che invece dichiara di voler superare sul piano geografico e culturale. Oltrepassiamo i confini geografici, innalziamo i confini ideologici... Un cambio di barriere. Ma, si sa, ogni ideologia inclusiva compie esclusioni.

Il sottinteso del Congresso e del tema scelto è naturalmente il nomadismo, la retorica dei migrantes, il residuo del vecchio terzomondismo, che non è più conflittuale col modello globale prevalente ma ne costituisce per così dire l'estensione e l'eco. Il pensiero senza confini è figlio del mercato senza confini.

La Città eterna, peraltro, è luogo di diritto e conflitto non di speculazione

Ma oltre il tema e il taglio resta la domanda: e i filosofi chi sono, dove sono? I nomi dei filosofi, almeno quelli emersi, non evocano grandi pensieri, grandi opere e grandi menti, non sembra che abbiano scritto pagine memorabili o almeno paragrafi nella storia della filosofia contemporanea destinati a restare. Nei congressi mondiali della filosofia nel Novecento ci andavano i più grandi filosofi del tempo. Sarà che il nostro tempo è avaro di filosofi, c'è una paurosa denatalità di pensatori e di visioni del mondo e non ci sono più grandi filosofi riconosciuti ma non ci pare che gli Stati generali della filosofia mettano a confronto, come accadeva un tempo, i nuovi **Bergson** e **Russel**, **Heidegger** e **Ortega y Gasset**, **Croce** e **Boutroux**, **Steiner** e **Papini**...

Infine la scelta del luogo, di indubbio prestigio e di portata universale. Ma sul piano filosofico Roma non è Atene, non è mai stata capitale della filosofia; è stata Impero e Legge, Civiltà e Cristianità, Cattolicesimo e Arte Rinascimentale e Barocca; ma non luogo del pensiero, crocevia di confronti. A Roma i filosofi più famosi dell'antichità non erano romani ma immigrati, come **Seneca** l'iberico, consigliere dell'imperatore; e come **Plotino** l'egizio, che fondò una scuola neoplatonica; oppure non erano propriamente filosofi, come **Cicerone** o **Marco Aurelio**. La filosofia italiana è prevalentemente meridionale, figlia della Magna Grecia; a Roma, per semplificare, si era guerrieri, papisti o menefreghisti.

Naturalmente il Congresso dei filosofi è stato come suol dirsi «voltato» a Roma nel format dell'Estate romana, usando magnifiche location tra lo Stadio Palatino e il Parco Archeologico del Colosseo. Comunque ben vengano anche queste kermesse, ben venga l'idea di portare la filosofia sotto le stelle, all'ombra della romanità, in una città propensa alla trippa più che alla gnoseologia; ben venga soprattutto il progetto di avvicinare le genti, i turisti, i curiosi alla filosofia. Però, diamine, un Congresso mondiale della filosofia carente di materie prime...

ESPERTO DI ROCK E SPEAKER RADIOFONICO



SE NE È ANDATO A 62 ANNI IL GIORNALISTA MASSIMO COTTO

Massimo Cotto, giornalista, critico musicale, autore e conosciutissimo speaker radiofonico è morto ieri all'ospedale di Asti dopo un aneurisma che lo aveva colpito lo scorso 9 luglio. Aveva 62 anni. Voce e volto molto noto (in tempi di radiovisione), conduceva *Rock and talk*, programma mattutino su Virgin Radio. Ha scritto più di 70 libri dedicati alla musica, collaborando, tra gli altri, con artisti di primo piano come Ligabue, Patty Pravo e Piero Pelù. Il mondo della musica italiano lo ha ricordato sui social .

EDITORIA

Mondadori dal 2027 potrà entrare nel capitale di Adelphi

Mondadori Libri ha sottoscritto con Josephine Calasso - detentrice di una partecipazione del 23,88% - reciproche opzioni di acquisto e vendita (put / call) relative a una quota pari al 10% del capitale sociale di Adelphi Edizioni. Lo ha comunicato in una nota Mondadori. Le opzioni saranno esercitabili a decorrere dal maggio 2027 a un prezzo di esercizio che riflette un equity value per il 100% di Adelphi di 50 milioni di euro. «L'accordo definito deriva dal riconoscimento da parte del Gruppo Mondadori per la straordinaria unicità e valenza di Adelphi, vero e proprio cespite culturale del Paese - ha dichiarato Antonio Porro, ad del gruppo Mondadori.

▶ APPUNTI D'AUTORE

Il Giappone delle nuove solitudini e delle troppe ragazze «randagie»

Nel suo manga, Keigo Shinzo racconta un aspetto del Paese del Sol Levante poco conosciuto: il destino di molte giovani che se ne vanno da casa e non di rado si prostituiscono. Ma a volte basta poco per salvarle

di **TIZIANO FRATUS**



■ In questa rubrica ci siamo occupati, di tanto in tanto, di fumetto. Qualche settimana fa abbiamo allungato lo sguardo nel mondo esotico e avventuroso di *Corto Maltese*, in passato abbiamo incontrato l'arte di **Paolo Bacilieri** e abbiamo intervistato **Barbara Baraldi**, romanziera e sceneggiatrice e nuova curatrice di *Dylan Dog*. Oggi volgiamo lo sguardo a Oriente, e per l'esattezza nel fecondo Giappone dei manga. Inutile tentare di abbozzare in poche righe una eventuale spiegazione generica ma sufficientemente precisa del manga, poiché certo è il fumetto giapponese, ma la vastità di stili, tematiche, generi sarebbe così ricca da occupare quantomeno l'intera pagina a nostra disposizione. Dunque mi limiti a puntare dritto all'obiettivo, ovvero ad una storia al contempo drammatica e sentimentale che s'intitola *Randagi*, scritta e disegnata dal «mangaka» - così si chiamano gli artigiani dei manga - **Keigo Shinzo**, classe 1987. L'originale viene pubblicato a puntate su rivista in Giappone dall'aprile del 2018 all'agosto del 2020, in Italia è pubblico nel 2021 in quattro volumi con cofanetto da BD J-Pop diretta da **Marco Schiavone**.

Tra i vari generi di manga esistono le storie che raccontano le piaghe delle dinamiche sociali, quali il suicidio, ad esempio, l'apatia di coloro che si chiudono in casa e non cercano un lavoro ma nemmeno studiano, gli oramai famosi *hikikomori*. *Randagi* tocca un tema molto sentito che riguarda le ragazze che abbandonano per varie ragioni la propria famiglia, e vivono facendosi ospitare dalle persone più diverse, non di rado prostituendosi. In certi casi finiscono nei bordelli clandestini, in altri casi diventano le giovani mantenute di qualche uomo d'affari magari anche sposato che le tiene in appartamento quasi che fossero delle loro dipendenti per 24 ore di fila. Esiste una letteratura che se ne occupa.







ARTISTA Sopra, il mangaka Keigo Shinzo. A sinistra, la copertina e una illustrazione del suo manga, *Randagi*

Qualcuno ricorderà certamente quel datato ma sempre affascinante romanzo di **Yasunari Kawabata**, premio nobel per la letteratura nel trambustoso 1968, *La casa delle belle addormentate* (1961), nel quale il goffo personaggio settantasettenne cerca rifugio accanto al corpo di una ragazza, in una casa di dubbia fama, laddove uomini pagano per potersi addormentare accanto a fanciulle nude. Non è previsto alcun contatto, le giovani dormono, sotto l'effetto di un sonnifero, mentre gli uomini osservano, annusano, fantasticano. E non è di molti anni fa la notizia di belle ragazze che si facevano ben retribuire per passare la notte con impiegati maturi o sposati ma senza farsi toccare. In Italia di questi temi non si può parlare, la politica continua a non voler occuparsene e così abbiamo le strade delle periferie colme di prostitute.

Randagi ha tre personaggi principali: un padre, poliziotto, ha perduto la figlia che si è suicidata; una ragazza, fuggita da una madre violenta e alcolizzata e dorme dove gli capita, spesso offrendo come paga il suo corpo. E la società, lentissima e preistorica entità che condanna, che prevede ruoli e confini individuali quanto sociali. Sono questi tre agenti che muovono le redini delle scelte dei protagonisti del manga.

Senza rivelare lo svolgersi dell'intera trama, inizialmente la ragazza vive in strada. Il poliziotto invece fa il suo lavoro, e contribuisce ad una retata che smantella un bordello illegale. Poi c'è un gatto, randagio, malato e vessato, che vive in una strada di campagna, e qui la ragazza va a dargli quel poco che può, così come curiosamente fa anche il poliziotto, che vive solo e mestamente, ancora travolto dal dolore causato dalla perdita della figlia. Sarà proprio per curare il gatto che i due si conosceranno, e poi si rivedranno, quando la ragazza la scampa grossa, poiché un ragazzo l'aveva ospitata per ucciderla. A quel punto il poliziotto sente di dover fare qualcosa e anche se la ragazza è ancora minorenne e risulta dunque sotto la tutela della madre che la odia, cerca di ospitarla, le offre la sua casa, forse anche per riempire quel vuoto pneumatico che la mancanza della figlia ha generato. La ragazza non riesce però ad adattarsi a questa vita, le sembra di farsi comandare, di perdere autenticità e libertà. Bastano poche parole di troppo per alimentare la sfiducia e fomentare la fuga.

Come è tipico del manga e di parte della letteratura giapponese, tante piccole evenienze ed epifanie costellano i momenti della giornata. Ad esempio l'incanto delle cose ordinarie, come fare la spesa, il traffico lungo le strade, gli oggetti in un negozio, o la vista di un paesaggio, magari uno stormo di piccioni che vola nel cielo; l'affetto contraccambiato del micio tolto di strada e ora accudito con amore. Le confidenze con un collega o un vecchio amico ritrovato. E la cucina, ripescando un momento epico direi del recente immaginario nipponico: come non ricordare ad esempio il romanzo che ha lanciato nel mondo **Banana Yoshimoto**, *Kitchen*, il romanzo e poi film *Le ricette della signora Toku*, o la serie *Gourmet* disegnata da **Jiro Taniguchi** e scritta da **Masayuki Qusumi**. Preparare quei piatti tipici, le spezie, le misure, il riso, il pesce, e i profumi ovviamente, e poi il rito lento e prezioso del cibarsi da soli, o in compagnia. Ma non dimentichiamo anche l'importanza del cucinare per qualcuno, vera terapia per chi lo fa e quanto per lo riceve. Sono tutti ingredienti che **Keigo Shinzo** mescola e rimescola alternando momenti di vicinanza e tenerezza a litigi furiosi, abbandoni, disperazione, circondando i suoi personaggi di tutti gli eccessi della società contemporanea, tra indifferenza, pregiudizio, vessazione, frustrazione, condanna e solitudine.

Non ne esce di certo il ritratto di una realtà desiderabile, il Giappone e gli adulti sembrano dunque tutt'altro che un sogno; la sordità sentimentale che circonda gli individui può frangersi soltanto in pochi casi, lasciandoci l'amaro in bocca e chiedendoci se non valga la pena di darsi da fare per tentare di lasciare alle generazioni future magari qualcosa di meglio. Ce la faremo? O meglio, ce la faranno? E i nostri protagonisti riusciranno ad essere felici, a sotterrare una volta per tutte i loro drammi, le loro impotenze, la loro cocciuta sofferenza? Ciascuno si ricucirà un proprio guscio e si limiterà a vivacchiarci dentro o ci si darà una mano per oltrepassare certe soglie? Vale la pena di vivere e di incamminarsi lungo le strade del mondo?

STAR MEGLIO

Il dramma dei bimbi con le madri in carcere

di **LUCA BERNARDO***



■ In Italia la legge 21 aprile 2011, n. 62, disposizioni in tema di detenute madri prevede la possibilità per le donne detenute di tenere con sé i figli in cella fino all'età di 6 anni, nel caso che non ci siano le condizioni di scontare la pena presso gli istituti Icam (istituti a custodia attenuata per madri detenute). Al compimento del sesto anno di vita i minori non possono più vivere in carcere e qualora la madre non abbia i requisiti per usufruire della detenzione domiciliare prevista, il figli vengono allontanati. Oltre questo aspetto è importante considerare che l'ambiente carcerario per i bambini così piccoli non è idoneo per un processo sano di sviluppo psicofisico: oltre ad esserci delle regole rigide e delle limitazioni di orari, anche la struttura presenta continui rumori e figure come le guardie che normalmente non sono presenti durante la crescita di un bambino nei primi anni di vita. Questi bambini subiscono una deprivazione affettiva, relazionale e sensoriale. Da un punto di vista dell'ubicazione i bambini si ritrovano ad avere tempi rigidi e spazi ridotti, le relazioni e contatti sono al minimo. L'ambiente si presenta privo di stimolazioni e di attività e l'assenza della figura paterna predispone il minore ad una carenza affettiva nell'affetto primario. Sappiamo quanto sia fondamentale la presenza di entrambe le figure genitoriali per lo sviluppo dei bambini nei primissimi anni di vita. Nello specifico il ruolo del padre, secondo diverse teorie scientifiche, svolge un ruolo di agevolazione rispetto alla diade madre-bambino per offrire contenimento alla diade e facilitare la separazione. Tutti questi fattori causano danni e arresti psicoemotivi per i bambini che sono costretti a vivere in un ambiente che non è stato creato per loro, che non è stato adattato per loro. Oltre questi aspetti ambientali e affettivi, è probabile che il bambino, specie se è piccolo, abbia assistito all'arresto della madre, sperimentando sentimenti come l'abbandono e la separazione. Inoltre, se non viene subito portato con la madre in carcere, il suo arrivo successivo gli provoca frustrazione, che si aggiunge alla privazione della libertà in un ambiente privo di stimoli. Le conseguenze che ne derivano nello sviluppo di bambini messi in queste condizioni potrebbero essere ritardi nell'acquisizione di competenze psicomotorie, di capacità mnestiche, attentive, il cui sviluppo è complicato ulteriormente dalla scarsità e dalla piattezza degli scambi relazionali. Gli istituti Icam (istituti a custodia attenuata per madri detenute) più strutturati e a misura di bambini sono cinque in Italia. Bisogna realizzare per questi bambini interventi ad hoc, sia per creare le condizioni affinché non venga impedita una crescita sana sia per porre le basi di un futuro che garantisca la loro salute psicofisica.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano

STORIA IN TAVOLA

di **GIANCARLO SARAN**



■ Il Bel Paese può vantare un'antologia di eventi gastronomici che il mondo ci invidia. Ce ne sono alcuni che non hanno bisogno di presentazione, tale il richiamo, anche a livello internazionale, che parla da solo, come la Fiera del tartufo ad Alba, con tanto di asta pubblica che vede piombare offerte dai cinque continenti come nessun'altra. E che dire di Oh Bej! Oh Bej! all'ombra della milanese Madunina quale vetrina golosa per il Natale a venire? Eppure c'è molto altro, che quando lo incroci nei percorsi di gola golosa ti lascia sorpreso, con la bocca aperta ma pronta a chiudersi in forma seriale per gustare tutto il mondo che la rappresenta.

Quale miglior esempio della panarda abruzzese? Una tradizione che affonda le sue radici tra tardo Medioevo e nel Rinascimento, tramandata soprattutto per via orale. Poche le tracce scritte, quelle certe sono di metà Ottocento, per opera di **Giuseppe Tantucci**, storico di Villalonga, piccolo borgo della Marsica, Appennini abruzzesi, che la descriveva come tradizione applicata prevalentemente a sontuosi pranzi di nozze.



SENZA FINE Una raffigurazione pittorica della panarda abruzzese, banchetto pantagruelico [Getty]

La panarda, il banchetto infinito d'Abruzzo

Nasce nel Medioevo come voto per una grazia di Sant'Antonio o (più probabilmente) come festa di ringraziamento offerta dai signori locali a braccianti e famiglie. Il maiale non manca mai. Oggi è stata riscoperta dopo anni d'oblio ed è vetrina dei sapori della regione

Andando a scavare tra storia e leggenda si incontrano due radici, quella religiosa e quella laico-aristocratica. Un punto in comune: la notte della vigilia di **Sant'Antonio** abate, protettore degli animali, in primis di stazza suina, ovvero il 16 gennaio. Nella prima variante si narrava di una giovane mamma che, uscita con la piccola in braccio per far provvista d'acqua, presa dall'impegno di non sprecarne una goccia, perde di vista la sua piccola. E se la vede passar davanti tra le fauci di una lupa. Si appellò a **Sant'Antonio** il quale persuase, con il segreto della santità, la belva a cibarsi d'altro. La donna gli promise imperitura riconoscenza prendendosi l'impegno, ogni anno, di celebrare la sua devozione con un piatto offerto alla povera comunità in cui viveva e con lei i discendenti a futura memoria. Legumi, fave cotte, le preghiere a fare contorno.

Poi vi è la versione più nobile, quella per cui i signorotti locali, per consolidare lo spirito di comunità, offrivano ai braccianti, fittavoli, agricoltori e alle loro famiglie, tutto il bendiddio che le ricche dispense di fine raccolto potevano permettere, con la componente suina azionista importante. E quale miglior sinergia con la festa di **Sant'Antonio** Abate, patrono dei norcini? Un rito laico con il necessario richiamo religioso che iniziava nel tardo pomeriggio per prolungarsi sino al canto del gallo. Una gastromarathon che poteva arrivare anche alle cinquanta portate, con sequenza dedicata e pause per ricarburare la cilindrata gastrica a suon di canti e danze popolari.

Anticamente veniva organizzata in prossimità del 17 gennaio

La cabina di regia era del Panardiere, ovvero il nobile locale, che si affidava al Maestro di panarda, che gestiva la sala fuochi anche se, per il pubblico seduto a rischio di fuorigiri calorico, la scena era dominata dal Guardiano di panarda, un soggetto che girava con tanto di fucile a controllare che tutti eseguissero il loro dovere di spazzolatori di cotiche e legumi pena il richiamo senza appello, «*magne o te spare*», il che aveva un contenuto certamente goliardico ma era meglio rigar dritto e così sia, pena non essere invitati l'anno seguente.

Nel tempo la panarda si è evoluta, dopo un declino nella prima metà del secolo breve. Risorta a nuova vita grazie soprattutto a **Mimmo D'Alessio**, accademico della cucina di Chieti, e al dream team dell'Istituto alberghiero di Villa Santa Maria, capitanato da **Antonio Stanziani**. Dopo un primo evento nel 1994, la rinascita con il botto in occasione della Panarda del Giubileo, svoltasi a Roccaraso il 12 gennaio 2000. Tale il successo che, pochi mesi dopo, al Salone del gusto di Torino ci fu l'inevitabile replica gestita stavolta da Slow food, in cabina di regia sempre il mestolo ispirato di **Stanziani** che la delegazione accademica guidata da **D'Alessio** volle premiare con il prestigioso titolo di Gran maestro di panarda. Da allora le panarde hanno ripreso vita, con le rispettive tradizioni, in vari luoghi d'Abruzzo, alternandosi anche lungo il calendario, tanto che ve ne sono pure di estive, tra agosto e settembre, a Sulmona, Lanciano come nella piccola Rocca di Botte. Questo ha fatto sì che la panarda si sia evoluta, nel solco della tradizione, a vetrina di prodotti e tradizioni locali. Con le inevitabili curiosità a seguire e la scoperta di prodotti e ricette che escono dalle dispense della memoria locale per diventare patrimonio comune a valorizzare una terra, come l'Abruzzo, che può vantare eccellenze dalla costa adriatica sin su alle impervie valli appenniniche. Da queste terre hanno preso il volo talenti culinari ambasciatori della cucina italiana nel mondo. In quest'epoca di bulimia catodica meritano il riconoscimento della staffa: **Luigi Turco**, cuoco della White House, che fece ingolosire un certo **Dwight Eisenhower** con i suoi spaghetti alla chitarra. Villa Santa Maria fu tra i pochi borghi risparmiati dalle rappresaglie dei bombardieri del Führer durante il secondo conflitto mondiale. Gran parte del merito va ai suoi cuochi che, in quel periodo, dilettavano a tavola il comando generale con sede all'Excelsior di Roma. Dopo l'ennesima panardata golosa, i generali con la croce uncinata chiesero loro come potevano ringraziarli di tanto bengodi. La risposta? «Non bombardate le nostre case, dove vivono le nostre famiglie».

In pieno boom economico **Gianni Agnelli** si baloccava a tavola nella sua Villar Perosa grazie al mestolo ispirato di **Adelchi Colecchia**. Un giorno questi, corteggiato da un magnate dello Zio Sam, prese il volo per New York, allettato da un'offerta cui non si poteva dire di no. Dopo poche settimane l'Avvocato si presentò nei pressi di Wall Street con il ben noto sorriso disarmante rinforzato da un assegno in bianco per invitarlo a tornare.

Con queste premesse un viaggio nella cucina abruzzese, declinato a percorsi panardeschi, diventa conseguente. Si scopre che, prima dell'evento pubblico, in molte case si celebrava la prima panardina, frutto della mattanza suina.

Non può venir meno la porchetta che deliziava il palato pure di D'Annunzio

Un vassoio da gustare al volo, frutto della lavorazione delle interiora che, come è noto, hanno breve vita edibile, cioè vanno pappate al volo, abbinate all'«osso della padrona», ovvero lo sterno dell'innocente suino. Il tutto fatto a pezzettoni e fritto nel grasso del donatore arricchito di pepe e peperoncino q.b., abbinato alla *scoppa*, ovvero delle fette di pane fritto nella stessa padella dopo essere stato conciato con uovo sbattuto e pecorino. Basterebbe già a saziarti di suo, ma era solo l'inizio. La porchetta, anche in Abruzzo, ha solide tradizioni che la rendono eccellenza locale. Tanto che lo stesso **Gabriele d'Annunzio**, pescarese *genere natu*, riceveva spesso, nella sua residenza del Vittoriale con vista sul Garda, prodotti dalla terra natia. All'ennesima goduria inviata dal fedelissimo norcino **Rocco Nobilio** scrisse: «Mi avete mandato delle porchette dorate che sembra le abbia cotte **San Cetteo**» *(il patrono di Pescara, ndr)*.

Porchetta protagonista della vita quotidiana del tempo. I migliori norcini, una volta che l'avevano lavorata ed esposta nelle loro vetrine, usavano i social del tempo, ovvero i banditori che, con tanto di tromba, si aggiravano tra i vicoli per avvertire il popolo che la porchetta era pronta e la *pì bona* la potevi trovare solo dal signor X. Tradizione voleva che le migliori avevano le loro radici suine in quel di Carsoli, dove le grufolanti creature venivano accompagnate durante il giorno a cibarsi di ghiande nel bosco e poi la sera, come premio, nel tino fumante della stalla trovavano gli avanzi del cibo generosamente donati dalla famiglia. Carni, quindi, palestrate dalla transumanza quotidiana, valorizzate dagli aromi che solo la natura poteva loro offrire.

PECCATI DI GOLA



UNICI I paccheri con branzino con una grattugiata di limone

Il ristorante «più figo di Milano» a due passi da Portofino

di **GIULIA GAVAGNIN**

■ Siamo a due passi da Portofino. L'aura vip, chic e quant'altro fa parte del pacchetto. Ne hanno parlato in questi giorni tutti i giornali, qui il caro ombrelloni è persino proverbiale, 300 euro al dì, per cui ormai ci vengono soprattutto americani, svizzeri e russi. Ai celebri Bagni Fiore, pertanto, si parla da poliglotti ma si mangia anche in modo superbo. Già da qualche anno a Paraggi ha aperto una filiale di quello che, secondo le parole del patron **Enrico Buonocore**, «nel 2015 era il ristorante più figo di Milano». Langosteria è un caso imprenditoriale che ormai ha fatto storia e scuola, con locali sparsi nel capoluogo lombardo, St. Moritz e Parigi.

Nella sede ligure si possono degustare tutti classici della casa madre *a pieds dans l'eau*, piatti a vocazione ittica di una freschezza esemplare, con ampio spazio per le declinazioni di crostacei e molluschi crudi. Quindi, oltre a sontuosi plateau royal di ostriche e scampi, fanno bella mostra preparazioni esotiche come il «tiradito» di branzino, la ceviche e il sashimi di ricciola, il carpaccio di dentice, salicornia e lime. I piatti «signature» sono il gazpacho con scampi, il king crab alla catalana e gli scenografici paccheri con branzino finiti al tavolo con una generosa grattugiata di limone locale. Solo qui troverete anche i famosi pansoti liguri. L'atmosfera è cordiale e rilassata, ma c'è un tocco di magia, quella che vi farà sentire al centro del mondo.

LANGOSTERIA A PARAGGI

Dove Santa Margherita Ligure (Genova) Via Paraggi al Mare, 1
Telefono 0185.046284
Perché andarci Per i crudi di mare di uno dei luoghi più iconici d'Italia
Chiusura Mai
Prezzo medio 80-120 euro
Voto 8

GUIDA TV

I FILM di oggi

Per un pugno di dollari - Rai 3, ore 21.20
Un misterioso pistolero arriva in una città in guerra per il controllo del contrabbando tra due famiglie rivali. Fingendo di allearsi con entrambe, il pistolero semina discordia e intrighi con l'obiettivo di ottenere vendetta.

Finalmente la felicità - Rete 4, ore 21.25
Un musicista di Lucca, Benedetto, scopre per caso che sua madre appena scomparsa, aveva adottato a distanza una bambina brasiliana. A distanza di anni la bambina è diventata una bellissima modella, che arrivata in Italia contatta Benedetto. Tra i due si crea una grande affinità, e lui la aiuta persino a liberarsi del fidanzato, Jesus...

Trauma Center - Caccia al testimone Rai 4, ore 21.20
Durante una notte in un reparto ospedaliero isolato, una giovane donna ferita deve scappare da due spietati assassini alla ricerca del proiettile conficcato nella sua gamba, prova cruciale per un omicidio. Con l'aiuto di un agente veterano diventa il suo protettore in una notte piena di pericoli.

Game Night - Iris, ore 21.10
Un gruppo di amici appassionati di giochi di società si ritrova a dover risolvere un misterioso delitto durante una serata organizzata dal fratello di uno di loro. Quello che sembra essere solo un gioco si trasforma presto in una serie di eventi caotici...

Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Italia 1, ore 21.20
Durante la Guerra Fredda, Indiana Jones viene sospettato di collaborare con i russi e rischia di perdere la sua cattedra all'università. Tuttavia, una nuova missione lo porta alla ricerca del Teschio di Cristallo di Akator insieme a un giovane di nome Mutt.

Renegades - Commando d'assalto - 20, ore 21.05
Durante una missione in Europa, una squadra di Navy Seal trova un tesoro nascosto. Decidono di recuperarlo per restituirlo agli abitanti locali, ma devono affrontare numerosi ostacoli e nemici per completare la loro missione in tempo.

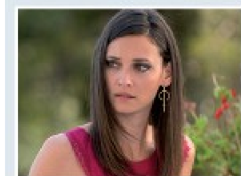
IL CONSIGLIO


Rayane Bensetti e Anne Serra in una scena del film

C'era una volta a Montecarlo Rai 1, ore 21.25
Un giovane di trent'anni, Mehdi, vince una somma alla lotteria ma scopre che non è abbastanza per aiutare la madre a comprare un appartamento. Decide quindi di recarsi a Montecarlo, fingendosi un principe marocchino, per partecipare a una partita di poker tra i ricchi.

RAI 1

7.05 Linea Blu Rubrica
8.00 Tg1 News
8.20 Tg1 Dialogo Rubrica
8.30 UnoMattina Weekly Contenitore
9.00 Tg1 News
9.30 Tg1 L.i.s. News
10.30 Il meglio di Buongiorno Benessere Estate Medicina
11.20 Linea Verde Le strade d'Italia Rubrica
12.00 Azzurro Storie di mare Rubrica
12.30 Linea Verde Sentieri Estate Rubrica
13.30 Tg1 News
14.00 Linea Blu Rubrica
15.10 Passaggio a Nord Ovest Documentario
16.15 A Sua immagine Religioso
17.00 Tg1 News
17.15 Una settimana sorprendente Film/Sentimentale (Irlanda 2021)
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.35 Techetechetè Extra Show



21.25 C'era una volta... a Montecarlo
Film/Thriller (Fra 2020) Regia di Frederic Forestier. Con Rayane Bensetti, Anne Serra, Antoine Duléry.

23.10 Tg1 Sera News
23.15 Le vie dell'Amicizia Ravenna-Lampedusa un ponte di fratellanza attraverso l'arte e la cultura Teatro (2024)
0.45 Testimoni e protagonisti Rubrica

RAI 2

6.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) Gli episodi salienti della giornata olimpica
7.00 Qui Parigi Sportivo. Il punto della situazione in attesa dell'inizio delle gare di giornata, con uno sguardo alle gare già disputate
8.30 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
20.30 Tg2 News

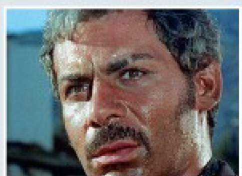


21.00 Olimpiadi Parigi 2024
Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi.

23.00 Notti Olimpiche Sportivo
0.35 Appuntamento al cinema Anteprima
0.40 Giochi Olimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) Gli episodi salienti della giornata

RAI 3

8.00 Quei figuri di tanti anni fa Teatro (1978)
9.10 Filumena Marturano Teatro (1946)
11.10 Storia delle nostre città Documentario
12.00 Tg3 News
12.15 Pane, amore e gelosia Film/Commedia (Italia 1954) Regia di Luigi Comencini. Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Roberto Risso, Maria Pia Casilio
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.45 Tg3 Pixel Estate Rubrica
14.55 Tg3 L.i.s. News
15.00 Hudson & Rex 6 Serie (Canada 2024)
15.50 Geo Documentario
16.10 La confessione Talk show
17.10 PresaDiretta Inchieste. Con Riccardo Iacona
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.30 Le Ragazze Approfondimento



21.20 Per un pugno di dollari
Film/Western (Ita 1964) Regia di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Marianne Koch.

23.05 Tg3 Sera News
23.20 Il silenzio grande Film/Commedia (Italia 2021) Di Alessandro Gassmann. Con Massimiliano Gallo, Margherita Buy, Marina Confalone, Antonia Fotaras, Emanuele Linfatti

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.50 Rivoglio mia figlia Film/Drammatico (Usa 2014)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
15.40 La capanna dello zio Tom Film/Drammatico (Germania 1963) Regia di Géza von Radványi. Con John Kitzmiller, Herbert Lom, O.w. Fischer, Olive Moorefield
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità. Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità



21.25 Finalmente la felicità
Film/Commedia (Ita 2011) Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Ariadna Romero.

23.35 Tutta colpa di Freud Film/Commedia (Italia 2014) Regia di Paolo Genovese. Con Marco Giallini, Vittoria Puccini, Anna Foglietta, Vinicio Marchioni
1.55 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.44 Meteo.it Meteo
8.45 Eden pianeta selvaggio - "Luangwa la valle del fiume" Documentario
9.50 Meraviglie del Pacifico - "Il mare aperto" Documentario
11.00 Segreti di famiglia Riassunto
11.05 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.30 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.30 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Identical love Film/Sentimentale (Usa 2021)
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi



21.20 Lo show dei record
Show (2023) Uomini e donne provenienti da tutto il mondo saranno pronti a sfidare i propri limiti.

1.00 Tg5 - Notte News
1.34 Meteo.it Meteo
1.35 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

ITALIA 1

7.25 I misteri di Titti e Silvestro Cartoni
7.55 Looney Tunes Cartoons Cartoni (2020)
8.50 The Goldbergs 9 Sitcom (Usa 2021)
10.15 The Middle 7 Sitcom (Usa 2015)
11.05 Due uomini e 1/2 9 Sitcom (2011)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 L'A.s.s.o. nella manica Film/Commedia (Usa 2015) Regia di Ari Sandel. Con Mae Whitman, Robbie Amell, Bella Thorne
16.10 The Flash 9 Serie (Usa 2023)
17.55 Due uomini e 1/2 9 Sitcom (2011)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 3 Serie (Usa 2021)
20.30 Ncis New Orleans 2 Serie (Usa 2015)



21.20 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo
Film/Avventura (Usa 2008) Regia di Steven Spielberg. Con Harrison Ford.

23.50 Guardians of the Tomb Film/Azione (Australia/Cina 2018) Regia di Kimble Rendall. Con Kellan Lutz, Kelsey Grammer, Bingbing Li, Stef Dawson, Ryan Johnson, Yasmin Kassim

LA 7

7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 In onda Attualità
8.40 Miss Marple istantanea di un delitto Film/Giallo (Uk/Usa 2004) Regia di Andy Wilson
10.35 The Royal Collection Documentario
12.50 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
13.30 Tg La7 News
14.00 La torre di Babele Approfondimento
15.30 Sophia Loren Un destino speciale Documentario (2019)
16.40 Heat - La sfida Film/Azione (Usa 1995) Regia di Michael Mann. Con Al Pacino, Robert De Niro, Val Kilmer, Jon Voight, Tom Sizemore, Diane Venora, Amy Brenneman, Ashley Judd, Natalie Portman, Dennis Haysbert
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Con Marianna Aprile



21.15 Eden Un pianeta da salvare
Attualità (2024) Con Licia Colò alla scoperta delle bellezze naturali del nostro pianeta.

0.25 Rigenerazione Rubrica
1.00 Tg La7 News
1.10 Anticamera con vista Rubrica. La sintesi senza filtri della settimana, con le più importanti novità dal mondo della politica

TV 8

13.30 MotoGP Paddock Live Sportivo
13.50 Motomondiale, Gp Gran Bretagna: Qualifiche Moto3 Sport/Motori
14.45 Motomondiale, Gp Gran Bretagna: Qualifiche Moto2 Sport/Motori
15.30 MotoGP Paddock Live Sprint Sportivo
16.00 Motomondiale, Gp Gran Bretagna: Gara Sprint MotoGp Sport/Motori
16.45 MotoGP Paddock Live Show Sportivo
17.30 The quake - Il terremoto del secolo Film/Catastrofico (Norvegia 2018)
19.40 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.00 Calcio, Amichevole Pescara: Juventus-Brest Sport/Calcio (2024)
23.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

NOVE

6.00 Wild Wild Columbia Documentario
7.00 Wildest Middle East Documentario
8.35 Wild Brazil Documentario
11.20 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
14.00 Crimini italiani Inchieste
15.25 Faking it - Bugie o verità? Documentario
17.05 Little Big Italy Cucina
20.05 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun Show
21.35 Crimini italiani Inchieste. L'analisi di alcuni dei casi di cronaca nera più controversi della storia criminale d'Italia.
23.10 Faking it - Bugie criminali Inchieste. Pino Rinaldi e il suo team tornano ad analizzare alcuni celebri casi di cronaca nera, studiando comportamenti e linguaggio degli assassini coinvolti nei fatti.

RAI 4

6.30 Fast Forward 2 Serie (Austria 2010)
8.45 Fast Forward 3 Serie (Austria 2011)
10.20 Bones 9 Serie (2013)
14.05 Rapa 2 Serie (2023)
15.55 Private Eyes 5 Serie (Canada 2016)
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro 2 Telefilm (2011)
21.20 Trauma Center Caccia al testimone Film/Azione (Usa 2019) Regia di Matt Eskandari. Con Nicky Whelan, Bruce Willis, Steve Guttenberg, Texas Battle, Tito Ortiz, Roman Mitichyan, Heather Johansen, Tyler Jon Olson
23.00 Il labirinto del Grizzly Film/Azione (Usa/Canada 2013)
0.35 Wolfkin Film/Horror (Lussemburgo 2022)
2.10 Kristy Film/Horror (Usa 2014)
3.25 Criminal Minds 14 Serie (Usa 2018)

IRIS

9.05 L'impero dei lupi Film/Thriller (Francia 2005)
11.35 L'ultimo colpo in canna Film/Western (Usa 1968)
13.40 Un amore all'altezza Film/Sentimentale (Francia 2016)
16.20 Everest Film/Drammatico (Usa 2015)
18.45 Nella valle di Elah Film/Drammatico (Usa 2007)
21.10 Game Night indovina chi muore stasera? Film/Commedia (Usa 2018) Regia di John Francis Daley, Jonathan Goldstein. Con Rachel McAdams, Jason Bateman, Kyle Chandler, Billy Magnussen, Sharon Horgan, Lamorne Morris, Kylie Bunbury, Jesse Plemons
23.20 Facile preda Film/Thriller (Usa 1995)
1.15 Tequila Connection Film/Poliziesco (Usa 1988)

CIELO

7.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
8.20 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
10.10 Tg News SkyTg24 News
10.20 Fratelli in affari Docureality
14.10 Cucine da incubo Docureality
18.40 Buying & Selling Docureality
19.35 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.25 Linda Film/Drammatico (Spagna/Germania 1981)
22.50 Sex trips for girls Caraibi bollenti Documentario
23.45 The Right Hand - Lo stagista del porno Documentario
1.00 La cultura del sesso Documentario

20

7.25 Legacies 2 Serie (Usa 2019)
9.45 Legacies 3 Serie (Usa 2021)
12.20 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
13.15 Kung Fu 3 Serie (Usa 2023)
19.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
20.05 The Big Bang Theory 4 Sitcom (Usa 2010)
21.05 Renegades Commando d'assalto Film/Azione (Francia 2017) Regia di Steven Quale. Con J.k. Simmons, Sullivan Stapleton, Ewen Bremner, Sylvia Hoeks, Diarmaid Murtagh, Clemens Schick, Charlie Bewley
23.20 The Equalizer 2 Serie (Usa 2022) Con Queen Latifah, Tory Kittles, Adam Goldberg, Liza Lapira, Laya DeLeon Hayes, Lorraine Toussaint, Chris Noth
1.50 The Flash Serie (Usa 2015)

RAI SPORT

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo
9.25 Memory Rubrica
9.55 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) Nella giornata di oggi si parte alle 9.30 con le finale di canottaggio Singolo Donne e Uomini. Si prosegue con la finale 25m per il Tiro Sportivo Donne. Alle ore 10.50 continuano le finale del canottaggio con la gara A Otto Donne e alle 11.10 la sfida maschile. Ore 11 è l'ora del ciclismo con la gara su Strada Uomini. Nel pomeriggio le finali per il bronzo e per l'oro di Tiro con l'arco Donne. Alle 15.30 la finale di corpo libero di Ginnastica Artistica. Ore 19 la finale a squadre femminile per la disciplina Sciabola (Scherma). In serata la finale Staffetta mista 4x400m
23.00 Memory Rubrica
23.30 Olimpiadi Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1

7.30 Jeanne du Barry - La favorita del re **9.30** Flight **11.50** Men in Black 3 **13.40** I tre moschettieri - D'Artagnan **15.45** Mi rifaccio vivo **17.40** Le ragazze di Wall Street **19.35** R.i.p.d. - Poliziotti dall'aldilà **21.15** Dream horse - Regia di Euros Lyn. Con Toni Collette, Damian Lewis, Joanna Page, Sian Phillips, Lynda Baron, Peter Davison, Nicholas Farrell, Owen Teale, Anthony O'Donnell **23.15** Primal - Istinto animale **0.55** Blowback - Vendetta incrociata **2.30** Fuori controllo **4.25** L'avvocato del diavolo

Sky Cinema 2

6.00 Il Padrino **8.55** Italia 1982 - Una storia azzurra **10.25** BlacKkKlansman **12.40** Forrest Gump **15.05** The Company Men **16.55** Downton Abbey **19.00** Chiamami col tuo nome **21.15** Il Padrino **0.15** I segreti di Wind River **2.05** Padre Nostro **4.10** Mollami - Speciale **4.25** Dopo il matrimonio

Sky Cinema Family

6.00 Dragon Ball Super: Broly - Il Film **7.45** Pil's adventures - Un regno da salvare **9.15** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **10.55** Rosanero **12.35** Il prodigioso Maurice **14.10** Il GGG - Il grande gigante gentile **16.10** Cicogne in missione **17.40** Le avventure di Tintin: il segreto dell'unicorno **19.30** Madagascar **21.00** Casper **22.45** A un metro da te **0.45** Barbie **2.40** Il prodigioso Maurice **4.15** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **5.50** Ant Bully - Una vita da formica

Sky Cinema Drama

6.05 Hometown - La strada dei ricordi **7.25** Una separazione **9.30** Un mondo perfetto **11.50** Cosa sarà **13.35** Chiudi gli occhi **15.25** Kursk **17.25** Philomena **19.05** Mi chiamo Francesco Totti **21.00** The wife - Vivere nell'ombra **22.45** Machine Gun Preacher **0.55** Se la strada potesse parlare **2.55** Chiudi gli occhi **4.45** L'uomo dei sogni

Sky Crime

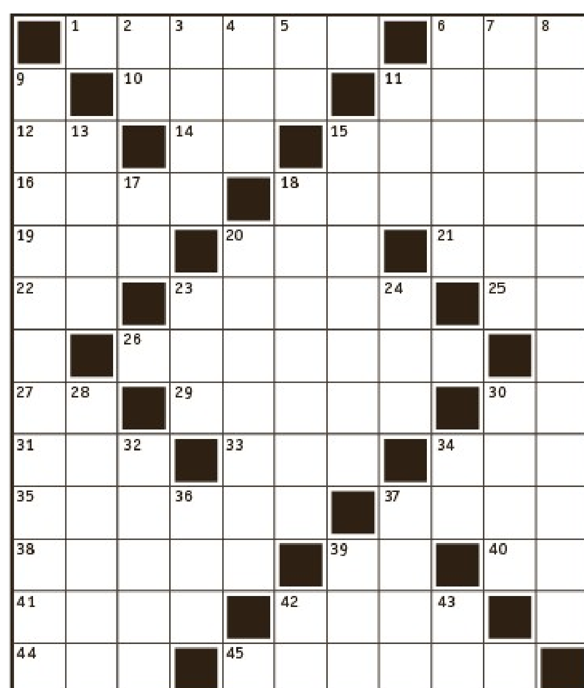
6.00 Profondo nero di Carlo Lucarelli **6.55** Ti amo da morire **7.45** Il furto del secolo **9.25** Delitti - Benno **11.05** Scomparsi: Emanuela Orlandi **12.10** Cold case: Casi irrisolti **13.05** Cold case: Casi irrisolti **14.00** Cold case: Casi irrisolti **14.55** Cold case: Casi irrisolti **15.50** I serial killer della Louisiana **16.45** I serial killer della Louisiana **17.40** I serial killer della Louisiana **18.35** I serial killer della Louisiana **19.30** La ragazza nella scatola **21.05** Interrogation room: la stanza delle verità **22.00** Undercover - Agenti sotto copertura **22.55** La ragazza nella scatola **0.30** Diana - L'ultima verità **1.30** C'è qualcuno in casa mia **2.25** C'è qualcuno in casa mia **3.20** Delitti a circuito chiuso **4.15** Delitti a circuito chiuso **5.10** Profondo nero di Carlo Lucarelli

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.25** Chi cerca trova **7.10** Chi cerca trova: super restauri **7.55** Chi cerca trova **8.50** Oro degli abissi **9.45** Oro degli abissi **10.40** Oro degli abissi **11.35** Oro degli abissi **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Alaska: costruzioni selvagge **14.20** Alaska: costruzioni selvagge **15.15** Moonshiners **16.10** Moonshiners **17.05** Moonshiners **18.00** Deadliest Catch **19.00** Deadliest Catch **21.00** Dual Survival **21.55** Dual Survival **22.50** Dual Survival **23.45** Declassified: i segreti del governo **0.40** Declassified: i segreti del governo **1.35** Declassified: i segreti del governo **2.30** Declassified: i segreti del governo **3.25** Declassified: i segreti del governo **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: **1.** Obbligo, imposizione - **6.** Metro-Goldwyn-Mayer - **10.** Classe sociale - **11.** Una lugubre cassa - **12.** Nel dado - **14.** Iniziali del regista Altman - **15.** Il radar sottomarino - **16.** Vetta, culmine - **18.** Sono Celenterati - **19.** Capitano in breve - **20.** Rivale del Secam - **21.** Ventre - **22.** Mago fiabesco - **23.** Matilde, scrittrice e giornalista - **25.** Centro di casa - **26.** Custodia per le frecce - **27.** Avanti Cristo - **29.** Noto antiruggine - **30.** Pari in Perù - **31.** Noi... in latino - **33.** Fratello di Efialte - **34.** Starnazza nell'aia - **35.** Antichi sacerdoti celtici - **37.** Il bacino con Duisburg - **38.** Opposto al catodo - **39.** Giudice Istruttore - **40.** Idea a metà - **41.** Difetto ereditario - **42.** Prima si pettina, poi si fila - **44.** Un poderoso servizio del tennista - **45.** Modesto, irrilevante.

VERTICALI: **2.** Antica lingua della Francia - **3.** Autentica - **4.** Somma d'anni - **5.** Mezza Roma - **6.** Convincimenti fissi - **7.** Acquavite - **8.** La regina di Scozia che ispirò Schiller e Alfieri - **9.** Una lettera importante - **11.** Città croata sull'isola di Brač - **13.** Uno storico Armando - **15.** Esposto a caldi raggi - **17.** Tempio in centro - **18.** Li riunisce il Natale - **20.** Intervallo di tempo - **23.** Lo "zio" d'America - **24.** Metallo prezioso - **28.** Guidatori di elefanti - **30.** Fenomeni acustici - **32.** Monache - **34.** Ultime vocali - **36.** Monte di Creta - **37.** Ha le corde intorno - **39.** Pieni di brio - **42.** Iniziali della Sastri - **43.** Il simbolo dell'oro.

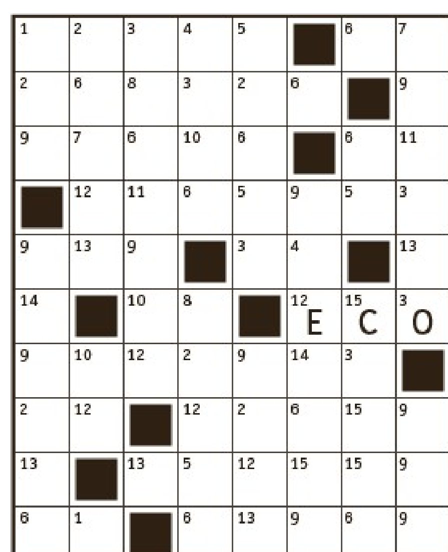
REBUS



Frase 5,3,6: ....

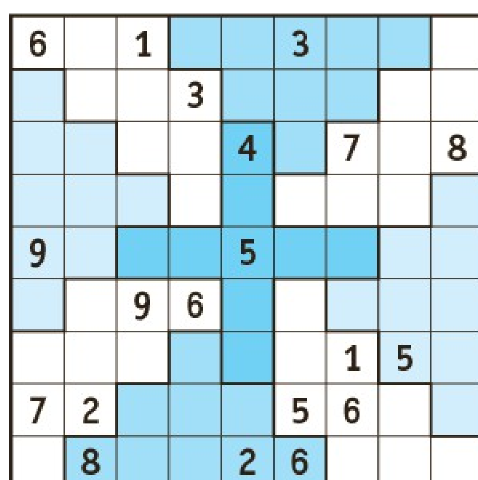
CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



SUDOKU TESSERA

La differenza tra il Sudoku Classico e il Sudoku Tessera è che, in quest'ultimo, i 9 riquadri di 9 caselle non sono quadrati ma sagomati. Questi riquadri sagomati rappresentano le "tessere" che, al loro interno, devono contenere i numeri da 1 a 9.



PUZZLE

Miscellanea



O	N	I	D	N	O	C	S	A	N
I	B	R	I	O	S	O	T	H	A
V	T	A	A	I	L	A	O	C	I
I	T	N	O	M	M	O	I	O	C
R	V	R	A	O	P	T	S	R	C
T	I	E	R	C	A	O	D	O	E
A	C	C	B	N	I	M	L	L	R
T	E	U	U	E	U	T	A	L	B
A	N	L	S	S	B	T	A	A	O
N	T	E	T	N	A	N	E	R	D
A	I	A	I	F	I	R	M	A	P
R	N	R	A	O	R	V	E	C	S
G	I	N	I	T	L	O	V	N	I

ARBUSTI
BRECCIA
BRIOSO
COROLLA
CROMATA
DOLOSO
DRENANTE
ENCOMIO
FATALE
FIRMA
GRANATA
INVOLTINI
LUCERNARI
LUNATICA
MONTI
MUSTANG
NASCONDINO
ODOACRE
POOH
PRATICANTI
RAMPOLLO
RICUSARE
SCEVRO
TRIVIO
VICENTINI

Chiave 3: un comune piemontese ....

ANTIPODO

(esempio: raso/rosa)
"In ospedale, dopo l'incidente"
La madre, stando al limite del letto,
pianse a xxxxxxx, muta, in apprensione.
Si asciugò gli occhi con il fazzoletto...
Anche ai xxxxxxx fece compassione!

BISENSO

(esempio: rotta)
"Ci siamo conosciuti in rete"
"T'xxxxxxx dunque all'una dirimpetto
all'edicola grande, in piazza Dante.
Vedrai che mi individui dall'xxxxxxx:
mi metto tutto in rosso... col turbante!".

ANAGRAMMA

(esempio: agnelli/galline)
"Gli manca la misura"
"Quel tuo amico, che xxxxxx xxxxxxxxx!
Un comico, davvero, ma talvolta
è pure esagerato: è irrispettoso
e xxxxxxx xxxxxxxx a chi l'ascolta!".

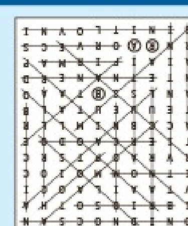
SOLUZIONI



REBUS FRASE 5,3,6
I sol; Ade L; teso RO
= isola del tesoro.







ANTIPODO:
diritto/dottori.

BISENSO:
aspetto.

ANAGRAMMA:
grande spiritoso/persino
sgradito.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

I rischi sulle strade non dipendono solo dalla velocità

Leggo che la Ford sta studiando un sistema di telecamere da installare sui suoi veicoli affinché si possano segnalare alla polizia i veicoli che superano i limiti di velocità. Io proporrei invece che gli esami di guida per la patente venissero fatti su appositi percorsi con ostacoli che colui che sostiene l'esame deve terminare entro un certo tempo senza toccare gli ostacoli: così forse ci sarebbero meno guidatori lenti e pericolosi sulle strade (erano lentissime le tre suorine che stavano facendo marcia indietro contro mano in uno svincolo autostradale!). Io dichiaro di ignorare i limiti di velocità, la mia regola è «se non vedo non vado, se vedo mi faccio vedere poi vado» e rispettandola ho fatto circa 3 milioni di chilometri (viaggiavo come venditore) con un solo incidente in movimento: inevitabile perché l'altro conducente ha preso una curva contro mano e me lo sono trovato sul muso. Gli altri incidenti io che correvo ero riuscito a fermarmi gli altri meno «spericolati» no e mi sono venuti addosso. Il vero percolo non è la velocità ma l'imperizia e le distrazioni: non solo i cellulari, ma anche per esempio quelli che si girano per parlare con chi è seduto a fianco: e se quello davanti a lui inchioda o se, peggio, un ragazzino salta già dal marciapiede...

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

La boxe femminile è uno sport che andrebbe abolito

Personalmente abolirei il pugilato femminile, così come sarebbe ridicolo vedere maschi che pratichino la ginnastica ritmica et similia. Ciò detto, trovo che nel caso Carini contro la pugile (o pugila?) algerina la più furba sembra essere la napoletana: fino a pochi giorni fa quasi nessuno ne conosceva l' esistenza, ora è un caso nazionale, anzi internazionale! In questo mondo mediatico conta più la popolarità che le qualità: il caso Salis insegna. Non è difficile da capire: se mille persone al 100% mi considerano perfetto, statisticamente non conto nulla; se su 10 milioni il 70% mi giudica negativamente e il 30 positivamente, 3 milioni mi sostengono. La Carini non resterà a mani vuote. Su un argomento simile si discusse moltissimo riguardo alle atlete dell'allora Germania est che alle olimpiadi facevano man bassa di medaglie soprattutto nelle discipline in cui la forza muscolare fa la differenza, poi si passò alle cinesi. Ora il problema si ripropone pari pari, ma evidentemente c' e' testosterone e testosterone, come nel ciclismo c'era Epo ed Epo, droga e droga a seconda della nazionalità. Un italiano fu fermato e distrutto, un americano vinse tanti giri di Francia e solo più tardi fu riconosciuto colpevole. Un'ultima cosa: si accusavano i russi di falso dilettantismo essendo al soldo statale come militari ecc. Gli attuali atleti nostri e non solo, se non professionisti, di che campano? Non è infatti possibile gareggiare a certi livelli frequentando lo sport nel dopolavoro. Le olimpiadi sono diventate, Parigi in primis, un carrozzone dove gira tanto denaro? Forse fu così già agli esordi: a Olimpia gareggiava solo chi faceva parte dell'elite, probabilmente nella plebe c'era chi correva più veloce o menava meglio delle stelle.

Alberto Bassi
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Ormai chi lotta per la normalità è «fascista»

Caro Giordano, fra la profanazione dell'Ultima cena in mondovisione e i maschi liberi di picchiare le donne nella boxe, temo che si sia superato il limite della decenza. Basta pensare al fatto che a difendere la cristianità dell'Ultima cena in luogo del Papa silente, siano stati il capo religioso dei Musulmani sciiti e il leader neo Ottomano legato alla Fratellanza islamica sunnita. C'è bisogno di aggiungere altro?

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

No, non c'è bisogno di aggiungere altro, caro Francesco, a quello che dice lei e che il nostro giornale denuncia fin dal primo giorno di queste sciagurate macroniadi. Ciò che mi colpisce è che adesso l'internazionale del gaysmo, la lobby dell'identità liquida e della distruzione di ogni valore umano, additi chi si batte per la normalità come appartenente alla «fasciosfera». Scriveva così *Repubblica* ieri: quelli che si scandalizzano per la profanazione dell'Ultima cena o per il fatto che in nome della fluidità si faccia picchiare una donna da un omaccione algerino su un ring, non sono persone normali che mantengono due neuroni sani. No: sono appartenenti alla «fasciosfera», compresi Giorgia Meloni, Trump e la Rowling. Le confesso che se l'atmosfera della terra è quella che si respira a Parigi, beh, io mi sento orgoglioso di far parte della «fasciosfera», qualsiasi cosa essa voglia dire. E anche lei, caro Francesco, mi pare che sia già con noi. Qualcun altro vuole entrare?



Angela Carini ha fatto benissimo a rinunciare

È durato 45 secondi l'incontro di pugilato tra Angela Carini e l'intersex Imane Khelif. Non ho visto nulla in televisione perché, in quanto cattolico, ho deciso di boicottare le trasmissioni della blasfemiade parigina. Comunque non mi sono potuto esimere dall'apprendere i commenti e la descrizione di quanto avvenuto. In meno di un minuto, l'esponente dell'Algeria ha assestato due colpi al volto dell'italiana, il primo dei quali le ha spostato il provvidenziale caschetto di protezione, sebbene fosse ben allacciato sulla testa. Da ciò si comprende la violenza degli attacchi avversari. Ha fatto bene la campionessa azzurra a rinunciare, considerando impari la lotta. Inutile farsi massacrare, per sostenere il gioco della narrazione del pensiero unico, politicamente corretto. Ovviamente non è mancato l'immediato biasimo delle esponenti italiane di sinistra più fanatiche, che hanno incolpato la destra di avere spaventato a priori Angela Carini e di essere pronta a renderla un «simbolo ed eroina nazionale, magari cercheranno di candidarla». Se anche fosse, non ci sarebbe nulla di riprovevole, a differenza dei candidati che talora la sinistra sostiene, per farli uscire dalla prigione in cui sono detenuti, in seguito ad azioni poco encomiabili. Chi parla e critica tanto, avrebbe fatto bene a salire sul ring, per sostenere in prima persona l'incontro, dando l'esempio alla campionessa italiana. Questi commenti dimostrano il livello di arroganza dei fanatici seguaci di slogan preconcetti studiati a tavolino. Pronti ad andare contro ogni logica ed evidenza. Supportati da una pseudo «scienza», ridotta a umile ancella che dimostra la validità di tesi assurde.

Claudio Iona
email

La sinistra vede solo adesso guai vecchi di anni

Stando ai racconti dell'opposizione, fino alle ultime elezioni politiche le carceri italiane erano fantastiche e nessuno si suicidava; i trasporti pubblici erano meravigliosi e i contratti di lavoro quanto di meglio si potesse desiderare; le concessioni balneari non avevano alcun problema; la siccità al sud non esisteva; e così molte altre realtà sociali o politiche. Dopo le elezioni le carceri sono immediatamente peggiorate e sono cominciati i suicidi, il trasporto pubblico ha subito un improvviso deterioramento e i contratti in maniera imprevedibile si sono dimostrati inadeguati; le concessioni balneari sono diventate illegali in maniera inaspettata, è apparsa la siccità al sud come fenomeno strano e mai visto eccetera, eccetera. È chiaro che i 10 anni di governo della sinistra avevano creato un paradiso in Italia che, però, quei cialtroni degli Italiani non avevano capito e così hanno deciso di mandare a casa il Pd e i loro alleati.

Alessandro Papini
Arezzo

I pm di Caltanissetta facciano luce sulle stragi del 1992

La famiglia di Paolo Borsellino, che fu ucciso il 19 luglio 1992 a Palermo, si è battuta fin dal primo giorno sostenendo che il suo assassinio e quello dei cinque agenti della sua scorta era maturato all'interno della Procura di Palermo. Ora più di trent'anni dopo (i tempi della magistratura italiana sono biblici) sembra che finalmente possa essere scoperta la verità sulla morte del loro caro, pochissimo amato dai suoi colleghi perché aveva l'ardire di scoprire altarini che dovevano restare nascosti . La speranza è che la Procura di Caltanissetta non si faccia intimorire e che questa volta una verità assai scomoda per certi magistrati possa venire alla luce.

Giovanni Antonucci
email

Lo Stato deve alzare gli stipendi ai manager qualificati

Nell'intervista di Claudio Antonelli apparsa sul vostro quotidiano, il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse, ha avuto il coraggio di affrontare una questione che nessuno, per ipocrisia o per demagogia, aveva avuto mai il coraggio di sollevare: la qualità della classe dirigente statale, dei manager pubblici, di chi muove la macchina burocratica dello Stato. I migliori preferiscono lavorare con i privati perché gli stipendi che offre la pubblica amministrazione non sono adeguati né competitivi. E lo Stato deve rinunciare ai più qualificati: un sistema che va profondamente cambiato. Noi come classe dirigente e come imprenditori ben conosciamo i danni della fuga delle nostre eccellenze. Lo Stato non può continuare a fare lo struzzo non rendendosi conto che il Paese ha bisogno di personale specializzato e manager esperti. Le retribuzioni pertanto devono essere adeguate e concorrenziali rispetto al privato che va a caccia di cervelli pagandoli profumatamente.

Riccardo Pedrizzi
Presidente nazionale
del Comitato scientifico dell'Ucid
(Unione cristiana imprenditori dirigenti)

CAFFÈ CORRETTO

Grandi manovre di Emiliano per assicurarsi una poltrona



ATTIVO Michele Emiliano [Ansa]

di **GUSTAVO BIALETTI**

Grandi manovre nella Puglia dei cacicchi dem, dove la parola «ricambio» resta sconosciuta. Gli ex nemici **Michele Emiliano** e **Antonio Decaro** preparano una sorta di staffetta, con complicata triangolazione Bari-Bruxelles-Roma, al termine della quale l'ex sindaco dovrebbe fare il presidente della Regione e l'ex governatore dovrebbe sbarcare a Montecitorio, in vista di chissà quali nuove avventure. E gli elettori che li hanno scelti per questa o quella poltrona? Massa di manovra, come sempre.

Decaro è stato il recordman di preferenze del Pd alle ultime europee, ma secondo *Repubblica Bari* si sta solo scaldando a bordo campo per diventare presidente della Puglia al posto di **Emiliano**, che sta andando a sbattere contro il tetto dei due mandati. Salvo scossoni, le regionali sono previste per l'autunno del prossimo anno e si candiderebbe come consigliere semplice pure il corpulento ex pm, che oggi ha 65 anni. Questo per non restare a piedi manco un minuto, visto che poi l'obiettivo di **Emiliano** sarebbe candidarsi alle prossime elezioni politiche, che al più tardi sono nel 2027.

In Campania, l'altro feudatario del Pd, **Vincenzo De Luca**, potrebbe dare battaglia per un terzo mandato, ma anche negoziare un ritorno a Montecitorio e i suoi fedelissimi addirittura esagerano, immaginandolo ministro in un prossimo governo di centrosinistra. La povera **Elly Schlein** assiste tra un Pride e l'altro e continua a fare la segretaria con i voti degli altri, dei **Bonaccini**, dei **Decaro**, degli **Emiliano** e dei **De Luca**. Li vorrebbe mandare a casa o in Europa, ma rischia di trovarseli tutti a Roma. Naturalmente desiderosi di darle un po' di sostanza.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

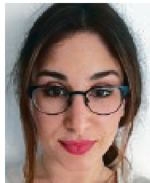
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Pubblicità progresso in Francia: «Guidate tutti come fanno le donne»

Al Pronto soccorso dell'Ospedale Santa Maria Nuova, a Firenze, l'80% dei pazienti sono turisti
Asta record per lo scheletro di uno stegosauro: aggiudicato a un cliente segreto per 44,6 milioni di dollari

di **CLAUDIA CASIRAGHI**



Uno dei pregiudizi più diffusi, quando si viene alla guida, riguarda la presunta incapacità delle donne di tenere un volante e di stare in strada. Di parcheggiare, perfino. «Donne al volante pericolo costante», si dice, senza che l'affermazione abbia - o così dimostra uno studio recente - alcun fondamento. La Banca mondiale ha calcolato che, se tutti gli automobilisti guidassero come le donne, il tasso di mortalità stradale diminuirebbe del 20% circa entro i confini dell'Unione europea. Ragione, questa, che ha spinto la Francia ad avviare una campagna di sensibilizzazione atta a diffondere un messaggio chiaro: «Conduisez comme une femme», «Guidate come una donna», a sottolineare quanto la guida femminile sia associata ai valori della prudenza, dell'attenzione, del rispetto dei limiti di velocità e del codice della strada. Cose, tutte, fondamentali perché i singoli Paesi membri possano raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione europea, determinata - entro il 2030 - a dimezzare i decessi stradali rispetto ai dati del 2019, per portarli vicino allo zero entro il 2050. (**Maurizio Costanzo**) [*Il Giorno*]



DANZA Alcuni uomini del clan Numbulwar eseguono il Bunggul, un ballo tradizionale, durante il *Garma Festival* in Australia [Ansa]

VACANZE C'è un Pronto soccorso, in Italia, dove i pazienti non sono cittadini, ma per lo più turisti. Stranieri con le caviglie slogate dal lastricato stradale, viaggiatori colpiti dal caldo, storditi, con la pressione bassa e, a volte, qualche osso rotto. Al Pronto soccorso dell'Ospedale Santa Maria Nuova, nel cuore di Firenze, otto pazienti su dieci, circa, si stima siano figli dei grandi flussi turistici. Vengono da ovunque nel mondo e, sulle prime, sembrano titubanti. Hanno paura di dover pagare, si ritraggono alla prospettiva di cure, per abbandonarsi poi con piacere ai medici, una volta capito che c'è solo un piccolo ticket da saldare. «Allora mettetemene tre, di gessi!», avrebbe detto un turista australiano, che di primo acchito aveva rifiutato di farsi ingessare le braccia, fratturate entrambe, per paura di conti monstre. (**G.G.**) [*Corriere Fiorentino*]

In Svezia raddoppiati in cinque anni gli ettari dedicati ai vigneti

ARCHEOLOGIA Lo scheletro fossile di uno stegosauro, chiamato Apex, è stato venduto all'asta da Sotheby's New York per la cifra record di 44,6 milioni di dollari. «Questo dinosauro, vissuto 150 milioni di anni fa, è diventato il fossile più costoso di sempre, sollevando vecchie questioni sull'opportunità di mettere in vendita reperti di questo tipo», ha scritto *Smithsonian Magazine*, spiegando come il reperto sia alto circa 3,4 metri e lungo 8,2. Lo scheletro, ha documentato la rivista, non presenterebbe segni di ferite da combattimento o da predazione e sarebbe in ottimo stato conservativo. Chi lo abbia acquistato, a oggi, è un segreto, ma si crede il fossile possa essere la punta di diamante dell'offerta del Natural history museum di Abu Dhabi, ancora da aprire. [*Internazionale*]

BOTTIGLIE Gli effetti collaterali del cambiamento climatico, in Svezia, hanno potere inebriante. Come raccontato dall'agenzia France Presse, la Svezia sarebbe candidata a diventare la nuova frontiera della vinificazione. A oggi, sarebbero una cinquantina i vigneti commerciali, per un totale di 200 ettari, il doppio rispetto a cinque anni fa. L'emergere di aziende vinicole così a Nord sarebbe dovuto, in parte, all'aumento costante delle temperature, in parte alla coltivazione di uve come la Solaris, capaci di resistere anche al freddo. Così, mentre il clima più caldo sta mettendo a rischio le vendemmie nelle aree di viticoltura tradizionali, i viticoltori stanno iniziano a spostare lo sguardo più a Nord. (**Maicol Mercuriali**) [*Italia Oggi*]

COLPACCIO Anche volendo, non avrebbero potuto prevederlo né pianificarlo un colpo del genere. A Borgo San Jacopo, a due passi dal Ponte Vecchio di Firenze, un turista americano è stato fermato da due rapinatori. Era mezzanotte circa, la zona quella del suo albergo. Uno dei malviventi ha tenuto ferma la sua compagna, mentre l'altro ha sfilato dal polso dell'imprenditore, di stanza fra la California e Dubai, l'orologio: non uno qualsiasi, ma un rarissimo e tecnologicissimo Purnell Escape del valore di circa mezzo milione di euro. I rapinatori, due ragazzi sui 20 anni che il settantenne ha detto poter essere italiani o dell'Est Europa, sono poi riusciti a fuggire con il prezioso monile. Sulla rapina stanno indagando le autorità, che sperano di vedere le sagome dei giovani impresse su qualche filmato di videosroveglianza. (**Ste. Bro.**) [*La Nazione*]

Il deejay Bob Sinclair attacca Macron: «Parigi è diventata pericolosa»

GIUSTIZIA Un abitante della periferia Est di Roma ha fatto scattare l'allarme, quando - ahilui - si è trovato spettatore di una mattanza senza senso. L'uomo ha visto il proprio dirimpettaio uscire di casa armato di coltello e avventarsi sul proprio cane, per tagliargli la gola e accanirsi poi sul suo corpo inerme. Tempestivamente, ha chiamato le Forze dell'ordine perché arrestassero il vicino, un gambiano di 40 anni. Gli agenti, una volta sul posto, hanno trovato l'uomo intento a fare a pezzetti il proprio animale. Questi, nel tentativo di sfuggire all'arresto, si è rivoltato contro gli agenti, lanciando loro pezzi di carcassa e arredi da esterni. Per fermarlo, le autorità hanno dovuto far ricorso al teaser, arrestando poi il gambiano con le accuse di uccisione di animali, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. (**Marco De Risi**) [*Il Messaggero*]

VAGABONDO Sono state ore di angoscia quelle passate a Locorotondo, nella provincia di Bari, da una famiglia locale. Un figlio, il più piccolo, di 2 anni appena, è sparito dal giardino di casa. È stato un attimo. La madre è tornata dentro per controllare gli altri tre bambini e, di ritorno all'esterno, non ha più trovato il piccino. Immediato l'allarme, tempestive le ricerche che, nell'arco di otto ore, hanno portato al ritrovamento del bimbo. Il piccolo è stato individuato in una zona rurale, a 4 chilometri da casa, con ferite al volto e al viso. Come abbia potuto percorrere una tale distanza, non è chiaro, ma l'ipotesi degli inquirenti resta - a oggi - quella dell'allontanamento volontario. Il bambino, immediatamente riportato dai genitori, sta bene e potrebbe essersi provocato le lesioni cadendo. (**Valeria D'Autilia**) [*Secolo XIX*]

RIMOSTRANZE «Negli ultimi 20 anni c'è stata un'impennata dell'immigrazione e del malcontento. Siamo tutti più poveri anche se sui social si fa a gara a chi ride di più, posta di più, mostra ciò che non è pur di fare bella figura. Parigi poi è diventata una città pericolosa: solo l'anno scorso hanno tentato di entrarmi in casa ben tre volte. Bisogna rendersi conto di questo pericolo costante e cercare una soluzione. **Macron** è un presidente che sta dalla parte ricca della Senna e molta stampa è manipolata dal potere tanto che ci fa vedere il bello quando il bello non c'è. Noi parigini soffriamo di questo». (**Bob Sinclair**, deejay, intervistato da **Luca Dondoni**) [*La Stampa*]

CREDITO

Banca Ifis: semestre d'oro, utile mai così alto

Per fine anno previsto un saldo netto di 160 milioni. A novembre acconto dividendo

di **NINO SUNSERI**

Banca Ifis, presieduta da **Ernesto Fürstenberg Fassio**, segna un utile netto in crescita a 94 milioni di euro (+2,8%) ed è il miglior risultato semestrale ordinario della storia dell'istituto. L'andamento favorevole dei ricavi consolidati a 374,5 milioni di euro, in crescita del 7,5% rispetto al primo semestre 2023, è sostenuto - si legge in una nota - dal positivo andamento dell'attività commerciale, da lavoro di recupero crediti (Npl) intensificato dopo l'acquisizione di Revalea e dalla gestione della finanza proprietaria, che ha compensato l'aumento del costo della raccolta.

«I risultati consolidati del primo semestre ci consentono di confermare per l'esercizio 2024 la previsione di utile a 160 milioni», dice l'amministratore delegato **Frederik Geertman** rispondendo alle domande degli analisti nel corso della presentazione alla comunità finanziaria «Sulla base dell'andamento positivo della prima metà dell'anno contiamo su una piena realizzazione degli obiettivi del piano industriale». **Geertman** nel corso dell'incontro non ha nemmeno escluso la possibilità che alla fine dell'esercizio il risultato possa essere migliore delle previsioni: «Dipende da quello che accadrà nel terzo trimestre che dal punto di vista commerciale è il più lento».



AL TIMONE Il presidente Ernesto Fürstenberg Fassio

I nuovi dati saranno pubblicati a novembre «e in quel momento decideremo». Contemporaneamente alla presentazione della terza semestrale sarà annunciato, come lo scorso anno, l'acconto dividendo. Il nuovo piano industriale della durata triennale sarà presentato entro la prima metà del 2025. Riguardo alla possibilità di altre acquisizioni **Geertman** ha spiegato che il gruppo è sempre aperto a valutare opportunità ma che queste devono essere di entità ragionevole e offrire sinergie significative. Come idea di entità, **Geertman** ha citato l'acquisizione di Revalea, costata 100 milioni più 150 di debito per un totale complessivo della transazione attorno ai 250 milioni.

Nel primo semestre i flussi di cassa sui portafogli Npl, comprensivi di Revalea, sono stati pari a 220 milioni di euro. Ridotti i possibili impatti sul margine di interesse di futuri tagli dei tassi di interesse, principalmente tramite l'aumento della durata del portafoglio di titoli di proprietà e delle nuove erogazioni leasing a tasso fisso.

Solida posizione di liquidità pari a circa 1,7 miliardi di euro di riserve e attivi liberi finanziabili in Bce. Rimborsati in anticipo 1,6 miliardi di euro di finanziamenti ottenuti dalla Banca centrale mentre i restanti 411,5 milioni di euro saranno rimborsati a settembre 2024.